

Il reddito prodotto nel Veneto

Serie storica
2000-2005



di Renato Chahinian



Unioncamere
Veneto

Centro studi e ricerche economiche e sociali

Presentazione

Il 23° Rapporto, su "Il reddito prodotto nel Veneto – Serie storica 2000-2005" – è redatto principalmente sulla base dei dati forniti dall'Istituto Guglielmo Tagliacarte, organismo del sistema camerale nazionale, ma integrato pure con dati ISTAT ed Eurostat. Il tema del reddito regionale prodotto nel Veneto viene approfondito e commentato sotto l'aspetto economico, in modo da offrire al lettore, anche non addetto ai lavori, conoscenze e spunti di riflessione sulla situazione della struttura economica del Veneto e sulle sue possibilità di evoluzione futura.

Sotto questo aspetto, la pubblicazione integra i dati forniti nella "Relazione sulla situazione economica del Veneto", mettendo in luce l'andamento dei singoli settori e le tendenze strutturali dell'intera economia, che non possono essere colte nella descrizione congiunturale annuale del sistema produttivo contenuta nella relazione stessa.

Ovviamente il vincolo dei tempi di elaborazione delle informazioni strutturali, e soprattutto di quelle sul valore aggiunto, impone la conoscenza di questi fenomeni con un certo ritardo e quindi soltanto ora si è in grado di pubblicare, con i dovuti approfondimenti, la situazione dell'anno 2005, ma, ove possibile, si è fatto riferimento anche all'evoluzione di tale situazione nel 2006. In ogni caso, le tendenze di fondo della nostra economia, che pure è in costante mutamento, non possono drasticamente capovolgersi in un solo anno. Inoltre, i dati aggiuntivi che si ottengono e le informazioni integrative che ne scaturiscono rappresentano un approfondimento prezioso dell'economia stessa che non può essere ignorato, ma nemmeno ipotizzato prima della definitiva rilevazione dei dati medesimi.

Nel 2005, il prodotto interno lordo nel Veneto è risultato di 127 miliardi di euro con un PIL pro-capite di 26.932 euro. La sua variazione complessiva a prezzi costanti, cioè depurata del fenomeno inflazionistico, ha rilevato un aumento dello 0,2% nei confronti dell'anno precedente.

Questo modesto incremento è dovuto in parte al livello complessivo già elevato del reddito nella nostra regione ed in parte al ritardo con cui si è manifestata la ripresa, che successivamente, nel 2006, ha determinato una variazione positiva del 2,1% e tale crescita pare ancora mantenersi nel corso del 2007.

Pur nella complessità dell'argomento, il rapporto fornisce alcune possibili spiegazioni e soprattutto delinea indirizzi generali adeguati per superare una simile situazione. Tra l'altro, la ripresa attuale dovrebbe già migliorare i parametri che elevano il PIL pro-capite.

In ogni caso il Rapporto offre al sistema produttivo veneto ed alla collettività in generale nuove indicazioni e maggiori spunti di riflessione sulla struttura e sull'evoluzione complessiva della nostra economia.

Con l'occasione, si ringrazia il dr. Renato Chahinian, già Segretario generale della Camera di Commercio di Treviso ed esperto nello sviluppo economico locale, per la redazione e gli approfondimenti del presente rapporto.

Venezia, settembre 2007

FEDERICO TESSARI
Presidente Unioncamere del Veneto

Sommario

Premessa	7
1. Significato ed importanza del reddito nell'economia regionale	9
2. Il contesto economico internazionale e nazionale	13
3. Il valore aggiunto del Veneto	15
4. Composizione provinciale del PIL regionale e confronti a livello comunitario	22
5. Le relazioni tra valore aggiunto e mercato del lavoro	30
6. La produttività del lavoro	34
7. La distribuzione e l'impiego del reddito prodotto	42
8. Note conclusive	48
<i>Fonti statistiche e metodi di calcolo</i>	52
<i>Appendice statistica</i>	64



Il presente rapporto è stato curato da Renato Chahinian e Francesco Galletti del Centro Studi di Unioncamere del Veneto.

Coordinamento e supervisione

Renato Chahinian

Francesco Galletti

Redazioni testi

Renato Chahinian

Tabelle e grafici

Francesco Galletti

Il rapporto è stato chiuso il 31 luglio 2007.

Per chiarimenti sul contenuto del rapporto rivolgersi a:

Unioncamere del Veneto

Centro studi e ricerche economiche e sociali

Via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia

Tel: 041 0999311 – Fax: 041 0999303

e-mail: centrostudi@ven.camcom.it

web site: www.unioncameredelveneto.it

Stampa: Tipografia SIT – Dosson di Casier (Treviso)

Tiratura: 1.000 copie

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Il volume è disponibile su richiesta presso il Centro Studi di Unioncamere del Veneto e in formato elettronico sul sito Internet www.unioncameredelveneto.it

Premessa

Questa edizione de "Il reddito prodotto nel Veneto", relativa al 2005 e ad alcune serie storiche degli anni precedenti, è completamente rinnovata ed ampliata. Come viene evidenziato nel primo capitolo, l'importanza del reddito nell'economia regionale impone una trattazione più approfondita su questo argomento rispetto a quanto è stato fatto in passato, soprattutto perché il reddito è una delle poche grandezze monetarie i cui dati sono disponibili a livello locale e permette di sommare e valutare attività molto diverse; d'altro canto, la sua rilevazione si distingue dalle varie indagini congiunturali, in quanto presenta valori assoluti (e per di più monetari) e non semplici tendenze slegate dalle quantità di partenza. Inoltre, tramite il reddito, si possono analizzare i processi di produzione e distribuzione della ricchezza, nonché valutare la produttività dei fattori di sviluppo e del sistema economico in generale.

Si prende pertanto l'avvio, come ogni anno, dalle stime dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne a livello regionale e provinciale, ma il commento viene ampliato sotto l'aspetto interpretativo dei dati, mentre si integrano gli stessi dati usualmente disponibili con altri provenienti da fonti statistiche diverse (soprattutto ISTAT ed Eurostat), che possono permettere ulteriori considerazioni sui processi economici espressi o generati dal reddito medesimo e dalle grandezze a questo collegate.

La metodologia della disaggregazione dei dati nazionali, sia a livello regionale che a livello provinciale, viene riportata in appendice assieme ai risultati di base, da cui poi sono state tratte alcune tabelle inserite nel testo, ove vengono commentate prevalentemente sotto l'aspetto economico e dello sviluppo territoriale.

Ovviamente, si tratta di un primo approfondimento dei risultati del reddito e delle grandezze connesse con riferimento all'economia regionale, il cui andamento può essere meglio interpretato in relazione a tali risultati. Infatti, cercando di spiegare il significato ed i legami tra i diversi dati è possibile far emergere singole tendenze ed, al contrario, compensazioni di tendenze opposte che altrimenti non verrebbero mai poste in evidenza. Il tutto si tenterà di svolgere con intenti semplificatori e chiarificatori anche per i non addetti ai lavori, almeno nell'identificazione delle tendenze generali, in quanto si ritiene che il tema in esame, pur complesso nella sua determinazione statistica e nella sua interpretazione economica, sia di notevole interesse conoscitivo per tutti gli operatori economici e per tutti cittadini della collettività regionale.

Naturalmente, altri approfondimenti sono possibili ed alcuni verranno effettuati nelle prossime edizioni, per offrire al lettore ulteriori spunti di riflessione sulla reale situazione economica del Veneto.

Purtroppo, i dati a livello regionale sono sempre disponibili con un certo ritardo, per cui non si riesce a fare sintesi con l'andamento dei singoli settori dell'economia veneta presentato nella "Relazione sulla situazione economica del Veneto" nel primo semestre dell'anno successivo a quello di riferimento. Ma è da sottolineare che questo indubbio ritardo permette approfondimenti che il

primo commento sull'andamento tendenziale dei singoli settori, espresso nella Relazione stessa, non potrebbe percepire. Nel caso del reddito, infatti, è meglio evidenziabile:

- la situazione complessiva della produzione di ricchezza;
- il peso e le connessioni dei singoli settori;
- la distribuzione e l'impiego delle risorse;
- le variazioni di struttura dell'economia.

Recentemente, sono stati comunicati i primi dati del 2006 sul reddito regionale, ma non è il caso di commentarli proprio per la loro insufficiente articolazione. Comunque, dalle stime a preventivo richiamate pure nel corso di questa trattazione, sappiamo che la situazione si è evoluta positivamente lo scorso anno ed è continuata con la stessa tendenza pure nella prima parte del 2007.

1. Significato ed importanza del reddito nell' economia regionale

Sebbene l'opinione pubblica non lo tenga in debita considerazione e nonostante gli economisti lo abbiano superato alla ricerca di altri indicatori di sviluppo, il *reddito* è e rimane ancora la grandezza fondamentale per valutare la situazione e l'andamento di un'economia nel suo insieme e per confrontare economie differenti.

Infatti, gli operatori nelle loro decisioni e contrattazioni economiche individuali si concentrano soprattutto su due componenti separate del reddito complessivo:

- i compensi di coloro che forniscono il fattore lavoro;
- la remunerazione di chi fornisce il fattore capitale.

D'altra parte, gli studi di economia aziendale hanno privilegiato la redditività (ed il valore economico che ne deriva¹) alla produttività, mentre la macroeconomia, dopo aver inizialmente approfondito il reddito in sede teorica di equilibrio e di sviluppo dell'economia, si è poi orientata verso indicatori e fenomeni più complessi che meglio percepiscono la qualità della vita, ma che sono di più difficile misurazione e valutazione.

Ma è il caso di considerare che ancora il reddito, come grandezza macroeconomica, è in grado di presentare meglio la situazione ed il grado di sviluppo economico di un Paese, regione o territorio più limitato e di fungere da elemento di valutazione obiettiva per confronti nel tempo e nello spazio. Inoltre, con l'accostamento e la comparazione con tante altre grandezze espresse dalle stesse realtà territoriali, esso può fornire informazioni decisive sulla situazione economica di una collettività e sulle possibilità di un suo miglioramento. Una sua più diffusa conoscenza potrebbe portare gli operatori di tutti i tipi ed a tutti i livelli verso decisioni più responsabili collettivamente, ma anche individualmente.

Il reddito, infatti, è una grandezza che esprime tre differenti concetti che coincidono nello stesso ammontare:

- a) quanto una collettività ha *prodotto* complessivamente in un certo periodo (generalmente annuale);
- b) il *valore aggiunto* complessivo che una collettività ha fornito nello stesso periodo ai beni non finiti ed ai servizi erogati;
- c) la somma dei *redditi* percepiti dalla collettività nel medesimo periodo per aver prodotto con la propria opera (lavoro dipendente e autonomo) o con il proprio capitale (di credito e di rischio) il valore aggiunto dei predetti beni e servizi.

Tralasciando l'illustrazione di tali concetti che verranno ripresi nel corso della trattazione dei fenomeni indagati e rinviando i problemi di calcolo specifico alle note metodologiche alla fine del volume, si sottolinea in questa sede

¹ Al riguardo, il valore aggiunto non va confuso con l'EVA (acronimo di "Economic Value Added") che viene utilizzato a livello aziendale per individuare il valore economico che l'impresa aggiunge al proprio valore contabile quando ottiene redditi superiori al costo normale o medio del capitale. Proprio per evitare questa confusione l'EVA viene tradotto in italiano con "valore economico creato", se positivo, o "distrutto", se negativo.

l'importanza ancora attuale di questa grandezza a tutti i livelli di decisione economica.

A *livello aziendale*, il valore aggiunto, che deriva dal conto economico dopo aver sottratto dal valore della produzione (ricavi ed altri proventi + scorte prodotti) i costi di produzione esterni (materie prime, semilavorati e servizi effettivamente impiegati), è essenziale (anche se poco evidenziato nei bilanci) per valutare:

- quando valore l'azienda ha prodotto;
- come questo valore è stato ripartito tra lavoratori, creditori ed investitori;
- la misura del beneficio aziendale alla collettività.

Quest'ultimo aspetto, in un contesto moderno di *responsabilità sociale d'impresa*, assume un'importanza determinante, in quanto il valore aggiunto è riconosciuto come la grandezza fondamentale del cosiddetto "*bilancio sociale*". Il valore aggiunto prodotto e quello distribuito (oltre agli "stakeholder" interni anche ad eventuali esterni per donazioni, opere culturali e sociali, ecc.) costituisce la misura del beneficio sociale che l'impresa offre alla collettività con la sua attività complessiva. Tale valore dovrebbe inoltre essere preso maggiormente in considerazione dall'imprenditore e dai "manager" per valutare le "performance" della propria impresa e per accordare a ciascun fattore produttivo primario (lavoro e capitale) una remunerazione proporzionata ed adeguata allo stesso valore conseguito.

A *livello di collettività*, sono noti in merito a questa grandezza soprattutto gli impieghi conoscitivi e programmatici su base nazionale per la politica economica del Paese, anche a confronto con quella di altri Stati, ma sono spesso trascurati i dati a livello inferiore, anche perché le stime sono meno precise. In realtà, a tutti i livelli di collettività locale (regionale, provinciale e comunale), pur nell'approssimazione dei risultati che si possono ottenere, vi è la necessità di conoscere quanto una realtà territoriale complessivamente produce ed il reddito medio pro capite quale indicatore sintetico del grado di sviluppo economico dell'area.

Poiché le disaggregazioni del reddito nazionale diventano sempre più difficili ed imprecise prendendo in considerazione territori e popolazioni sempre più limitate, ora ci si può aiutare con l'esame dei bilanci aggregati delle società di capitali, che forniscono, tra l'altro, molte altre informazioni economiche su un'area e/o un settore altrimenti non disponibili. Ovviamente, poi, bisognerà comunque fare delle stime per:

- incorporare i risultati delle società plurilocalizzate per le unità locali al di fuori del territorio di riferimento;
- inserire stime dei risultati raggiunti dalle società di persone e dalle imprese individuali (eventualmente con indagini campionarie).

Si tratta di elaborazioni essenziali per la conoscenza del territorio, che tuttavia non vengono generalmente attuate perché non se ne percepisce l'importanza.

A *livello di ente pubblico*, è da sottolineare che non solo lo Stato, ma tutti gli enti locali (Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio ed altri) hanno per fine istitutivo lo sviluppo socio - economico del territorio di competenza.

Ciò significa che, al di là dei compiti stabiliti dalle diverse norme, ogni ente deve orientare la propria attività complessiva allo sviluppo. Tralasciando i servizi sociali che ovviamente vanno valutati diversamente, gli interventi economici di questi enti devono conseguire il fine ultimo del valore aggiunto come indicatore di sviluppo.

Pertanto, anche in questo campo la conoscenza del valore aggiunto complessivo e pro - capite è essenziale e pure è importante stimare l'impatto dei principali interventi sull'economia locale e segnatamente sul nuovo valore aggiunto che può essere indotto, sia a preventivo che a consuntivo. Bisognerà cioè che gli enti in parola programmino azioni che, secondo l'analisi costi - benefici, rendano massima la differenza tra valore aggiunto prodotto dal programma e costi relativi per attuarlo.

Purtroppo, non solo è poco conosciuto il valore aggiunto a livello locale, ma raramente le Amministrazioni pubbliche cercano di stimare il beneficio, in termini di valore aggiunto, dei loro interventi sul territorio, certamente per l'indubbia difficoltà e complessità di calcolo. Ma questo disimpegno generale provoca il paradosso che nessuno è in grado di valutare la validità dell'intervento e la produttività della spesa pubblica, per cui ogni iniziativa diventa motivo di autoreferenzialità per chi l'ha compiuta e, contemporaneamente, può essere disapprovata da chiunque non vi abbia interesse.

Soltanto con uno studio approfondito degli effetti sul valore aggiunto, seppur con qualche margine di errore nella stima, possiamo effettivamente distinguere i progetti economicamente validi per la collettività da quelli che non lo sono o lo sono meno. Altrimenti, non conosceremo mai l'utilità economica della spesa pubblica e quindi i reali ritorni del prelievo fiscale a vantaggio della collettività.

Tutte queste considerazioni generali mettono in luce l'importanza della conoscenza del reddito anche nell'economia regionale e sottolineano pertanto l'opportunità di illustrarlo ed approfondirlo con sempre maggiore attenzione. Ciò è quanto ci si propone di fare con questa pubblicazione che sarà più specifica e ricca di contenuti rispetto al passato e che auspica di fungere da base di riflessione per ulteriori approfondimenti futuri anche da parte di altri enti regionali.

In questo lavoro, quindi, oltre a qualche richiamo sintetico sul contesto internazionale e nazionale in cui si inserisce l'andamento economico del Veneto, si approfondirà il *valore aggiunto regionale*, sia come elemento di sintesi dell'andamento annuale generale del sistema produttivo veneto, sia nella sua composizione provinciale, sia infine come misura di confronto rispetto alla situazione di altre regioni italiane ed europee.

Successivamente si potrà effettuare un breve approfondimento sulla *produttività del fattore lavoro* che, pur con gli inevitabili limiti di misurazione e di interpretazione, rappresenta un indicatore significativo della capacità e dell'operosità della nostra forza - lavoro. Il completamento dell'analisi rimarrà

comunque parziale per la mancanza dell'altra grandezza complementare, la *produttività del fattore capitale*, che si tenterà eventualmente di stimare in futuro. L'argomento della produttività verrà invece arricchito con qualche cenno ai fattori che la accrescono, a parità di capitale e lavoro, ossia all'innovazione, alla conoscenza e ad altri fattori di sistema collegati.

Il tema esaminato in questa sede verrà completato con alcuni dati ed indicazioni sulla distribuzione del reddito tra i due fattori lavoro e capitale ed infine si presenterà la situazione degli impieghi del reddito disponibile, sia per consumi che per nuovi investimenti.

In questo modo, si confida di poter meglio chiarire i processi produttivi e distributivi della ricchezza nella nostra regione.

2. Il contesto economico internazionale e nazionale

Il contesto economico internazionale e nazionale in cui va ad inserirsi il reddito prodotto nel Veneto nel 2005 (ultimo dato disponibile)² non è dei più entusiasmanti per la nostra regione e per l'economia nazionale. Infatti, di fronte ad un contesto economico internazionale favorevole, l'Italia ed il Veneto non sono riusciti ad ottenere risultati altrettanto positivi.

La situazione a livello internazionale e nazionale può essere desunta sinteticamente sulla base di quanto indicato nella "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2005" e nel fascicolo di anteprima "L'economia del Veneto nel 2005 e previsioni 2006"³.

Per quanto riguarda l'economia mondiale, si può rammentare che, dopo l'espansione notevole del 2004, anche nel 2005 si è verificato un andamento favorevole per le economie in generale trainate dagli impulsi rilevanti degli Stati Uniti e della Cina. Di tale andamento si sono avvantaggiati il commercio mondiale del 7,3%, il mercato azionario mondiale del 7,6% ed il PIL mondiale del 4,8%, con un incremento medio dei Paesi industrializzati pari al 2,7% ed un tasso medio di crescita dei Paesi emergenti del 7,2%.

Nonostante alcune tensioni sui mercati del petrolio e delle altre materie prime, l'instabilità del processo di crescita di alcuni Paesi emergenti e gli squilibri interni nell'economia statunitense, la ripresa ha continuato a manifestarsi a livello globale.

L'Unione Europea, invece, ha presentato un andamento del PIL positivo, ma più modesto (complessivamente dell'1,8%, in virtù della dinamica più favorevole dei nuovi Paesi membri, più che dei risultati dei Paesi avanzati).

Nell'ambito dell'Unione, la situazione italiana è risultata peggiore, in quanto, dopo una ripresa registrata nel 2004 (aumento dell'1,1% del PIL), l'andamento dell'economia si è presentato pressoché stazionario (sviluppo zero), nonostante una dinamica positiva registrata verso fine anno. Si tratta del risultato peggiore tra i maggiori Paesi dell'Unione, anche se in valore assoluto il reddito italiano è stato ancora ragguardevole. A formare un risultato di crescita nulla hanno contribuito con segno positivo i settori delle costruzioni e dei servizi e con variazioni negative l'agricoltura e l'industria.

In realtà, il modello produttivo italiano in cui è rilevante l'industria manifatturiera a carattere polverizzato ha stentato a mantenere le posizioni competitive di un tempo e questo andamento calante ha coinvolto anche il mercato interno e pertanto ha limitato lo sviluppo dei servizi. Ciò è evidente anche nei risultati della bilancia commerciale, che ha presentato un saldo negativo, con un discreto andamento delle esportazioni (+4%) vanificato da una dinamica superiore delle importazioni (+7%).

² Il dato relativo al reddito prodotto regionale e provinciale è sempre disponibile con un certo ritardo perché viene calcolato con metodologie "top - down", cioè per disaggregazione del reddito nazionale, anziché "bottom - up", cioè per aggregazione delle grandezze reddituali locali. Comunque, non è qui il caso di approfondire la questione.

³ In particolare, si consulti: a) Serafino Pitingaro, "Il Veneto nel 2005", in AA.VV. "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2005"; b) i capitoli 1 e 2 di "L'economia del Veneto nel 2005 e previsioni 2006", Unioncamere del Veneto.

Anche sotto l'aspetto dell'impiego del reddito il quadro non si è rivelato incoraggiante in quanto: i consumi delle famiglie sono risultati pressoché stazionari (incremento dello 0,1%), è invece cresciuta la spesa della Pubblica Amministrazione (dell'1,2%), ma si è registrata una contrazione complessiva degli investimenti fissi lordi (dello 0,6%) che dovrebbero porre le basi per la crescita futura.

Questa situazione di notevole incertezza, anche se non di chiara crisi, fortunatamente è stata ridimensionata con il favorevole andamento del 2006 che per il momento permane anche nel 2007. Disponendo già dei dati definitivi del 2006 è il caso di richiamarli per anticipare sin d'ora che il contesto italiano è mutato lo scorso anno e ciò fa ben sperare anche per il futuro⁴.

Di fronte ad una crescita record dell'economia mondiale, anche la ripresa europea è stata più incisiva e l'economia italiana ha abbandonato la sua tendenza stazionaria ed è tornata a crescere. Infatti, è stato registrato un incremento notevole del commercio mondiale (+9,2%) ed una crescita del PIL del 5,4%, cui ha fatto riscontro un aumento dello stesso a livello europeo pari al 3,2% ed uno a livello nazionale dell'1,9%.

Senza voler commentare tali risultati, che verranno presi in esame nella prossima edizione del reddito regionale per confrontarli con l'andamento di quest'ultimo, è appena il caso di anticipare che la ripresa dell'economia è stata soddisfacente ed ha, almeno in parte, approfittato dello sviluppo del commercio mondiale, ma pure ha denotato una discreta tenuta del posizionamento competitivo dell'Italia sul piano internazionale. Qualche segnale di tensione nel momento in cui si sta scrivendo il presente capitolo non pare per il momento determinante da invertire un "trend" che si presenta ancora favorevole (nel giugno 2007).

Comunque, i capitoli che seguono analizzano il reddito del Veneto nel 2005 non tanto per illustrare la situazione congiunturale stazionaria di quell'anno, come è avvenuto a livello nazionale, quanto per mettere in risalto situazioni strutturali dell'economia veneta non evidenziati dagli usuali indici congiunturali.

⁴ Per maggiori informazioni sull'andamento internazionale e nazionale nel 2006, si veda: a) Serafino Pittingaro, "Il Veneto nel 2006", in AA.VV. "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2006"; b) primi due capitoli di "L'economia del Veneto nel 2006 e previsioni 2007", Unioncamere del Veneto.

3. Il valore aggiunto del Veneto

Innanzitutto, per chiarezza sulla presentazione dei dati statistici, è da avvertire che i risultati riportati nella presente edizione e riferiti agli anni precedenti al 2005 sono lievemente differenti da quelli presentati nelle passate edizioni, in quanto l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, che calcola e diffonde le stime delle disaggregazioni regionali e provinciali, ha perfezionato alcune metodologie di rilevazione per uniformarsi ad alcune revisioni della contabilità nazionale e regionale operate dall'ISTAT. Quindi le nuove stime, che si adeguano ad alcune prescrizioni comunitarie in materia di contabilità nazionale⁵, sono state ricalcolate per il periodo 2000 - 2005 e riguardano particolarmente i seguenti mutamenti:

- una migliore imputazione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati ai settori effettivamente utilizzatori degli stessi;
- l'adozione di "indici a catena" per misurare le dinamiche reali degli aggregati stimati.

Si continua comunque ad utilizzare le stime dell'Istituto Tagliacarne, sebbene anche l'ISTAT calcoli, dopo gli aggregati regionali anche quelli provinciali, perché attraverso il sistema camerale risulta più agevole e più spedita la disponibilità dei dati a livello provinciale che possono meglio spiegare gli aggregati regionali. Per altri aspetti della contabilità territoriale, invece, bisogna ricorrere alle elaborazioni dell'ISTAT o dell'Eurostat.

Rimane comunque lo sfasamento di circa un anno rispetto alla conoscenza degli altri fenomeni economici a causa delle disaggregazioni necessarie⁶. Ciò comporta qualche difficoltà nella presentazione ed interpretazione dei dati, perché ci si deve riferire a situazioni in parte già superate dall'evoluzione dei dati degli altri fenomeni che sono disponibili più tempestivamente. La presentazione del reddito 2005 nel presente lavoro è un esempio tangibile di quanto osservato, proprio perché si riferisce ad una fase congiunturale sfavorevole che è stata superata dai migliori risultati del 2006. Questo fatto, tuttavia, non sminuisce la significatività dell'importanza dei dati presentati in quanto:

- il reddito ed i suoi aggregati connessi, come si vedrà meglio in seguito, hanno un valore informativo e conoscitivo ben superiore agli altri dati congiunturali più prontamente disponibili;
- gli stessi aggregati permettono approfondimenti di natura strutturale comparativa tra settori e territori diversi che sono improponibili sulla base di altri dati.

Dopo queste essenziali precisazioni, possiamo iniziare l'esame del **valore aggiunto del Veneto nel 2005**⁷.

⁵ Per maggiori informazioni sulle fonti statistiche, i metodi di calcolo e le innovazioni apportate nei dati, si veda Unioncamere – Istituto Tagliacarne, "Prodotto lordo e investimenti per regione . (Anni 2000 – 2005)".

⁶ Se infatti le statistiche degli altri fenomeni economici usualmente sono disponibili entro la prima metà dell'anno successivo rispetto a quello di riferimento, le disaggregazioni possono essere terminate al più presto entro la fine dell'anno successivo e quindi ulteriori elaborazioni e commenti possono avvenire soltanto nel secondo anno successivo rispetto a quello di riferimento.

⁷ Come è stato accennato nel primo capitolo, reddito, valore aggiunto e prodotto interno lordo coincidono, seppure esprimono concetti differenti. Senza entrare in questioni particolari, è appena il caso di precisare che il valore aggiunto coincide con il PIL se calcolato a prezzi di mercato, cioè al valore aggiunto calcolato a prezzi base si deve aggiungere l'IVA ed eventuali altre imposte indirette al netto di contributi alla produzione.

Tabella 1 - Valore aggiunto ai prezzi base, PIL e PIL pro-capite per regione (a prezzi correnti). Anno 2005

Regioni e Ripartizioni	Valore aggiunto (milioni di euro)	IVA e altre imposte indirette (milioni di euro)	P.I.L. (milioni di euro)	Popolazione residente (media 2005)	PIL pro-capite (euro)
Piemonte	106.611	12.162	118.774	4.335.953	27.392,7
Valle d'Aosta	3.312	502	3.814	123.423	30.898,2
Lombardia	259.728	27.351	287.079	9.434.147	30.429,8
Trentino A.A.	28.690	3.098	31.788	979.871	32.440,7
Veneto	114.043	13.053	127.096	4.719.132	26.932,1
Friuli V. G.	30.228	3.242	33.470	1.206.498	27.741,0
Liguria	37.840	4.647	42.486	1.601.222	26.533,7
Emilia Romagna	110.441	12.922	123.364	4.169.463	29.587,4
Toscana	83.985	9.844	93.828	3.609.071	25.997,9
Umbria	17.833	1.991	19.824	863.408	22.960,3
Marche	32.382	3.832	36.213	1.523.795	23.765,2
Lazio	136.454	14.804	151.258	5.287.375	28.607,5
Abruzzo	23.185	2.824	26.008	1.302.290	19.971,3
Molise	5.490	581	6.071	321.430	18.887,1
Campania	83.665	10.047	93.712	5.789.958	16.185,3
Puglia	57.806	7.265	65.071	4.069.843	15.988,6
Basilicata	9.169	848	10.017	595.316	16.826,1
Calabria	28.235	3.172	31.407	2.006.842	15.650,0
Sicilia	74.117	8.913	83.029	5.015.147	16.555,7
Sardegna	27.795	3.382	31.177	1.652.865	18.862,5
Extra Regio*	1.753		1.753		
<i>Nord Ovest</i>	407.491	44.661	452.153	15.494.744	29.181,0
<i>Nord Est</i>	283.401	32.315	315.717	11.074.964	28.507,2
<i>Centro</i>	270.654	30.470	301.124	11.283.648	26.686,8
<i>Centro Nord</i>	961.546	107.447	1.068.993	37.853.356	28.240,4
<i>Mezzogiorno</i>	309.461	37.032	346.493	20.753.688	16.695,5
Italia	1.272.761	144.479	1.417.240	58.607.044	24.182,1

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente.

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Ist. Tagliacarne

Dalla tabella 1 emerge che la nostra regione ha prodotto nel 2005 un valore aggiunto di circa 114 miliardi di euro, ai quali si aggiungono 13 miliardi di IVA e altre imposte indirette nette per ottenere un PIL di 127 miliardi. Poiché la popolazione residente media in quell'anno era di oltre 4,7 milioni di abitanti, il PIL pro – capite è risultato di 26.932 euro. Dal confronto con le altre regioni italiane si può osservare che il Veneto si è classificato in graduatoria:

- al 3° posto, dopo Lombardia e Lazio, per valore aggiunto, IVA e PIL complessivi;
- al 5° posto, dopo Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia, per popolazione

residente;

- all'8° posto, dopo Trentino – A.A., Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Friuli – V.G. e Piemonte, per PIL pro - capite.

Questi dati esprimono una forte rilevanza della nostra regione nella produzione del reddito nazionale, una buona presenza della popolazione residente, una discreta produzione del reddito in rapporto agli abitanti.

Poiché il *PIL pro - capite* viene assunto usualmente anche a livello internazionale come indicatore del grado di sviluppo economico di un Paese, regione o altra collettività territoriale, è opportuno effettuare alcune considerazioni su tale indice.

Tralasciando gli effetti di eventuali approssimazioni e distorsioni derivanti dalle stime per la disaggregazione del reddito nazionale ed astraendo pure dal fatto che il rapporto reddito prodotto/popolazione è poco significativo, in quanto dovrebbe essere sostituito da altri due quozienti:

- reddito distribuibile/popolazione, per indicare il reddito che può essere impiegato mediamente da ciascun abitante;
- reddito prodotto/occupati (unità di lavoro), per indicare il reddito prodotto da ciascun lavoratore (e quindi la sua produttività). Rimane sempre il fatto che un posizionamento abbastanza inferiore alle aspettative complessive regionali deve essere valutato, dato che la circostanza di avere una popolazione inferiore alla Campania ed alla Sicilia porta senz'altro il Veneto ad avere un reddito pro - capite superiore, ma la circostanza di produrre un reddito complessivo maggiore non lo porta a superare, nella media pro-capite, altre regioni con una popolazione proporzionalmente molto inferiore. La spiegazione dovrebbe ricercarsi proprio nella valutazione dei due rapporti appena indicati come sostitutivi del PIL pro - capite, ossia gli impieghi per abitante e la produttività, ma tali grandezze verranno approfondite in successivi paragrafi. Qui basti solo orientativamente anticipare la possibile spiegazione in termini di impiego di unità di lavoro⁸ in relazione alla popolazione esistente e di produttività per unità di lavoro.

Per evidenziare la *formazione del valore aggiunto* a prezzi - base per comparto economico, bisogna considerare la seconda tabella. Dai dati del 2005 risulta che le attività terziarie nel loro complesso sono predominanti (64,6%), come avviene anche in misura maggiore nella media italiana, ma l'industria (soprattutto quella in senso stretto) è ancora rilevante, mentre molto modesto è il settore primario. Sebbene quindi da altra indagine⁹, si sia rilevato che il Veneto è più lento della media nazionale ad adeguare la percentuale dei servizi sul totale dell'economia e questo fatto può costituire pure un motivo di spiegazione di una produttività più bassa, dato che il terziario generalmente gode di una produttività superiore, non bisogna dimenticare che:

- la connotazione manifatturiera del Veneto costituisce un patrimonio di conoscenze ed innovazioni che deve essere mantenuto e sarebbe

⁸ Si precisa sin d'ora che per *unità di lavoro* si intende un occupato a tempo pieno per un anno e quindi devono essere ridotti a tale unità di misura gli occupati a tempo parziale e/o a termine, secondo le ore lavorate.

⁹ Si veda, al riguardo, la pubblicazione dell'Unioncamere Veneto, "Il Veneto dei servizi. Rapporto sulla terziarizzazione dell'economia regionale".

Tabella 2 - Veneto. Valore aggiunto ai prezzi base per comparto economico (valori in milioni di euro a prezzi correnti). Anno 2005

Comparti economici	Valore	% di composizione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.262	2,0
Industria nel complesso	38.123	33,4
Industria in senso stretto	30.282	26,6
di cui: industrie tessili, abbigliamento, pelli e cuoio, calzature	4.011	3,5
di cui: industrie metalmeccaniche e mezzi di trasporto	12.442	10,9
Altre industrie	13.828	12,1
Costruzioni	7.841	6,9
Altre attività	73.658	64,6
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	19.675	17,3
Trasporti e intermediazioni finanziarie	35.879	31,5
Servizi privati	55.555	48,7
Altri servizi pubblici e privati	18.103	15,9
di cui: attività non market	13.007	11,4
INTERA ECONOMIA	114.043	100,0

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT.

irrazionale rinunciarvi convertendo buona parte di tali attività in servizi, tutti da impostare ed avviare;

- alcuni servizi sono già stati internalizzati nell'industria e quindi contribuiscono ad alimentare il valore aggiunto di quest'ultima; semmai altri servizi specialistici potrebbero essere assorbiti da questa soprattutto nell'ambito dei gruppi, delle filiere, dei distretti e delle aggregazioni settoriali;
- la scarsa rilevanza del valore aggiunto nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, nonostante anche nei Paesi più avanzati sia marginale, potrebbe in realtà celare buone prospettive di crescita nell'ambito della qualità, dell'ambiente, delle biotecnologie e bioenergie e della notevole espansione del fabbisogno di prodotti alimentari a livello mondiale con lo sviluppo attualmente in corso;
- la crescita comunque auspicabile del terziario deve interessare settori mirati, relativi soprattutto ai servizi avanzati alle imprese e a quelli alle persone.

Ma le distinzioni troppo generali riportate nella tabella 2 non permettono considerazioni più specifiche all'interno dei tre macrosettori.

Con la tabella 3 si può osservare l'*andamento del PIL* e della composizione settoriale del valore aggiunto negli ultimi sei anni (2000 - 2005) a prezzi 2000, ossia depurando la serie storica dal fenomeno inflazionistico per apprezzare le variazioni in termini reali e non quelle dovute all'aumento dei prezzi.

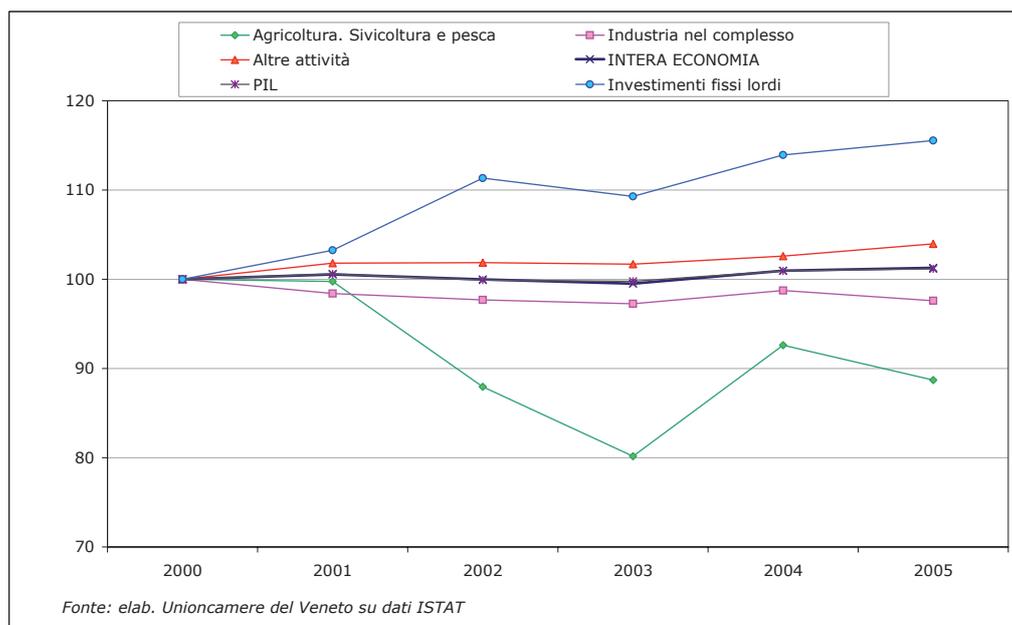
Dai dati riportati si può notare che il PIL del Veneto nell'intero periodo di osservazione è cresciuto in termini reali soltanto dell'1,2% con variazioni annuali

Comparti economici e branche produttrici	Variazioni % in termini reali											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04	05/00
Agricoltura, Sivicoltura e pesca	2.835	2.829	2.494	2.273	2.626	2.515	-0,2	-11,8	-8,9	15,5	-4,2	-11,3
Industria nel complesso	34.340	33.789	33.544	33.397	33.908	33.516	-1,6	-0,7	-0,4	1,5	-1,2	-2,4
Industria in senso stretto	29.044	28.192	27.494	27.209	27.524	27.120	-2,9	-2,5	-1,0	1,2	-1,5	-6,6
di cui: industrie tessili, abbigl., pelli e cuoio, calzature	4.936	4.906	4.527	4.169	3.950	3.552	-0,6	-7,7	-7,9	-5,3	-10,1	-28,0
di cui: industrie metalmeccaniche e mezzi di trasporto	11.476	11.257	10.835	11.082	11.221	11.329	-1,9	-3,8	2,3	1,3	1,0	-1,3
Altre industrie	12.632	12.029	12.133	11.958	12.354	12.239	-4,8	0,9	-1,4	3,3	-0,9	-3,1
Costruzioni	5.296	5.598	6.050	6.188	6.384	6.396	5,7	8,1	2,3	3,2	0,2	20,8
Altre attività	60.434	61.523	61.559	61.455	62.004	62.834	1,8	0,1	-0,2	0,9	1,3	4,0
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	17.765	18.137	17.822	16.937	17.225	17.397	2,1	-1,7	-5,0	1,7	1,0	-2,1
Trasporti e intermediazioni finanziarie	27.684	28.308	28.619	29.401	29.513	30.024	2,3	1,1	2,7	0,4	1,7	8,5
Servizi privati	45.449	46.445	46.440	46.338	46.738	47.421	2,2	-0,0	-0,2	0,9	1,5	4,3
Altri servizi pubblici e privati	14.985	15.079	15.118	15.118	15.266	15.413	0,6	0,3	-0,0	1,0	1,0	2,9
di cui: attività non market	10.401	10.626	10867	10.954	10.883	11.045	2,2	2,3	0,8	-0,6	1,5	6,2
INTERA ECONOMIA	97.609	98.141	97.597	97.125	98.538	98.864	0,5	-0,6	-0,5	1,5	0,3	1,3
PIL	108.878	109.543	108.768	108.635	109.899	110.145	0,6	-0,7	-0,1	1,2	0,2	1,2
Investimenti fissi lordi	23.326	24.084	25.970	25.492	26.574	26.952	3,2	7,8	-1,8	4,2	1,4	15,5
costruzioni	10649	11167	12354	12761	12992	13033	4,9	10,6	3,3	1,8	0,3	22,4
macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	12.677	12.917	13.616	12.731	13.582	13.919	1,9	5,4	-6,5	6,7	2,5	9,8

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT.

sempre modeste (tranne l'aumento dell'1,2% nel 2004) e pure negative negli anni 2002 e 2003. Certamente questa tendenza non deve allarmare eccessivamente in quanto è stato prima constatato che la nostra regione è terza in Italia e quindi a livelli elevati di reddito anche i miglioramenti risultano sempre più difficili. Ma in realtà, se consideriamo altri aspetti, possiamo constatare che esistono ancora apprezzabili margini di miglioramento. Basti al riguardo richiamare la posizione non certo lusinghiera del PIL pro - capite (come già osservato, con il Veneto soltanto all'8° posto) e le valutazioni effettuate sulle favorevoli prospettive settoriali. Inoltre, come si è notato nell'esame del contesto internazionale, la ripresa in atto a livello mondiale ha permesso lo

Grafico 1 - Veneto. Valore aggiunto ai prezzi base e PIL per comparto economico e investimenti fissi lordi per branca produttrice (anno 2000=100)



sviluppo dell'economia nazionale e veneta soltanto a partire dal 2006, mentre le condizioni favorevoli esterne erano presenti da almeno 4 - 5 anni.

Certamente, le note difficoltà di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo veneto, e soprattutto del settore secondario, ne hanno ostacolato l'aggancio alla ripresa mondiale che si è potuta realizzare soltanto dal 2006. Ma ora si confida che questo fenomeno positivo si consolidi anche in futuro, considerato che il commercio mondiale continua a presentare prospettive di espansione e che i fattori di competitività delle nostre imprese si stanno rafforzando¹⁰.

Passando all'evoluzione del valore aggiunto dei principali settori nello stesso periodo di osservazione, si può notare che l'unico costante aumento, con una sola pausa lievemente negativa (dello 0,2%) nel 2003, è stato registrato dal terziario che complessivamente è cresciuto nell'intero periodo del 4%. All'interno di questo macrosettore, il commercio, alberghi e pubblici esercizi sono andati diminuendo il valore aggiunto (anche se negli ultimi due anni si è verificato un aumento), mentre l'espansione maggiore è stata registrata dai trasporti e

¹⁰ Per una trattazione recente dell'argomento, si veda Renato Chahinian, "Ripresa economica e sviluppo strutturale del sistema produttivo veneto", in AA.VV., "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2006".

dalle intermediazioni finanziarie (che in generale rappresentano il settore più avanzato), seguita da un consistente incremento delle attività "non market" (e quindi pubbliche). Sopra la media si è rivelato pure il variegato settore dei servizi privati.

In generale, si può considerare che la riduzione del commercio e l'espansione dei servizi avanzati vanno nella direzione giusta di un'evoluzione virtuosa del terziario verso i servizi a maggior valore aggiunto. Qualche dubbio può esser avanzato sul favorevole andamento delle attività "non market", che sono per lo più pubbliche e vengono valutate "al costo". In questi casi, il problema maggiore è quello di stimare il relativo valore per la collettività, in quanto il costo del fattore lavoro (che normalmente si indica come valore aggiunto dei servizi pubblici) ha un significato puramente indicativo, se non si valutano i risultati per la collettività che i servizi hanno ottenuto con il sostenimento di quel costo. Purtroppo, valutazioni simili sono difficili, approssimative e praticamente si effettuano soltanto per grandi opere pubbliche attraverso l'analisi costi - benefici. In questo modo, non si può mai sapere se una crescita delle attività "non market" sia positiva o negativa.

La diminuzione rilevante del valore aggiunto in agricoltura, silvicoltura e pesca (dell'11,3% nel periodo 2000 - 2005) e pure quella più modesta nell'industria complessiva (del 2,4% nello stesso periodo) non devono essere viste positivamente soltanto per il fatto che si riducono lasciando spazio ai servizi che invece dovrebbero crescere di più. In realtà, come è già stato accennato, l'espansione dei servizi stessi non deve disimpegnare completamente l'agricoltura, che ha pure prospettive di crescita, mentre l'industria dovrebbe comunque rimanere stabile, sostituendo la crisi delle attività marginali non più competitive con il rafforzamento delle attività innovative e ad elevato valore aggiunto. La forte diminuzione dei settori più deboli (tessili, abbigliamento, pelli e cuoio, calzature) dovrebbe ora essersi conclusa e dare luogo pure a qualche recupero, tenendo conto che le PMI rimaste sul mercato si presentano più competitive di prima. L'eccezionale aumento del settore costruzioni, invece, dovrebbe attenuarsi perché frutto di investimenti "di parcheggio" e di scarsa considerazione nei confronti di altri tipi di investimento più innovativi e dalle più lungimiranti prospettive future¹¹.

¹¹ Su questo ed altri aspetti dello sviluppo estensivo, in parte ancora presente nel Veneto, si consulti Bruno Anastasia e Giancarlo Corò, "I rischi di una ricchezza immobile", in AA.VV., "Nord Est 2006. Rapporto sulla società e l'economia", a cura di Daniele Marini.

4. Composizione provinciale del PIL regionale e confronti a livello comunitario

L'entità del valore aggiunto e quella del PIL esaminate a livello regionale ovviamente si distribuiscono in misura difforme nelle diverse *province del Veneto*. Anche se, come è stato accennato, le stime provinciali vengono ottenute per disaggregazione di quelle regionali sulla base di vari parametri statistici che non possono quindi fornire la precisione delle rilevazioni universali, è opportuno comunque osservare i dati della tabella 4, che riportano tali stime e rappresentano l'unica fonte ufficiale, sebbene approssimata, delle grandezze in esame.

Tabella 4 - Veneto e province. Valore aggiunto, PIL totale e PIL pro-capite per settore di attività economica e per provincia (valori a prezzi correnti) . Anno 2005

Province	Valore aggiunto (in milioni di euro)						PIL Totale (in milioni di euro)	PIL pro-capite (in euro)
	Agricoltura	Industria		Servizi	Totale economia	PIL Totale (in milioni di euro)		
		In senso stretto	Costruzioni					
VERONA	603,3	5.397,5	1.234,8	6.632,3	14.577,9	21.813,5	24.815,0	28.672,7
VICENZA	313,8	7.216,8	1.480,4	8.697,2	11.604,9	20.615,9	23.034,4	27.584,5
BELLUNO	50,9	1.348,9	512,2	1.861,1	3.289,4	5.201,4	5.692,9	26.824,1
TREVISIO	341,9	6.547,8	1.391,4	7.939,2	11.447,3	19.728,4	21.881,8	25.925,0
VENEZIA	340,4	3.161,6	1.263,2	4.424,8	15.291,6	20.056,8	22.277,1	26.811,8
PADOVA	367,9	5.454,8	1.612,5	7.067,3	13.919,4	21.354,6	23.610,0	26.624,0
ROVIGO	243,8	1.154,6	346,5	1.501,1	3.527,5	5.272,4	5.784,8	23.641,5
VENETO	2.262,0	30.282,0	7.841,0	38.123,0	73.658,0	114.043,0	127.096,0	26.932,1
ITALIA	28.760,0	265.069,0	76.736,0	341.805,0	902.196,0	1.272.761,0	1.417.240,0	24.152,1

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat. Tagliacarne.

Dai risultati di questa tabella, si può notare che il valore aggiunto (come pure il PIL) nell'anno 2005 è stato superiore nella provincia di Verona, seguita da Padova, Vicenza, Venezia, Treviso, Rovigo e Belluno. È comunque da sottolineare che le prime cinque province hanno presentato valori complessivi abbastanza vicini (circa 2 miliardi di euro tra la prima e la quinta), mentre le ultime due province sono molto distanziate. Questa configurazione territoriale denota la presenza di una concentrazione delle attività economiche nella fascia centrale della regione da Ovest ad Est e la minor diffusione degli insediamenti e della produzione di ricchezza a Nord (Belluno) ed a Sud (Rovigo), che, d'altro canto, sono le meno popolate e pure le più piccole per superficie.

Tutte le province, seppur in proporzione differente, hanno presentato il predominio del macrosettore dei servizi nella produzione del valore aggiunto, ma, in questo caso, il primato spetta a Venezia, seguita da Verona e Padova.

L'industria nel suo complesso, invece, ha evidenziato il predominio della provincia di Vicenza, cui hanno fatto seguito Treviso e Padova. Lo stesso posizionamento si è verificato per l'industria in senso stretto (ove è prevalente il comparto manifatturiero), mentre nelle attività di costruzione il primato è andato a Padova, seguita da Vicenza e Treviso. L'agricoltura, infine, predomina chiaramente a Verona, che ha distanziato sensibilmente Padova ed ancor più Treviso e Venezia.

Certamente questa presenza molto diversificata nell'ammontare del PIL e soprattutto nelle sue specializzazioni riflette le vocazioni territoriali di ciascuna provincia che si sono affermate storicamente e non vanno contestate. In un'ottica di futuro miglioramento, tuttavia, bisognerebbe indagare meglio sulle diverse cifre del valore aggiunto settoriale di ogni provincia e sulle eventuali opportunità di programmare sinergie tra:

- gli stessi settori delle diverse province;
- settori diversi nella stessa provincia od in altre.

Se, da un lato, il libero mercato sa cogliere le opportunità che operativamente si presentano sia all'interno che all'esterno della regione, spetta alla "governance" regionale indicare percorsi virtuosi di sistemi settoriali ed intersettoriali interni, troppo ampi e complessi per essere programmati da singole PMI.

Passando al PIL pro-capite, le differenze provinciali si accorciano sensibilmente e, se si esclude il prodotto molto basso della provincia di Rovigo, queste si riducono a meno di 3.000 euro. La relativa graduatoria ha ugualmente presentato Verona al primo posto, seguita nell'ordine da: Vicenza, Belluno, Venezia, Padova e Treviso.

Rispetto alla media nazionale solo Rovigo è al di sotto, mentre nei confronti della media del Veneto sono superiori soltanto Verona e Vicenza. Le province più basse, tuttavia, sono inferiori per quote percentuali modeste.

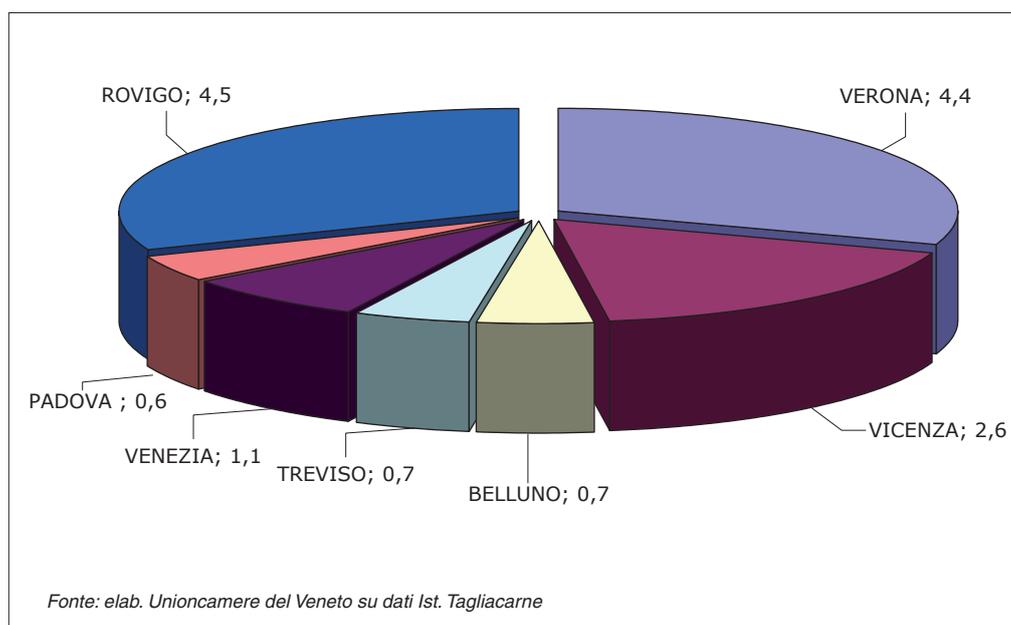
Province	Valore aggiunto			PIL			PIL pro-capite		
	Comp.%		Var. % 04/05	Comp.%		Var.% 04/05	Numero indice (veneto=100)		Var.% 04/05
	2004	2005		2004	2005		2004	2005	
VERONA	18,7	19,1	4,1	19,1	19,5	4,4	104,1	106,5	3,2
VICENZA	17,9	18,1	2,6	18,0	18,1	2,6	102,0	102,4	1,4
BELLUNO	4,6	4,6	0,5	4,5	4,5	0,7	100,0	99,6	0,5
TREVISO	17,5	17,3	0,5	17,4	17,2	0,7	97,9	96,3	-0,8
VENEZIA	17,7	17,6	0,9	17,7	17,5	1,1	100,0	99,6	0,5
PADOVA	18,9	18,7	0,7	18,8	18,6	0,6	100,3	98,9	-0,5
ROVIGO	4,5	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	84,9	87,8	4,3
VENETO	100,0	100,0	1,8	100,0	100,0	2,0	100,0	100,0	0,9

Tabella 5 - Veneto e province. Valore aggiunto ai prezzi base, PIL e PIL pro-capite per provincia (rapporti percentuali di composizione, variazioni percentuali e numeri indici) . Anni 2004 e 2005

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati Ist. Tagliacarne.

Osservando i dati della tabella 5, ed in particolare la dinamica annuale 2004/2005, risulta che la provincia di Rovigo, ossia l'ultima in graduatoria, ha presentato invece la variazione maggiore (aumento del 4,4% nel valore aggiunto, del 4,5% nel PIL totale e del 4,3% nel PIL pro – capite), ma questa tendenza positiva ha permesso solo un modesto recupero della distanza che la separa dalle altre province. Gli altri incrementi percentualmente significativi, tuttavia, sono andati a Verona e a Vicenza e la prima ha pure guadagnato la posizione migliore nella graduatoria provinciale in valore assoluto. Verona, infatti, è passata dal 2° al 1° posto (nel 2004 il primo posto era occupato da Padova), mentre ha confermato il primo posto nel PIL pro - capite. Vicenza, invece, ha mantenuto nel biennio le posizioni già acquisite (3° nel valore aggiunto e PIL e 2° nel PIL pro – capite).

Grafico 2 - Veneto e province.
PIL, variazioni percentuali .
Anni 2004 e 2005



Per le province che hanno conseguito variazioni inferiori (soprattutto nel PIL pro – capite, Padova ha presentato una diminuzione dello 0,5% e Treviso una dello 0,8%) possono valere le considerazioni già effettuate a livello regionale e che verranno riprese in seguito circa i rapporti tra produttività e competitività.

La tabella 6 presenta la situazione nel 2004 (ultimi dati disponibili) di PIL totale, popolazione e PIL pro – capite dei 27 Paesi europei e delle regioni europee con PIL pro - capite superiore a quello del Veneto¹². Dai dati esposti, si può notare che il prodotto complessivo maggiore è stato ottenuto dalla Germania seguita nell'ordine da Regno Unito, Francia e Italia. Abbastanza distanziati risultano gli altri Paesi europei. Per quanto riguarda le regioni europee, il predominio del PIL è andato alla Île de France; al 2° posto si è classificata la Lombardia e al 3° la Inner London; il Veneto ha occupato il 9° posto (il 10° considerando tutte le

¹² Si è ritenuto opportuno verificare il PIL pro - capite in tutti i Paesi U.E., ma tra le regioni sono state considerate soltanto quelle con lo stesso parametro superiore a quello del Veneto, essendo in totale n.260 le regioni europee.

Un primo confronto dei principali dati strutturali del Veneto (compreso il PIL) con le più importanti regioni europee è stato effettuato nella pubblicazione Unioncamere "L'economia del Veneto nel 2004 e previsioni 2005".

regioni europee, cioè anche quelle con PIL pro – capite inferiore a quello della nostra regione).

La popolazione media del 2004 è stata maggiore nei seguenti Stati: Germania, Francia, Regno Unito e Italia. Tra le regioni si sono classificate nell'ordine per numero di abitanti: Île de France, Lombardia, Andalusia, Catalogna, ecc.. Il Veneto ha occupato il 14° posto, considerando tutte le regioni europee.

Il PIL per abitante in graduatoria viene presentato nella tabella 7. Qui risulta evidente il valore eccezionale della regione Inner London con un reddito prodotto per abitante, a parità di potere d'acquisto, di ben 65.138 euro in un anno (oltre la metà di quanto produce un abitante del Veneto). Più distanziate, ma sempre notevolmente rilevanti, sono il Lussemburgo¹³ e la regione di Bruxelles.

Questi tre territori si distinguono radicalmente dalle altre regioni europee, oltre che per il valore del PIL pro – capite in esame, anche per la loro specificità delle attività economiche e quindi difficilmente potrebbero essere imitati da altre aree per raggiungere livelli di valore aggiunto così elevati. Evidentemente, la “ leadership” nelle attività finanziarie ed assicurative, nei servizi immateriali e nel cosiddetto “quaternario” (nel caso di Bruxelles, quale centro direzionale dell'Europa) rende moltissimo sia ai prestatori del fattore lavoro che a quelli del fattore capitale.

La prima regione con cui le altre europee possono verosimilmente confrontarsi è pertanto quella di Amburgo, che con un PIL per abitante di 41.972 euro rappresenta comunque un eccellente metro di paragone (oltre una volta e mezza il PIL pro – capite del Veneto) e, sebbene goda di una posizione geografica privilegiata (è noto il suo porto interno collegato ai fiumi e canali navigabili del Centro Europa), ha saputo comunque coordinare e fare sinergia con tante attività economiche diversificate.

Il Veneto ha occupato soltanto il 41° posto in questa graduatoria e quindi, come

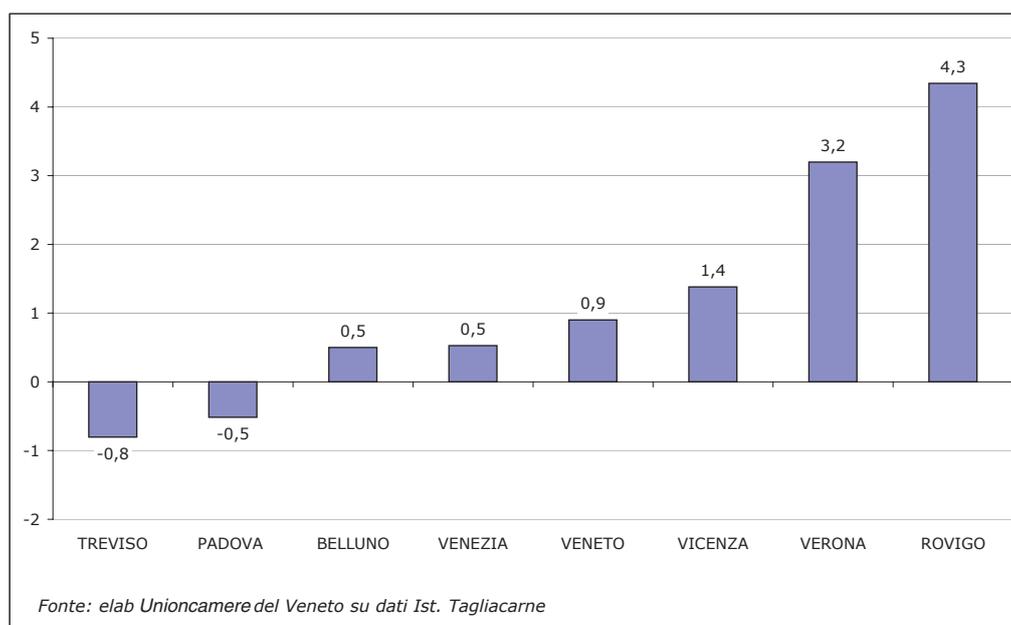


Grafico 3 - Veneto e province. PIL pro-capite, variazioni percentuali. Anni 2004 e 2005

¹³ Il Lussemburgo è uno stato e non una regione, ma è stato inserito ugualmente nella graduatoria regionale per la sua popolazione molto limitata (meno di 1/10 di quella del Veneto) e per il reddito pro - capite elevatissimo.

Tabella 6 - Paesi UE e regioni europee con PIL pro-capite superiore a quello del Veneto. Anno 2004

TERRITORIO	Pil a prezzi correnti (in milioni di euro)	Popolazione media (in migliaia di unità)	Pil per abitante a parità di potere d'acquisto	Numero indice rispetto alla media UE
eu27 Unione Europea (27 paesi)	10.529.351	489.885	21.503	100,0
eu25 Unione Europea (25 paesi)	10.448.937	460.419	22.415	104,2
eu15 Unione Europea (15 paesi)	9.959.658	386.295	24.336	113,2
be Belgio	289.509	10.421	26.759	124,4
be10 Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest	55.604	1.003	53.381	248,3
be21 Prov. Antwerpen	53.977	1.673	31.080	144,5
be24 Prov. Vlaams Brabant	30.053	1.035	27.973	130,1
bg Bulgaria	19.595	7.781	7.134	33,2
cz Repubblica Ceca	87.205	10.216	16.171	75,2
cz01 Praha	20.830	1.168	33.784	157,1
dk Danimarca	196.158	5.405	26.772	124,5
de Germania(include l' ex-DDR dal 1991)	2.207.200	82.516	24.903	115,8
de11 Stuttgart	130.266	3.999	30.328	141,0
de12 Karlsruhe	84.522	2.725	28.876	134,3
de21 Oberbayern	164.380	4.203	36.408	169,3
de25 Mittelfranken	54.111	1.708	29.499	137,2
de50 Bremen	23.868	663	33.508	155,8
de60 Hamburg	78.194	1.735	41.972	195,2
de71 Darmstadt	136.935	3.769	33.825	157,3
dea1 Düsseldorf	156.422	5.242	27.784	129,2
ee Estonia	9.375	1.349	11.978	55,7
ie Irlanda	147.569	4.069	30.414	141,4
ie02 Southern and Eastern	119.700	2.983	33.653	156,5
gr Grecia	168.417	11.062	18.245	84,8
es Spagna	840.106	42.692	21.658	100,7
es30 Comunidad de Madrid	148.801	5.763	28.416	132,1
fr Francia	1.659.020	62.445	24.146	112,3
fr10 Île de France	469.047	11.360	37.527	174,5
it Italia	1.388.870	58.175	23.095	107,4
itc2 Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.491	123	27.577	128,2
itc4 Lombardia	293.128	9.320	30.426	141,5
itd1 Provincia Autonoma Bolzano-Bozen	14.780	474	30.141	140,2
itd3 Veneto	132.246	4.671	27.386	127,4

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

TERRITORIO	Pil a prezzi correnti (in milioni di euro)	Popolazione media (in migliaia di unità)	Pil per abitante a parità di potere d'acquisto	Numero indice rispetto alla media UE
<i>itd5</i> Emilia-Romagna	119.278	4.116	28.034	130,4
<i>ite4</i> Lazio	153.468	5.238	28.345	131,8
cy Cipro	12.701	740	19.648	91,4
lv Lettonia	11.157	2.313	9.775	45,5
lt Lituania	18.126	3.436	10.982	51,1
lu Lussemburgo (Gran Ducato)	26.996	453	53.978	251,0
hu Ungheria	82.303	10.107	13.751	64,0
mt Malta	4.367	401	15.988	74,4
nl Olanda	489.854	16.282	27.946	130,0
<i>nl11</i> Groningen	20.455	575	33.059	153,7
<i>nl31</i> Utrecht	42.590	1.167	33.906	157,7
<i>nl32</i> Noord-Holland	92.255	2.593	33.045	153,7
<i>nl33</i> Zuid-Holland	106.241	3.455	28.561	132,8
<i>nl41</i> Noord-Brabant	72.365	2.409	27.900	129,8
at Austria	235.819	8.173	27.666	128,7
<i>at13</i> Wien	64.965	1.613	38.632	179,7
<i>at32</i> Salzburg	16.679	525	30.487	141,8
<i>at33</i> Tirolo	20.305	689	28.254	131,4
<i>at34</i> Vorarlberg	10.835	359	28.905	134,4
pl Polonia	203.952	38.182	10.908	50,7
pt Portogallo	143.478	10.502	16.086	74,8
ro Romania	60.818	21.685	7.301	34,0
si Slovenia	26.232	1.997	17.920	83,3
sk Slovacchia	33.863	5.382	12.196	56,7
fi Finlandia	151.935	5.228	24.834	115,5
<i>fi18</i> Etelä-Suomi	86.424	2.575	28.681	133,4
<i>fi20</i> Åland	973	26	31.461	146,3
se Svezia	281.124	8.994	25.865	120,3
<i>se01</i> Stockholm	80.366	1.867	35.621	165,7
uk Regno Unito	1.733.603	59.880	26.456	123,0
<i>ukd2</i> Cheshire	30.339	992	27.929	129,9
<i>ukh2</i> Bedfordshire, Hertfordshire	52.499	1.620	29.598	137,6
<i>uki1</i> Inner London	209.514	2.938	65.138	302,9
<i>ukj1</i> Berkshire, Bucks and Oxfordshire	86.889	2.123	37.379	173,8
<i>ukj2</i> Surrey, East and West Sussex	79.217	2.580	28.051	130,4
<i>ukk1</i> Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset	74.494	2.206	30.844	143,4
<i>ukm1</i> North Eastern Scotland	18.190	502	33.100	153,9

Segue Tabella 6 - Paesi UE e regioni europee con PIL pro-capite superiore a quello del Veneto. Anno 2004

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Tabella 7 - Graduatoria delle regioni europee con PIL pro-capite superiore a quello del Veneto. Anno 2004

REGIONE	Pil per abitante a parità di potere d'acquisto
<i>uki1</i> Inner London	65.138
<i>lu</i> Lussemburgo (Grand-Duché)(*)	53.978
<i>be10</i> Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest	53.381
<i>de60</i> Hamburg	41.972
<i>at13</i> Wien	38.632
<i>fr10</i> Île de France	37.527
<i>ukj1</i> Berkshire, Bucks and Oxfordshire	37.379
<i>de21</i> Oberbayern	36.408
<i>se01</i> Stockholm	35.621
<i>nl31</i> Utrecht	33.906
<i>de71</i> Darmstadt	33.825
<i>cz01</i> Praha	33.784
<i>ie02</i> Southern and Eastern	33.653
<i>de50</i> Bremen	33.508
<i>ukm1</i> North Eastern Scotland	33.100
<i>nl11</i> Groningen	33.059
<i>nl32</i> Noord-Holland	33.045
<i>fi20</i> Åland	31.461
<i>be21</i> Prov. Antwerpen	31.080
<i>ukk1</i> Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset	30.844
<i>at32</i> Salzburg	30.487
<i>itc4</i> Lombardia	30.426
<i>de11</i> Stuttgart	30.328
<i>itd1</i> Provincia Autonoma Bolzano-Bozen	30.141
<i>ukh2</i> Bedfordshire, Hertfordshire	29.598
<i>de25</i> Mittelfranken	29.499
<i>at34</i> Vorarlberg	28.905
<i>de12</i> Karlsruhe	28.876
<i>fi18</i> Etelä-Suomi	28.681
<i>nl33</i> Zuid-Holland	28.561
<i>es30</i> Comunidad de Madrid	28.416
<i>ite4</i> Lazio	28.345
<i>at33</i> Tirol	28.254
<i>ukj2</i> Surrey, East and West Sussex	28.051
<i>itd5</i> Emilia-Romagna	28.034
<i>be24</i> Prov. Vlaams Brabant	27.973
<i>ukd2</i> Cheshire	27.929
<i>nl41</i> Noord-Brabant	27.900
<i>dea1</i> Düsseldorf	27.784
<i>itc2</i> Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27.577
<i>itd3</i> Veneto	27.386

(*) - Pur essendo uno Stato, per le sue modeste dimensioni il Lussemburgo viene in questa sede compreso tra le regioni.

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

si era notato a livello nazionale, risulta evidente che l'importanza della regione per popolazione e massa produttiva viene a scemare quando si considera il contributo medio di ciascun abitante alla formazione del prodotto lordo. L'argomento verrà comunque ripreso nei prossimi capitoli; qui basti constatare che comunque il PIL pro - capite della nostra regione è superiore alla media europea del 27,4% e tale superiorità permane anche nell'Europa a 25 Paesi ed in quella a 15. Inoltre, si può osservare che soltanto Lussemburgo, Irlanda, Olanda ed Austria sono i Paesi che evidenziano una media superiore al Veneto.

Se, tuttavia, per rendere più evidente la particolarità del nostro posizionamento, ci volessimo confrontare con Amburgo, risulterebbe che il Veneto per PIL complessivo:

- sarebbe quarto in Europa dopo la Inner London, con un PIL di oltre 196 miliardi di euro, se la popolazione avesse in media il prodotto unitario di Amburgo;
- si classificherebbe, invece, molto indietro (oltre il sessantesimo posto) con un PIL soltanto di circa 47, 5 miliardi di euro, se con il nostro prodotto per abitante la popolazione fosse uguale a quella di Amburgo.

La produzione del valore aggiunto dovrebbe essere scomposta nei principali macrosettori per tutte le regioni europee per valutare ulteriori elementi di confronto e di spiegazione della posizione del Veneto, ma non è il caso di proseguire negli approfondimenti per brevità e considerato che l'argomento verrà ripreso in tema di produttività.

5. Le relazioni tra valore aggiunto e mercato del lavoro

Se, a parità di popolazione e di produttività, cresce il numero di lavoratori in una collettività, aumenta il valore aggiunto e quindi anche il PIL pro - capite. Analogamente, se aumenta il capitale investito, si ottiene un incremento delle stesse grandezze, essendo entrambi i fattori (lavoro e capitale) i motori della crescita.

Tralasciando il fattore capitale, ancora poco approfondito nei suoi effetti sul valore aggiunto e che comunque verrà sommariamente ripreso in sede di commento all'impiego del reddito, è il caso di valutare sinteticamente gli effetti del fattore lavoro. Se, come è stato già notato, il Veneto si distingue nei contesti italiano ed europeo per PIL complessivo e per numerosità della popolazione, ma non per PIL pro - capite, l'aumento dell'occupazione potrebbe anche far crescere quest'ultima grandezza.

È ben vero che le teorie economiche, a parità di altre condizioni, ritengono che la produttività del lavoro e del capitale siano decrescenti all'aumento oltre certi limiti di questi due fattori, ma si può sottolineare preliminarmente che tale incremento, seppur a produttività decrescente, accresce comunque il PIL pro - capite che vogliamo elevare. Inoltre, le condizioni di funzionamento dell'economia ipotizzate dai modelli teorici non tengono conto che nella pratica non sempre il mercato del lavoro seleziona prioritariamente i migliori e che in un'economia aperta non vi sono limiti di produzione e di mercato in una situazione di espansione del commercio mondiale, senza contare, come si vedrà in seguito, il progresso tecnico - scientifico. Non esistono quindi particolari preclusioni generali all'aumento dell'occupazione in funzione del miglioramento del PIL pro - capite.

I dati della tabella 8 cercano di indagare questa possibilità, anche se è bene avvertire sin d'ora che le considerazioni dovranno essere forzatamente generiche in quanto il discorso dovrebbe essere commisurato alle ore lavorate od alle unità di lavoro a tempo pieno, mentre questo dato non è disponibile nelle statistiche sul lavoro (ma nell'ambito della contabilità nazionale) e quindi rimane in ombra una domanda essenziale: se ed in quale misura gli attuali occupati potrebbero lavorare di più per accrescere il valore aggiunto.

Dalla tabella, comunque, è evidente che, in rapporto alla popolazione di 15 anni ed oltre, le forze di lavoro sono state rilevanti nel Veneto nel corso del 2005 e così pure gli occupati, mentre le persone in cerca di occupazione si sono rivelate proporzionalmente di entità modesta. I relativi rapporti (*tasso di attività 67,4%; tasso di occupazione 64,6% ; tasso di disoccupazione 4,2%*) sono risultati nel Veneto superiori alla media nazionale ed alla media di tutte le altre ripartizioni statistiche italiane, eccettuato soltanto il Nord - Est. Rispetto a quest'ultima ripartizione, invece, tutti tre gli indici sono stati lievemente peggiori anche se di poco. Ciò significa, che almeno per allinearsi alla media del Nord - Est, la nostra regione dovrebbe impegnarsi di più sul fronte dell'occupazione, ma anche sul tasso di attività, incrementando le forze di lavoro che rappresentano tutti

REGIONI E PROVINCE	Popolazione di 15 anni e oltre						Forze di lavoro			Tasso di attività (%)			Occupati			Tasso di occupazione (%)			Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione (%)										
	M		F		Totale		M		F		Totale		M		F		Totale		M		F		Totale		M		F		Totale			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
Verona	357	373	730	237	160	396	79,5	56,4	68,1	230	149	379	77,2	52,6	65,1	7	10	17	2,9	2,9	6,5	4,4										
Vicenza	345	353	698	232	156	388	79,6	56,9	68,6	227	147	374	77,7	53,9	66,1	5	8	14	2,3	2,3	5,2	3,5										
Belluno	88	96	183	53	42	95	75,2	60,1	67,7	52	40	91	73,0	57,2	65,1	2	2	4	2,9	2,9	4,9	3,8										
Treviso	349	361	710	231	163	394	77,9	58,7	68,5	224	154	378	75,6	55,3	65,7	7	9	16	3,0	3,0	5,6	4,1										
Venezia	347	373	721	217	151	368	76,1	54,5	65,4	210	141	352	73,8	50,8	62,4	6	10	16	2,9	2,9	6,7	4,5										
Padova	366	388	754	239	164	403	77,7	55,3	66,6	231	155	386	74,9	52,2	63,6	8	9	18	3,5	3,5	5,7	4,4										
Rovigo	104	111	215	66	44	111	79,0	55,8	67,6	65	39	104	76,7	49,5	63,3	2	5	7	2,8	2,8	11,3	6,2										
VENETO	1.955	2.056	4.011	1.275	880	2.155	78,1	56,5	67,4	1.238	825	2.063	75,8	53,0	64,6	37	54	91	2,9	2,9	6,2	4,2										
Nord-Ovest	6.428	6.904	13.333	4.052	2.953	7.005	77,2	58,0	67,6	3.923	2.775	6.698	74,6	54,5	64,6	129	178	308	3,2	3,2	6,0	4,4										
Nord-Est	4.596	4.885	9.481	2.937	2.144	5.081	78,0	59,4	68,8	2.854	2.025	4.879	75,8	56,0	66,0	82	119	202	2,8	2,8	5,6	4,0										
Centro	4.626	5.076	9.701	2.802	2.085	4.887	75,2	55,5	65,2	2.663	1.912	4.575	71,4	50,8	61,0	139	173	312	4,9	4,9	8,3	6,4										
Sud e Isole	8.348	8.999	17.347	4.850	2.628	7.479	69,9	37,5	53,6	4.298	2.113	6.411	61,9	30,1	45,8	552	515	1.067	11,4	11,4	19,6	14,3										
ITALIA	23.999	25.864	49.862	14.640	9.811	24.451	74,4	50,4	62,4	13.738	8.825	22.563	69,7	45,3	57,5	902	986	1.889	6,2	6,2	10,1	7,7										

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

coloro che hanno trovato un'occupazione, ma anche tutti coloro che la stanno cercando attivamente. Rinunciare "a priori" a cercare lavoro, per chi lo può fare, vuol dire non solo precludersi la possibilità di alimentare il proprio reddito individuale e quello collettivo, ma anche celare uno stato di disoccupazione effettiva che non può essere registrata dalle statistiche. Nelle classi giovanili, femminili e senili esiste ancora in qualche misura, per i motivi più svariati, questo atteggiamento.

Per quanto riguarda il livello provinciale, si può notare che le percentuali dei tre tassi (di attività, di occupazione e di disoccupazione) non sono molto lontani tra le diverse province venete. In particolare:

- il tasso di attività maggiore è stato registrato nell'ordine da Vicenza, Treviso e Verona con valori tutti superiori al 68%;
- il tasso di occupazione ha presentato la medesima graduatoria ai primi posti, ma a Verona si è affiancata pure la provincia di Belluno;
- il più basso tasso di disoccupazione l'ha ottenuto sempre Vicenza, ma al secondo posto si è classificata Belluno e Treviso ha occupato il terzo posto.

Ma, indipendentemente dal confronto con altre regioni e con la realtà italiana che comunque non è brillante rispetto ai Paesi più avanzati, è opportuno valutare la situazione del Veneto anche alla luce degli *obiettivi di Lisbona* del marzo 2000 che si è dato il Consiglio Europeo. Secondo tale accordo e successivi aggiornamenti, in relazione all'obiettivo finale di una società europea fondata sulla conoscenza, gli obiettivi occupazionali sono i seguenti:

- obiettivo intermedio del 2005: tasso di occupazione medio europeo al 67% e femminile al 57%;
- obiettivo entro il 2010: tasso di occupazione medio del 70% (60% per le donne)¹⁴.

Ovviamente si tratta di obiettivi occupazionali indirizzati al fine ultimo di un incisivo funzionamento della società della conoscenza basata sulle risorse umane che, se non sufficienti, non sarebbero nemmeno in grado di realizzare il collegamento necessario conoscenza - sviluppo senza il quale una società (come viene proposta negli obiettivi stessi) non sarebbe realizzabile. Inoltre, se queste sono le percentuali medie europee, bisogna che almeno i Paesi virtuosi siano al di sopra di tali parametri.

Ciò premesso, si può notare che il Veneto nel 2005 è risultato di 2,4 punti percentuali in totale, e di quattro punti percentuali per la componente femminile, inferiori all'obiettivo intermedio di Lisbona. La distanza dall'obiettivo del 2010 è stata inoltre rispettivamente di 5,4 e di sette punti percentuali. In termini di unità occupazionali, ciò significa che nel 2005, per rispettare l'obiettivo intermedio di Lisbona, avrebbero dovuto esserci nel Veneto circa 77.000 occupati in più complessivamente, di cui circa 62.000 donne, mentre per il 2010, sempre rispetto alla popolazione del 2005 (ma in realtà nel 2010 gli abitanti in età lavorativa saranno di più), gli occupati dovrebbero essere pari a circa 172.000 in più, di

¹⁴ In realtà, con il Consiglio Europeo di Stoccolma (marzo 2001) è stato aggiunto un altro obiettivo specifico e cioè che i lavoratori al di sopra dei 45 anni raggiungano nel 2011 il tasso di occupazione medio europeo del 50%. Per carenza di dati, tuttavia, questo aspetto non viene trattato.

cui circa 109.000 femmine.

Si tratta di cifre non indifferenti, tenuto conto che nel 2005 nella regione sono stati registrati poco più di 2 milioni di occupati, di cui 825.000 donne. Nello stesso anno, comunque, se effettivamente i parametri intermedi di Lisbona si fossero verificati e la produttività del lavoro non fosse variata, sarebbe stato conseguito un PIL totale aggiuntivo di circa 4.750 milioni di euro, portando il PIL pro - capite da 26.932 euro annui a circa 27.940, con un aumento di circa 1.000 euro. In una tale situazione il Veneto sarebbe passato dall'ottavo posto nella graduatoria nazionale delle regioni (come è stato indicato nel capitolo 3) al 6° posto, con un reddito prodotto per abitante più in linea con le migliori regioni.

È comunque da tener presente che l'andamento dell'occupazione nel Veneto nel 2006 è stato soddisfacente ed è cresciuto più che a livello nazionale; pertanto, l'avvicinamento agli obiettivi di Lisbona sarà più facile, anche considerando che le prospettive di ripresa dell'economia veneta dovrebbero permettere pure una crescita dell'occupazione nel 2007 e nei prossimi anni.

Le leve per ottenere simili incrementi di occupazione possono essere molto diverse e questo lavoro non è finalizzato ad un loro approfondimento. A titolo puramente indicativo, si possono citare le seguenti:

- accelerare l'occupazione dei giovani, i quali, se da un lato ritardano ad affacciarsi nel mondo del lavoro per il completamento degli studi, dall'altro dopo il titolo di studio più elevato sono più maturi ed hanno acquisito un patrimonio conoscitivo superiore ed utilizzabile più tempestivamente nel lavoro;
- incentivare l'occupazione femminile, con flessibilità nel lavoro dipendente, ma anche stimolando il lavoro autonomo (sia imprenditoriale che professionale), che più si presta ad orari ed organizzazione diversi;
- ritardare l'esodo degli anziani dal mondo del lavoro, soprattutto riducendo gradualmente l'impegno lavorativo dopo una certa età e riconvertendo progressivamente le mansioni più usuranti in altre basate sull'esperienza lavorativa (ad esempio, addestramento ai più giovani);
- promuovere il tempo pieno per tutti coloro che lo possono praticare, eventualmente pure con due lavori diversi "part-time".

Tutto questo favorirebbe l'impegno delle risorse umane in una società della conoscenza che abbisogna proprio di migliorare attraverso maggiori contenuti conoscitivi in ogni tipo di attività. Ovviamente, i nuovi o maggiori lavori dovrebbero soprattutto riguardare la conoscenza e l'innovazione connesse al sistema produttivo, per far sì che il benessere sociale di una società più colta si trasformi in benessere economico che produca effettivo valore aggiunto con il lavoro di tutti.

6. La produttività del lavoro

Se, come è stato visto nel precedente capitolo, il valore aggiunto totale ed il PIL pro - capite possono essere elevati da un maggiore apporto del fattore lavoro, ancora più importante è la *produttività* di questo fattore, perché, a parità di ore lavorate, il prodotto può variare a seconda della produttività. Quindi, se riusciamo ad ottenere una produttività maggiore, possiamo produrre di più e meglio (cioè con maggior valore aggiunto) pur continuando a lavorare quantitativamente nella stessa misura.

Pur in presenza di diverse configurazioni ed interpretazioni del concetto di produttività, ai fini di questa trattazione si può affermare che la produttività del lavoro "è definita come il valore prodotto per unità di lavoro"¹⁵. Ciò significa che si tratta di un rapporto in cui al numeratore viene indicato il PIL a prezzi di mercato ed al denominatore si riportano le unità di lavoro (ULA), ossia il numero dei lavoratori a tempo pieno equivalenti a quelli effettivi¹⁶. A questo punto, emerge la massima importanza di questo indicatore che nella sostanza esprime quanto valore per la collettività produce in media ogni lavoratore (sia dipendente che autonomo). Tale valore unitario, oltre ad avere motivazioni individuali e congiunturali, esprime sinteticamente l'efficienza e l'efficacia di tutto il sistema produttivo e dell'economia in generale e pertanto assume pure un significato strutturale del funzionamento del sistema collettivo in esame (nazione, regione, provincia, ecc.)¹⁷.

Pur astruendo per semplicità dalle pressoché infinite determinanti (più o meno rilevanti) che incidono sul risultato di questo rapporto e che in parte potranno essere richiamate nel commento dei dati e nella valutazione delle prospettive future per un miglioramento della produttività, è soltanto il caso di avvertire qui che il valore aggiunto è comunque il risultato della produttività congiunta dei due *fattori primari* (lavoro e capitale)¹⁸. Pertanto, una certa produttività del lavoro si consegue considerando che si è in presenza di un certo investimento di capitale, il quale offre una determinata produttività. Se mutiamo l'entità e/ o la produttività dell'investimento, varia corrispondentemente (in meglio od in peggio) anche la produttività del lavoro, pur mantenendo uguali le stesse ULA. Analogamente, avviene per la produttività del capitale al mutare della forza lavoro; la prima infatti può aumentare o diminuire lasciando costante il capitale, se muta la quantità e/o la qualità dei lavoratori.

Questa semplice e scontata osservazione dovrebbe essere maggiormente tenuta in considerazione dalle parti sociali e dall'opinione pubblica quando si attribuiscono meriti o colpe di un certo andamento del PIL o per distribuire a livello aziendale il reddito prodotto tra i due fattori lavoro e capitale. Soprattutto

¹⁵ Vedi Giuseppe Tattara, "Ma non parliamo di produttività", in AA.VV., "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci".

¹⁶ Per il calcolo del valore aggiunto e delle ULA da parte dell'ISTAT, si consulti Claudio Pascarella, "La misura della produttività a livello provinciale: metodi, limiti e paradossi", in AA.VV., opera citata qui sopra.

¹⁷ Si riporta al riguardo l'affermazione di Krugman "la produttività non è tutto, ma nel lungo periodo è quasi tutto", citata da Paolo Chiades, "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", in AA.VV. opera citata.

¹⁸ In realtà, esiste pure la *produttività totale dei fattori di produzione*, che, oltre al lavoro e al capitale, comprende anche la produttività originata dagli "input" intermedi, ma attualmente non sono disponibili dati in proposito a livello territoriale.

in sede aziendale (perché è più agevole intervenire sugli "input" di impresa rispetto a quelli di sistema) la preoccupazione dei "manager" dovrebbe essere essenzialmente concentrata sul duplice fronte:

- massimizzazione del valore aggiunto aziendale a parità di risorse complessive di lavoro e capitale;
- minimizzazione delle risorse di lavoro e capitale a parità di valore aggiunto aziendale (combinando l'entità ottimale di entrambe¹⁹).

Con l'esame dei dati della tabella 9 è necessario preliminarmente riagganciarsi a quanto esposto nel capitolo precedente. Se in quella sede si è fatto riferimento al numero degli occupati per confrontarli con la popolazione residente e quindi valutare quanti lavorano o meno, qui si considerano invece le unità di lavoro equivalenti (ULA) per confrontarle con il valore aggiunto prodotto e valutare la conseguente produttività.

Aggregati	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Popolazione residente (media annua in migliaia)	4.496,8	4.519,2	4.553,6	4.610,2	4.671,4	4.719,1
Unità di lavoro totali (migliaia)	2.174,2	2.202,1	2.212,8	2.247,4	2.251,3	2.236,9
Unità di lavoro dipendenti (migliaia)	1.512,5	1.539,7	1.534,1	1.538,4	1.538,4	1.558,2
VALORI PRO CAPITE						
Pil ai prezzi di mercato per abitante (euro correnti)	24.842,9	25.742,2	26.108,2	26.959,3	27.947,5	27.830,6
Pil ai prezzi di mercato per unità di lavoro (euro correnti)	51.381,4	52.828,7	53.726,7	55.303,0	57.990,5	58.713,2
Consumi finali interni per abitante (euro correnti)	17.877,0	18.562,7	18.990,6	19.478,4	19.905,0
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (euro correnti)	28.046,0	29.022,0	29.974,5	31.121,8	32.279,6	33.211,3

Fonte: ISTAT

Con riferimento all'anno 2005, osserviamo che nel Veneto le ULA sono state circa 2.237.000 rispetto ad un numero di occupati annuale medio di circa 2.063.000. Pertanto, a meno di qualche sfasamento di tipo statistico nelle stime, gli attuali lavoratori veneti lavorano più di quanto previsto contrattualmente (e ciò avviene soprattutto nel lavoro autonomo ove non vi sono limiti) ed in parte tale superiorità può essere imputata anche al lavoro sommerso. Ciò significa che, nonostante i contratti flessibili degli ultimi anni che alimentano una certa precarietà ed un lavoro parziale, vi è comunque una compensazione da parte di chi lavora molto intensamente o non viene registrato. Sotto questo aspetto,

¹⁹ È nota, al riguardo, sia in Italia che nel Veneto, la propensione ad accrescere il fattore lavoro in alternativa ad investimenti di capitale in beni materiali ed immateriali, che a volte potrebbero dare un risultato superiore in termini di valore aggiunto.

Tabella 9 - Veneto. Valori medi dei principali aggregati. Anni 2000-2005.

quindi, gli obiettivi di Lisbona possono essere conseguiti anche con un numero inferiore di occupati, se le ULA continuano a mantenersi su questi livelli.

Osservando la dinamica dal 2000 delle unità di lavoro, risulta che proprio nel 2005 queste sono diminuite, anche se di poco (dello 0,6%), di fronte ad un lieve aumento del PIL in termini reali (dello 0,2%) e quindi la produttività del lavoro è cresciuta anche nel 2005, sebbene il PIL pro - capite fosse diminuito per l'incremento della popolazione. Sotto l'aspetto della produttività, quindi, il 2005 è stato un anno favorevole, anche se valutato negativamente da tutte le fonti ufficiali, perché la relativa produttività è stata calcolata in base al numero degli occupati.

Tabella 10 - PIL a prezzi di mercato per unità di lavoro (produttività), redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (costo del lavoro), PIL a prezzi di mercato per abitante (reddito prodotto pro-capite) per regione (valori in euro correnti). Anno 2005

Regioni	PIL per unità di lavoro	reddito per unità di lavoro dipendente	PIL per abitante
Piemonte	58.936,7	35.118,5	26.332,6
Valle d'Aosta	65.042,9	34.942,9	31.941,6
Lombardia	65.959,2	36.103,3	31.405,5
Bolzano	59.572,3	35.489,3	31.691,6
Trento	61.805,3	34.429,2	28.764,2
Veneto	58.713,2	33.211,3	27.830,6
Friuli V. G.	57.264,1	34.119,3	26.783,4
Liguria	61.978,4	34.397,8	24.830,8
Emilia Romagna	59.507,4	34.090,1	29.289,1
Toscana	57.438,4	33.134,2	26.280,3
Umbria	53.301,6	31.134,6	22.829,5
Marche	51.971,1	31.344,0	24.154,0
Lazio	67.259,4	37.252,2	29.397,5
Abruzzo	52.052,2	31.413,4	19.621,0
Molise	47.982,0	30.245,5	17.541,7
Campania	50.222,2	29.991,2	15.491,7
Puglia	50.043,2	30.477,8	15.918,7
Basilicata	46.427,6	29.468,7	16.884,9
Calabria	48.740,2	28.518,5	15.648,5
Sicilia	53.072,3	31.009,5	16.027,2
Sardegna	52.913,3	30.869,7	19.367,5
Italia	58.582,6	33.592,8	24.182,1

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT.

Se limitiamo l'osservazione a quest'ultimo anno, constatiamo che²⁰:

- la produttività del lavoro è risultata di 58.713,2 euro;
- il reddito prodotto per abitante è stato di 27.830,6 euro²¹.

Quindi, possiamo dedurre che un lavoratore a tempo pieno produce per la collettività oltre 30.000 euro in più di quanto serve alla stessa collettività per il suo mantenimento medio. Con tale importo può essere mantenuta mediamente dalla collettività (con lo stesso trattamento) più di una persona che non lavora.

A questo punto, giova valutare la congruità della produttività veneta in relazione a quella ottenuta da altre regioni, sia nazionali che comunitarie.

Dai dati della tabella 10 risulta che il Veneto è soltanto 9° in Italia (in realtà 8° perché nella graduatoria presentata il Trentino - Alto Adige è scorporato in Trento e Bolzano) e quindi il suo piazzamento è uguale a quello registrato nel PIL pro - capite, come segnalato nel capitolo terzo. In questa tabella, invece, sempre accorpando le due province del Trentino - Alto Adige, il PIL per abitante della nostra regione sarebbe 6°. Evidentemente, le disaggregazioni del PIL a livello regionale da parte dell'ISTAT non coincidono con quelle dell'Istituto Tagliacarne ed il primo Istituto ha lievemente favorito il Veneto nel metodo di disaggregazione adottato. Ma quello che conta in questa sede è che la produttività della nostra regione non sia tra quelle più elevate ed infatti il suo livello è appena lievemente superiore alla media nazionale. È superiore a quella veneta la produttività di: Lazio, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino - A.A., Emilia - Romagna e Piemonte. In particolare, la Liguria ed il Piemonte, che hanno un PIL pro - capite inferiore a quello del Veneto, superano comunque la nostra regione in produttività.

Questo significa che, al di fuori di possibili errori dovuti al fatto che i valori del PIL e le unità di lavoro sono stimati, pur con qualche aumento annuale di produttività, il Veneto, almeno fino al 2005, non è riuscito a fare meglio delle regioni italiane più avanzate.

La graduatoria delle regioni europee, che prende in esame il PIL per occupato e la situazione nell'anno 2004, presenta una situazione migliore per la nostra regione. Infatti, in questo caso essa si colloca al 35° posto con un prodotto lordo per occupato di 64.750 euro ed al 4° posto tra le regioni italiane. Pur in presenza di un dato elaborato da Eurostat e quindi con metodologie statistiche diverse da ISTAT e Istituto Tagliacarne, il posizionamento del Veneto risulta molto superiore alla media U.E. ed abbastanza anche a quella italiana. A parte le prime tre regioni europee (già considerate anomale nel commento relativo al PIL pro - capite), la distanza da Amburgo rimane rilevante (di oltre il 35% della produttività di quest'ultima), ma è significativo il fatto che, rispetto al PIL pro - capite (in cui il Veneto occupava il 41° posto), il posizionamento della produttività regionale sia lievemente migliore.

²⁰ I valori relativi al lavoro dipendente verranno presi in considerazione in sede di commento alla distribuzione del reddito prodotto.

²¹ Il dato non coincide con quello della tabella 1 perché relativo ad una rilevazione diversa.

Tabella 11 - Graduatoria delle regioni con PIL per occupato (produttività) superiore a quello del Veneto. Anno 2004

TERRITORIO	PIL per occupato (in milioni di euro)	Tasso di occupazione (% occupati/ popolazione media)	Graduatoria PIL per occupato
<i>uki1</i> Inner London	165,15	43,2	1
<i>be10</i> Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest	153,64	36,1	2
<i>lu</i> Luxembourg (Grand-Duché) (*)	143,29	41,6	3
<i>de60</i> Hamburg	100,95	44,7	4
<i>fr10</i> Île de France	99,06	41,7	5
<i>fr83</i> Corse	93,22	22,1	6
<i>de50</i> Bremen	92,73	38,8	7
<i>at13</i> Wien	91,19	44,2	8
<i>ie02</i> Southern and Eastern	86,48	46,4	9
<i>se01</i> Stockholm	84,29	51,1	10
<i>ukm1</i> North Eastern Scotland	81,39	44,5	11
<i>de21</i> Oberbayern	80,92	48,3	12
<i>de71</i> Darmstadt	80,70	45,0	13
<i>be21</i> Prov. Antwerpen	78,27	41,2	14
<i>ukj1</i> Berkshire, Bucks and Oxfordshire	77,21	53,0	15
<i>nl11</i> Groningen	74,93	47,5	16
<i>ife4</i> Lazio	73,92	39,6	17
<i>dea1</i> Düsseldorf	73,26	40,7	18
<i>fr82</i> Provence-Alpes-Côte d'Azur	72,69	34,1	19
<i>fi20</i> Åland	72,64	50,8	20
<i>nl31</i> Utrecht	70,65	51,7	21
<i>itc4</i> Lombardia	70,61	44,5	22
<i>de25</i> Mittelfranken	70,40	45,0	23
<i>de11</i> Stuttgart	69,90	46,6	24
<i>fi18</i> Etelä-Suomi	69,50	48,3	25
<i>nl32</i> Noord-Holland	69,07	51,5	26
<i>de12</i> Karlsruhe	68,71	45,1	27
<i>fr71</i> Rhône-Alpes	68,36	39,0	28
<i>ukk1</i> Gloucestershire, Wiltshire and North Somerset	68,14	49,6	29
<i>dea2</i> Köln	67,73	41,0	30
<i>be31</i> Prov. Brabant Wallon	67,15	39,9	31
<i>itd1</i> Provincia Autonoma Bolzano-Bozen	66,60	46,8	32
<i>at32</i> Salzburg	66,42	47,9	33
<i>be24</i> Prov. Vlaams Brabant	65,83	44,1	34
<i>itd3</i> Veneto	64,75	43,7	35
<i>if</i> Italia	61,99	38,5	-
<i>eu27</i> Unione Europea (27 Paesi)	50,95	42,2	-

(*) Pur essendo uno stato, per le sue modeste dimensioni il Lussemburgo viene compreso tra le regioni.

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Indipendentemente dalla valutazione di un simile risultato, si devono effettuare alcune riflessioni proprio perché la nostra regione, prescindendo da qualche posto in più o in meno secondo le stime e le elaborazioni prescelte, non figura certamente tra le regioni eccellenti a livello europeo in tema di produttività, pur godendo di un PIL e di una forza lavoro non trascurabili.

Nel volume già citato sulla produttività²², i diversi qualificati autori hanno già fornito alcune spiegazioni convincenti su questo fenomeno, che si tenteranno di riassumere proprio per avviare meglio un discorso conclusivo di sintesi e di prospettive su questo argomento tanto delicato quanto essenziale, sempre tenendo conto che gli stessi metodi di rilevazione e di stima andrebbero perfezionati ed unificati, privilegiando di più le analisi dirette²³.

I principali motivi emersi di una "performance" non brillante della nostra produttività sono i seguenti:

- la composizione settoriale del nostro sistema produttivo, ancora troppo orientato al manifatturiero ed ai settori più tradizionali all'interno di questo, ove appunto la produttività è generalmente inferiore;
- la scarsa presenza di grandi imprese che, a parità di altre circostanze, godono di migliori prospettive di mercato e spesso pure di regimi protetti;
- il predominio del ricorso al fattore lavoro a basso costo, che inibisce investimenti in capitale umano ed in tecnologie più evolute;
- inadeguatezza della capacità sistemica ed imprenditoriale nel combinare i fattori produttivi in maniera economicamente più vantaggiosa;
- attività di innovazione non radicale e comunque poco efficace ai fini di una sua applicazione su larga scala;
- pochi stimoli alla concorrenza sul mercato interno e crescita di settori ad alta intensità di lavoro;
- scarsa crescita del capitale umano ed estensione del lavoro a fasce con minore produttività;
- scarsa competitività delle imprese sui mercati esteri molto concorrenziali.

A questo punto, per proporre soluzioni migliorative della produttività, che, a parità di lavoro e di tasso di occupazione, divengono pure migliorative dello sviluppo (in termini di PIL pro - capite), è il caso di rifarsi ai noti *fattori di incremento della produttività*, che producono l'effetto di accrescere la stessa produttività dei fattori primari capitale e lavoro. Si tratta dei due fattori generali *conoscenza ed innovazione*, che ovviamente per produrre gli effetti desiderati devono essere strettamente collegati tra loro ed essere applicati diffusamente e correttamente²⁴.

Senza intraprendere una trattazione specifica di questo argomento, che richiederebbe uno studio a parte ed in cui comunque già molti autorevoli autori si sono espressi, in questa sede si tenterà soltanto un breve cenno che sintetizzi gli effetti sulla produttività di questi due fattori generali, sia a livello aziendale,

²² Si vedano sempre i vari autorevoli contributi di AA.VV., " Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci".

²³ A questo proposito, pur non approfondendo l'argomento perché eccessivo rispetto ai fini ed al contenuto di questo lavoro, si ritiene opportuno suggerire l'ipotesi di utilizzo dei bilanci aggregati, ora disponibili per tutte le società di capitali, per concentrare quindi le indagini campionarie e le stime soltanto nel valore aggiunto delle società di persone e delle imprese individuali.

²⁴ Non basta la conoscenza di una materia se questa non si traduce poi in qualche innovazione e quindi se quest'ultima non viene applicata diffusamente su larga scala ed in maniera efficiente ed efficace.

che a quello di sistema economico interessato. Successivamente, nelle note conclusive, si accennerà a qualche indicazione riferita più direttamente all'economia veneta.

Con la conoscenza si accresce il *capitale umano* ed il *capitale sociale* (o *relazionale*), che mirano in ogni campo del sapere, da un lato, ad accrescere la quantità e la qualità di istruzione e di competenze professionali individuali e collettive per svolgere al meglio il proprio lavoro e, dall'altro, a diffondere all'esterno le stesse conoscenze creando un clima di interazione virtuosa e di fiducia costruttiva.

Utilizzando al meglio il capitale umano ed il capitale sociale, si deve perseguire l'obiettivo di realizzare varie *innovazioni*, che devono possedere come elementi essenziali imprescindibili:

- a) il soddisfacimento di nuovi bisogni;
- b) il soddisfacimento di bisogni esistenti:
 - con beni e servizi a prestazioni maggiori e/o migliori, proporzionalmente al costo;
 - con beni e servizi uguali a costi inferiori.

L'innovazione deve essere quindi applicata su larga scala fino al soddisfacimento delle esigenze del mercato con processi produttivi efficienti ed efficaci.

Soltanto a queste condizioni il ciclo conoscenza - innovazione produce i suoi benefici effetti sulla produttività e sullo sviluppo di un sistema economico. Se la conoscenza non si traduce in innovazione, possiamo avere solo una migliore istruzione (socialmente apprezzabile, ma non produttiva); se l'innovazione non viene applicata diffusamente e correttamente, altri concorrenti potranno sfruttare meglio di noi l'idea innovativa.

Sono proprio questi i processi essenziali da preservare, mentre i campi applicativi sono i più svariati; basti pensare che sia la conoscenza che l'innovazione riguardano soprattutto i tre seguenti aspetti generali che pervadono qualsiasi attività economica (privata, pubblica e del terzo settore):

- tecnologia;
- organizzazione;
- commercializzazione²⁵.

Quindi, vi è la possibilità per il sistema produttivo veneto, come per qualsiasi altro sistema, di impegnarsi per accrescere conoscenza ed innovazione (e poi applicarle):

- a) nella tecnologia: con la ricerca, la sperimentazione e la crescita del grado di istruzione e di competenza degli operatori;
- b) nell'organizzazione: con il miglioramento della qualità delle risorse umane e del loro sviluppo, anche in combinazione con quelle finanziarie;
- c) nella commercializzazione: con un marketing più teso alla soddisfazione dei bisogni e cogliendo tutte le opportunità che i mercati internazionali offrono.

Anche tutte le innovazioni di sistema, come ad esempio la regolazione del mercato, le infrastrutture, il funzionamento dei servizi generali (giustizia, servizi

²⁵ Anche se i servizi pubblici e quelli "non profit" non vengono solitamente commercializzati, vi è sempre la necessità di soluzioni di marketing innovativo per un loro corretto apprezzamento.

socio - assistenziali, ecc.), sono comunque riferibili agli aspetti sopra citati. Pertanto, data la vastità degli strumenti a disposizione per la crescita della produttività, si tratta di scegliere quelli che prioritariamente possono assicurare effetti positivi per l'economia veneta, ma l'argomento richiede ulteriori approfondimenti valutativi e programmatici.

7. La distribuzione e l'impiego del reddito prodotto

Il reddito prodotto viene distribuito tra i settori produttivi primari lavoro e capitale. Ovviamente il lavoro comprende quello dipendente e quello autonomo, il quale riguarda sia il lavoro imprenditoriale (imprenditore titolare, collaboratori dell'imprenditore, soci amministratori, amministratori esterni) che quello professionale (professionisti, revisori, collaboratori esterni), mentre il capitale si riferisce al capitale di credito (proveniente da banche ed altri finanziatori) ed a quello di rischio (investito dai conferenti il capitale netto). In altri termini il reddito si distribuisce in:

- redditi di lavoro dipendente (salari e stipendi lordi più contributi previdenziali più TFR accantonato nell'anno) = costo del lavoro dipendente;
- compensi di lavoro autonomo (importo lordo più eventuali contributi previdenziali) = costo del lavoro autonomo;
- interessi lordi sui debiti = costo del capitale di credito;
- reddito netto o profitto conseguito = costo del capitale di rischio, in parte distribuito agli azionisti sotto forma di dividendi lordi, in parte reinvestito in azienda per autofinanziamento.

A livello regionale, la contabilità sul reddito evidenzia oltre al PIL, il *reddito da lavoro dipendente* e le *unità di lavoro dipendente* (sempre intese come unità a tempo pieno). Dai dati della tabella 9 risulta che il Veneto nel 2005 con un PIL per unità di lavoro (produttività) pari a 58.713,2 euro ha distribuito a ciascun lavoratore dipendente (sempre a tempo pieno ed in media) 33.211,3 euro. Tale dato, moltiplicato per le unità di lavoro dipendenti (pari a 1.558,2 migliaia), indica un costo del lavoro complessivo di 51.749,8 milioni di euro, rispetto ad un PIL totale di 131.335,6 milioni di euro²⁶ e ad un valore aggiunto di 114.043 milioni. La differenza tra quest'ultimo valore e quanto distribuito per la remunerazione del lavoro dipendente, pari a 62.293,2 milioni di euro, esprime quanto rimane del valore aggiunto per i compensi di lavoro autonomo e per la remunerazione del fattore capitale (sia di credito che di rischio).

I dati ufficiali al livello regionale non vanno oltre e quindi non è possibile avere la distinzione (che sarebbe molto importante) tra *redditi di lavoro autonomo* e *redditi di capitale*. Al riguardo, si potrebbero effettuare soltanto delle stime seguendo due strade diverse per approssimare i redditi di capitale:

- stima dello stock di capitale regionale ed ipotesi di tassi medi di remunerazione del capitale di credito e di quello di rischio;
- risultati degli oneri finanziari e dei redditi netti aziendali provenienti dai bilanci aggregati per le società di capitali, sommati agli analoghi risultati derivanti da indagini campionarie per le società di persone e le imprese individuali (che non sono tenute a presentare i relativi bilanci).

Dalle analisi sui bilanci aggregati effettuate dall'Osservatorio sui bilanci delle

²⁶ Questo dato si discosta da quello dell'Istituto Tagliacarne indicato nella tabella 1 per la diversa metodologia adottata dall'ISTAT in questa elaborazione. Tuttavia, viene ripreso dalla tabella 1 il dato del valore aggiunto al costo dei fattori, in quanto nella tabella 9 di fonte ISTAT non viene indicato tale valore, ma il PIL a prezzi di mercato (che comprende l'IVA ed altre imposte indirette nette).

società di capitali nel 2007 dal Centro Studi Unioncamere nazionale con riferimento ai bilanci del 2004 (ultimi dati elaborati), risulta per il Veneto, rispetto al valore aggiunto delle società di capitali: un costo del lavoro del 64,1%; oneri finanziari del 7,7%; profitti lordi del 28,2%.

A questo punto, possiamo tentare, seppur indicativamente, una stima della distribuzione del reddito regionale al costo dei fattori, tenendo conto delle seguenti ipotesi:

- che le percentuali di distribuzione rilevate nell'analisi dei bilanci 2004 dall'Unioncamere vengano confermate anche nei bilanci del 2005;
- che le stesse percentuali rimangano immutate pure nella media dei bilanci relativi alle società di persone ed alle imprese individuali (bilanci che attualmente non sono noti).

Qualora tali ipotesi vengano verificate con un sufficiente grado di approssimazione, la distribuzione del valore aggiunto di 114.043 milioni di euro risulterebbe la seguente:

- 51.749,8 milioni al lavoro dipendente;
- 21.351,76 milioni al lavoro autonomo;
- 8.781,31 milioni al capitale di credito;
- 32.160,13 milioni al capitale di rischio.

Si tratta ovviamente soltanto di ipotesi, anche perché è probabile che il lavoro autonomo riesca a percepire proporzionalmente qualcosa in più per i seguenti due motivi:

- nelle analisi sui bilanci delle imprese è compreso il lavoro autonomo remunerato da queste, ma rimangono fuori le prestazioni al servizio dei consumatori e della P.A.;
- nelle società di persone e nelle imprese individuali spesso il compenso dell'attività imprenditoriale e di quella di amministrazione non viene esplicitato come reddito di lavoro autonomo, ma rimane compreso nell'utile di bilancio come reddito di capitale di rischio.

Confrontando il reddito per unità di lavoro dipendente nel Veneto con quelli nelle altre regioni (tabella 10) emerge che esso si è collocato nel 2005 al 9° posto, dopo nell'ordine: Lazio, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino - Alto Adige, Liguria, Friuli - Venezia Giulia, Emilia - Romagna (cioè in pratica, oltre al Lazio, dopo tutte le regioni dell'Italia settentrionale). Tale piazzamento è in linea con quello della produttività che si era notato nel capitolo precedente occupare l'8° posto (in realtà il Friuli - V.G. con una produttività lievemente inferiore al Veneto distribuisce al lavoro dipendente un valore superiore). Quindi, si può constatare che ad una produttività non eccellente nella nostra regione si affianca una moderazione salariale tale da essere compatibile con l'andamento del sistema economico e senza comprimere proporzionalmente la remunerazione del lavoro autonomo e del capitale.



L'ultima analisi del reddito prodotto deve occuparsi di come questo viene impiegato per motivi di consumo e per nuovi investimenti al fine di mantenere

e/o espandere il fattore capitale necessario all'attività produttiva futura. Per osservare ciò, gli ultimi dati disponibili regionali sono riferiti al 2004 e le stime provenienti da indagini diverse (ISTAT e Tagliacarne) presentano risultati differenti e quindi il commento dei dati delle tabelle 12 e 13 avverrà in maniera separata, anche se esistono dei legami tra le due.

Iniziando dalla prima tabella, il *reddito lordo disponibile* delle famiglie è quello che risulta quando dal reddito complessivo (sia di lavoro che di capitale) si tolgono le imposte, i contributi sociali e quanto rimane in azienda (profitti non distribuiti). Tale reddito viene prevalentemente speso per *consumi*, ma in parte viene pure risparmiato alimentando il *patrimonio familiare* costituito da attività reali (abitazioni e terreni) e finanziarie (depositi, valori mobiliari e riserve²⁷).

I dati riportati a livello pro-capite (perché più agevoli da interpretare) dimostrano per il Veneto che su un valore prodotto di 26.682 euro nell'anno 2004, soltanto € 16.930 (cioè il 63,5%) sono disponibili per le esigenze familiari di ciascun abitante e questa somma va ad alimentare i consumi, ma in parte viene impiegata per accrescere il patrimonio familiare che ammonta a circa 158.000 euro per abitante (9,3 volte quanto percepito come reddito disponibile). Rispetto alle altre regioni italiane, nello stesso anno il Veneto si è classificato sempre all'8° posto come reddito pro - capite prodotto, ma soltanto all'11° posto come reddito pro - capite disponibile ed invece al 7° posto come valore patrimoniale pro - capite. È difficile dare una spiegazione di ciò in assenza di informazioni più articolate sui criteri di imputazione regionale delle singole grandezze, ma in linea generale non si può che constatare una maggiore incidenza delle imposte e dei contributi sociali a carico dei percettori di reddito veneti, che tuttavia risparmiano di più in rapporto al reddito netto ottenuto.

La tabella 13, invece, evidenzia innanzi tutto il passaggio dal PIL alle risorse disponibili per usi interni. Tale passaggio avviene aggiungendo le importazioni e sottraendo le esportazioni. Infatti, attraverso queste ultime rinunciato a consumare una parte di quanto abbiamo prodotto, mentre con le importazioni aggiungiamo beni e servizi al prodotto disponibile internamente. Poiché il Veneto ha una bilancia commerciale in attivo, le importazioni (al netto delle esportazioni) sono negative e quindi impieghiamo sempre meno risorse di quante ne produciamo (nel 2004 il 7,3% in meno).

Delle risorse disponibili, il 76,4% è stato impiegato per *consumi finali interni*, mentre il 23,3% è andato agli *investimenti fissi lordi* e lo 0,3% per incrementare le *scorte* delle imprese e gli *oggetti di valore* delle famiglie. Tra i consumi, ovviamente prevalgono quelli delle famiglie, ma sono ugualmente rilevanti quelli delle Amministrazioni Pubbliche.

Nei consumi delle famiglie ormai predominano i servizi, seguiti dai beni non durevoli e da quelli durevoli. Tra le diverse categorie di beni e servizi sono al primo posto le spese per abitazione e consumi energetici con il 19,6% e le altre voci principali riguardano: trasporti, generi alimentari e bevande analcoliche, alberghi e ristoranti. In pratica, i consumi più importanti di una famiglia, che superano complessivamente il 50% della spesa, sono concentrati su: vitto,

²⁷ Si tratta di riserve tecniche di assicurazione e di accantonamenti al TFR, che sono comunque di competenza degli interessati anche se percepiti con eventualità od in tempi differiti.

Regioni e Ripartizioni	Patrimonio delle famiglie		Reddito lordo disponibile		Reddito prodotto	
	Valore complessivo (in milioni di euro)	Valore pro-capite (in euro)	Valore complessivo (in milioni di euro)	Valore pro-capite (in euro)	Valore complessivo (in milioni di euro)	Valore pro-capite (in euro)
Piemonte	700.892	162.991	83.067	19.317	117.015	27.212
Valle d'Aosta	25.029	204.370	2.456	20.054	3.720	30.379
Lombardia	1.539.062	165.135	182.728	19.606	282.480	30.309
Trentino A.A.	165.698	171.083	17.786	18.364	30.973	31.979
Veneto	738.107	158.009	79.085	16.930	124.645	26.682
Friuli V. G.	179.071	149.042	21.402	17.813	32.643	27.170
Liguria	280.375	176.910	29.803	18.805	41.275	26.043
Emilia Romagna	731.543	177.738	82.346	20.007	120.158	29.193
Toscana	511.708	142.848	62.964	17.577	93.176	23.048
Umbria	99.224	116.260	14.829	17.375	19.564	22.923
Marche	187.109	123.765	24.656	16.309	35.860	23.720
Lazio	717.559	137.002	94.360	18.016	146.920	28.051
Abruzzo	122.957	95.121	17.788	13.761	25.312	19.582
Molise	28.966	90.000	4.071	12.649	5.980	18.582
Campania	461.366	79.895	67.003	11.603	92.001	15.932
Puglia	350.560	86.458	44.995	11.097	64.060	15.799
Basilicata	40.254	67.459	7.055	11.823	9.926	16.633
Calabria	127.632	63.489	22.246	11.066	30.880	15.361
Sicilia	406.528	81.174	56.131	11.208	80.439	16.062
Sardegna	136.355	82.810	20.701	12.572	30.345	18.429
Nord Ovest	2.545.358	166.067	298.054	19.446	444.490	29.000
Nord Est	1.814.419	165.589	200.619	18.309	308.420	28.147
Centro	1.515.600	135.505	196.809	17.596	295.520	26.421
Centro Nord	5.875.377	156.802	695.482	18.561	1.048.430	27.981
Mezzogiorno	1.674.618	80.880	239.990	11.591	338.943	16.370
Italia	7.549.995	129.778	935.472	16.080	1.388.872	23.874

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati Centro Studi Unioncamere e Ist. Tagliacarne.

Tabella 12 - Patrimonio delle famiglie, reddito lordo disponibile, reddito prodotto e relativi valori pro-capite, per regione. Anno 2004

Tabella 13. Veneto. Conto economico delle risorse e degli impieghi (valori a prezzi correnti in milioni di euro). Anno 2004

Aggregati	Valore	% di composizione
Prodotto interno lordo	130.554,1	107,3
Importazioni nette	-8.846,8	-7,3
Totale	121.707,2	100,0
Consumi finali interni	92.984,4	76,4
- Spesa per consumi finali delle famiglie	72.921,9	59,9
- Spesa per consumi finali delle ISP	491,5	0,4
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	19.571,0	16,1
Investimenti fissi lordi	28.409,5	23,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	313,3	0,3

Fonte: Elab Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

alloggio e mobilità (vacanze incluse).

I consumi della P.A. comprendono prevalentemente: sanità, istruzione, servizi generali e ordine pubblico - sicurezza. Si tratta di spese sociali per il benessere dei cittadini, ma che possono essere considerati pure investimenti di sviluppo se sono destinati a migliorare l'economia, anche indirettamente. Ad esempio:

- la sanità accresce lo stato di salute che permette ai lavoratori di operare di più e meglio;
- l'istruzione accrescere le conoscenze, comprese quelle che elevano la produttività del lavoro, com'è stato accennato nel capitolo precedente.

Infine, vanno esaminati gli investimenti fissi lordi, pubblici e privati, che permettono di svolgere le attività economiche attraverso l'immobilizzazione di capitale incorporato soprattutto nelle due categorie generali:

- a) costruzioni;
- b) macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

Si tratta di beni materiali, sempre più avanzati e sofisticati, che permettono di migliorare la produttività del lavoro; ma parallelamente non abbiamo informazioni sulle immobilizzazioni immateriali che presentano ancor migliori condizioni di produttività e di crescita. Ciò è anche dovuto al fatto che spesso i relativi costi non vengono capitalizzati nei bilanci e quindi vengono trattati come costi di esercizio per l'acquisizione di servizi e pertanto se ne perde ogni traccia.

Comunque, la dinamica degli investimenti fissi lordi nel Veneto dal 2000 al 2005 è stata presentata nella tabella 3, a prezzi costanti. Tale andamento, con l'eccezione del 2003, è risultato costantemente in aumento anche in termini reali e la variazione complessiva si è attestata al 15,5%, di fronte ad un incremento del PIL soltanto dell'1,2%. Ciò significa che nei sei anni considerati, nonostante le note difficoltà incontrate dal sistema produttivo, questo si è reso conto dell'importanza di investire per il miglioramento futuro. Anche il tasso di accumulazione (investimenti fissi lordi / valore aggiunto) è risultato quindi in aumento, passando per il Veneto dal 23,9% del 2000 al 26,7% del 2005 (al riguardo la media italiana è rimasta pressoché stabile dal 22,7% al 23%). È comunque da

Tabella 14 - Veneto. Spese per consumi finali per settore e categoria di beni e servizi (valori a prezzi correnti in milioni di euro.) Anno 2004

Capitoli e funzioni di spesa	Valore	% di composizione
Spesa delle famiglie	72.921,9	78,4
- Beni durevoli	7.881,2	8,5
- Beni non durevoli	28.332,1	30,5
- Servizi	36.708,6	39,5
Spesa delle ISP	491,5	0,5
Spesa delle AA.PP.	19.571,0	21,1
Totale spesa sul territorio economico	92.984,4	100,0
Generi alimentari e bevande non alcoliche	8.998,6	12,3
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	1.761,5	2,4
Vestiario e calzature	5.788,7	7,9
Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili	14.321,3	19,6
Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	5.932,2	8,1
Spese sanitarie	2.327,5	3,2
Trasporti	9.409,7	12,9
Comunicazioni	2.291,9	3,1
Ricreazione e cultura	5.723,0	7,8
Istruzione	778,9	1,1
Alberghi e ristoranti	8.855,5	12,1
Beni e servizi vari	6.733,1	9,2
Totale	72.921,9	100,0
Servizi generali	2.793,0	14,3
Difesa	1.564,0	8,0
Ordine pubblico e sicurezza	1.994,0	10,2
Affari economici	1.030,0	5,3
Protezione dell'ambiente	179,0	0,9
Abitazioni e assetto territoriale	407,0	2,1
Sanità	6.770,0	34,6
Attività ricreative, culturali e di culto	385,0	2,0
Istruzione	3.666,0	18,7
Protezione sociale	783,0	4,0
Totale	19.571,0	100,0

Fonte: Elab. Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

sottolineare che nell'insieme degli investimenti si è verificato pure un eccessivo orientamento verso le costruzioni incoraggiato da una domanda interna spinta dal fenomeno dell'immigrazione, ma non da investimenti innovativi.

8. Note conclusive

Senza intendere trarre delle conclusioni definitive da questo lavoro, che mette in evidenza alcuni risultati prima non emersi e possibili interpretazioni non scontate a livello regionale, per le quali sarebbero opportuni ulteriori approfondimenti ed indagini, giova comunque riassumere e collegare le varie situazioni riscontrate nel commento dei diversi dati e dei fenomeni collegati.

Se il Veneto produce complessivamente in valore assoluto un PIL ragguardevole sia a livello nazionale che comunitario, il risultato non è altrettanto brillante quando si passa al dato pro - capite (ricchezza prodotta per abitante) o per unità di lavoro (produttività). Questa situazione può essere sfavorevole perché si lavora poco (pochi lavoratori o poche ore lavorate rispetto alla popolazione complessiva) e/o perché la produttività è bassa (a parità di lavoro).

Dalle graduatorie evidenziate, emerge che il tasso di occupazione è lievemente inferiore a quello delle regioni del Nord - Est ed in media uguale a quello del Nord - Ovest, ma la produttività non è molto elevata (appena lievemente superiore alla media nazionale). Ciò significa che il Veneto complessivamente ha bisogno di lavorare un po' di più (soprattutto come numero di lavoratori), ma più ancora deve accrescere la sua produttività per unità di lavoro a tempo pieno. Se poi facciamo riferimento ai parametri occupazionali previsti dall'accordo comunitario di Lisbona, anche il numero degli occupati deve crescere adeguatamente.

Una possibile spiegazione generale di "performance" produttive non elevate (oltre ad altre accennate nel sesto capitolo) deriva certamente dai rapporti con l'estero, per cui, per mantenere posizioni di mercato internazionale rilevanti (ed il Veneto nelle esportazioni è la seconda regione italiana, per di più esposta ai mercati maggiormente concorrenziali, dati i beni tradizionali offerti), le imprese devono ridurre i margini tra ricavi e costi esterni, conseguendo un valore aggiunto aziendale inferiore. In altri termini, per difendere la competitività di mercato, si sacrifica la produttività e questo fatto permette di lavorare tutti (il tasso di disoccupazione è infatti soddisfacente), anche perché i redditi per unità di lavoro dipendente non sono mediamente elevati.

In realtà ed indipendentemente dai mercati (interno ed estero), quelli che non vengono presi in sufficiente considerazione a livello generale sono i fattori di produttività, riassumibili nella conoscenza e nell'innovazione, sia a livello d'impresa che a livello di sistema²⁸. Senza entrare nel merito degli effetti di tali fattori e delle molteplici iniziative che si potrebbero attuare allo scopo, è indispensabile un maggiore sforzo collettivo verso la tecnologia, l'organizzazione e l'aggregazione, l'espansione dei mercati, come è già stato suggerito in linea di massima.

Passando alla distribuzione del reddito, il Veneto fa ancora qualche passo indietro rispetto alle altre regioni per quanto riguarda il reddito lordo disponibile pro - capite, per cui a parità di reddito prodotto vengono prelevate più

²⁸ Naturalmente, ciò è vero in generale, perché esistono invece numerose eccellenze nelle imprese e pure nell'attività pubblica. Ma tali iniziative non sono ancora abbastanza consistenti da spostare i risultati dell'intera collettività.

imposte e contributi, e pure questo fatto dovrebbe essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

Quindi, le risorse (private e pubbliche) vengono consumate dalle famiglie e dalle amministrazioni pubbliche in misura abbastanza contenuta ed il resto viene risparmiato per dar luogo ad investimenti fissi lordi. Perciò il Veneto si distingue anche in questo campo, pure tenendo conto che il potere d'acquisto dei consumatori regionali, come in generale avviene nelle regioni settentrionali, è meno elevato di quello dei consumatori del Centro - Sud²⁹. Una maggior quota dei consumi viene quindi concentrata su quelli essenziali rispetto a quelli voluttuari.

D'altro canto, il risparmio delle famiglie venete è proporzionalmente consistente e va ad alimentare annualmente il patrimonio familiare. I nuovi investimenti che derivano da tale patrimonio fanno ben sperare per il futuro dell'economia, proprio perché l'investimento è il volano di nuove iniziative e quindi del conseguimento di maggior reddito.

Ma anche qui subentra il tema del cambiamento e dell'innovazione. Se gli investimenti danno luogo a nuove attività, come concepite sinora, la produttività non aumenterà e quindi il valore aggiunto crescerà soltanto perché i fattori produttivi (capitale e lavoro) sono maggiori. Ciò è successo anche negli anni recenti con una concentrazione degli investimenti in attività immobiliari e di costruzione.

Occorre invece uno sforzo maggiore verso investimenti innovativi (anche se applicati ai settori più tradizionali) per innalzare la produttività dei fattori capitale e lavoro e quindi ottenere un maggior prodotto a parità di risorse impiegate. Questo, in sintesi, deve costituire l'impegno a livello di sistema per risolvere i problemi della produzione, ma indirettamente anche quelli di consumo. Anche in questo argomento, pur essenziale, sarebbe troppo lungo soffermarsi sulle tante iniziative possibili per stimolare gli investimenti nella direzione giusta, ma per dare qualche indicazione di massima sugli investimenti più promettenti sotto l'aspetto della produttività di lungo termine, è opportuno citare:

- la valorizzazione delle esperienze e del patrimonio culturale e produttivo accumulato nel territorio regionale;
- l'elevazione del contenuto tecnologico delle conoscenze e delle attività connesse nel sistema produttivo;
- la replicazione e la diffusione delle conoscenze (sia tecnologiche che organizzative) a livello di impresa e di sistema;
- l'apertura internazionale delle realtà produttive (soprattutto di distretti e filiere).

Si tratta di investimenti che, seppur con obiettivi e modalità diverse, vanno programmati a livello di azienda e di aggregazione d'impresе e vanno stimolati da ogni ente pubblico che abbia per scopo lo sviluppo socio - economico locale.

²⁹ Sebbene questo fenomeno non è riscontrabile nelle statistiche ufficiali, che rilevano le variazioni del livello generale dei prezzi in un certo periodo, alcune indagini occasionali hanno accertato le differenze del livello generale dei prezzi in un certo momento tra città diverse.

Riferimenti bibliografici

ALTomonte Carlo, "Produttività, occupazione e crescita in Italia", in "Economia & Management", n.3/2007.

ANASTASIA Bruno, "La produttività del lavoro: un indicatore da prendere sul serio (ma maneggiare con cura)", in AA.VV. "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", Osservatorio economico e sociale di Treviso, aprile 2007.

ANASTASIA Bruno, CORO' Giancarlo, "I rischi di una ricchezza immobile", in **MARINI Daniele** (a cura di), "Nord Est 2006. Rapporto sulla società e l'economia", Marsilio, Venezia, 2006.

ARTICOLI VARI, in "Il Sole – 24Ore".

BOERI Tito, "Capitale umano chiama capitale sociale", in "L'impresa", n.3/2007.

BRESOLIN Ferruccio, FRANZOI S., "Flessibilità, produttività e innovazione nel sistema produttivo veneto", Unioncamere del Veneto, Venezia, 2001.

BRESOLIN Ferruccio, "Globalizzazione, istruzioni per l'uso", in "Il Gazzettino", 22-06-2007.

BROOMAN F.S., "Macroeconomia", Giuffrè, Milano.

BURDA Michael – WYPLOSZ Charles, "Management. Macroeconomia" (a cura di Emilio Colombo e Patrizio Tirelli), Il Sole-24Ore – Università Bocconi – La Repubblica, Milano, 2006.

CHAHINIAN Renato, "Ripresa economica e sviluppo strutturale del sistema produttivo veneto", "Relazione sulla situazione del Veneto nel 2006", Unioncamere del Veneto, Venezia, 2007.

CHAHINIAN Renato, "Conoscenza ed innovazione per lo sviluppo dell'economia locale" in "Rassegna economica del Polesine", CCIAA di Rovigo, 1° quadrimestre 2007.

CHIADES Paolo, "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", Osservatorio economico e sociale di Treviso, aprile 2007.

CORO' Giancarlo, "Dopo il declino. Nuovi percorsi di sviluppo per le economie di piccola impresa", in "Argomenti", n.13/2005.

CORO' Giancarlo, "Crescita, convergenza, innovazione: una discussione sul modello di sviluppo regionale nell'Unione Europea", "Argomenti", n. 17/2006.

CORO' Giancarlo, "Le politiche per i distretti industriali. Da strumento "speciale" a occasione per una nuova politica economica regionale", in "Argomenti", nn.5-6/2003.

DI FONZO Tommaso, "Numeratore e denominatore del valore aggiunto per unità di lavoro per l'industria in senso stretto a livello provinciale: Houston, abbiamo un problema", in AA.VV., "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", Osservatorio economico e sociale di Treviso, aprile 2007.

ISFOL, "Le azioni innovative del FSE in Italia. 2000 – 2006", Rubbettino, 2006.

ISTAT, "Contabilità nazionale", in ISTAT, "Annuario statistico italiano 2006", Roma, 2006.

PASCARELLA Claudio, "La misura della produttività a livello provinciale: metodi,

limiti e paradossi", in AA.VV. "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", Osservatorio economico e sociale di Treviso, aprile 2007.

PITINGARO Serafino, "Il Veneto nel 2005", "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2005", Unioncamere del Veneto, Venezia, 2006.

PITINGARO Serafino, "Il Veneto nel 2006", "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2006", Unioncamere del Veneto, Venezia, 2007.

SODA Giuseppe, "Fannulloni o disorganizzati? Viaggio nella produttività che non c'è", in "Economia & Management", n.3/2007.

TATTARA Giuseppe, "Ma non parliamo di produttività", in AA.VV. "Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci", Osservatorio economico e sociale di Treviso, aprile 2007.

UNIONCAMERE – ISTITUTO GUGIELMO TAGLIACARNE, "Prodotto lordo e investimenti per regione (Anni 2000 – 2005)", Roma, luglio 2006.

UNIONCAMERE – ISTITUTO GUGIELMO TAGLIACARNE, "Il prodotto lordo delle economie provinciali negli anni 2003 – 2005", Roma, 2006.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2006", , Venezia, 2007.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "Relazione sulla situazione del Veneto nel 2005", Venezia, 2006.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "L'economia del Veneto nel 2004 e previsioni 2005", Venezia, 2005.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "L'economia del Veneto nel 2005 e previsioni 2006", Venezia, 2006.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "L'economia del Veneto nel 2006 e previsioni 2007", Venezia, 2007.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "Il reddito prodotto nel Veneto. Valore aggiunto e investimenti anni 2000 – 2004", Venezia, 2006.

UNIONCAMERE DEL VENETO, "Il Veneto dei servizi. Rapporto sulla terziarizzazione dell'economia regionale", Venezia, 2007.

VIALE Riccardo, "Innovazione: niente scuse siamo in ritardo", in "L'impresa", n.2/2007.

Fonti statistiche e metodi di calcolo

1. Calcolo del valore aggiunto regionale

1.1 Premessa

L'Istituto Guglielmo Tagliacarne diffonde le consuete stime annuali preliminari dei più significativi aggregati dei conti economici regionali. I dati consentono di trarre – in anticipo rispetto ad altre valutazioni - indicazioni puntuali e aggiornate sull'andamento dell'attività produttiva e sul processo d'investimento in ciascuna delle venti regioni italiane, con una articolazione settoriale che può consentire di porre su solide basi conoscitive l'elaborazione delle politiche d'intervento sul territorio. Si tratta di un patrimonio informativo originale che, con largo anticipo rispetto alle valutazioni di fonte ufficiale, fornisce una analisi circostanziata e abbastanza completa sulle modalità evolutive delle economie locali nel periodo più recente.

Le stime sono effettuate sia sul valore aggiunto prodotto dai principali rami dell'attività economica (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto ulteriormente disaggregata per il comparto metalmeccanico, il settore tessile, dell'abbigliamento, delle pelli cuoio e calzature, i restanti comparti della trasformazione; Industria delle costruzioni; Commercio, alberghi e pubblici esercizi; Trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria; Altri servizi pubblici e privati ulteriormente disaggregati con riferimento alle attività non market), sia sugli investimenti fissi per tipo di beni (Costruzioni e opere pubbliche; Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto).

La serie storica riportata nel fascicolo è riferita agli anni 2000-2005, per ciascuno dei quali è stata effettuata una doppia stima: quella relativa ai valori a prezzi correnti in milioni di euro e l'altra riguardante i valori concatenati con anno di riferimento il 2000.

A quest'ultimo riguardo è da annotare che nel corso del 2006, e in occasione dell'aggiornamento delle stime sul prodotto interno lordo dell'Italia al 2005, l'ISTAT ha reso nota una nuova serie dei conti economici nazionali che incorpora importanti revisioni adottate in ottemperanza alle regole fissate in ambito europeo. Com'è noto, dette valutazioni vengono periodicamente sottoposte a operazioni di controllo e *manutenzione* per garantirne una maggiore precisione nella descrizione quantitativa dei circuiti economici e finanziari. Annualmente si procede ad una *revisione di routine*, effettuata per gli ultimi tre/quattro anni, basata soprattutto sulla disponibilità di fonti ed indicatori statistici più consolidati. Ogni cinque anni circa si procede invece ad una *revisione straordinaria* in cui si utilizzano le nuove fonti informative nel frattempo prodotte, e si operano *aggiustamenti* migliorativi sulle definizioni, classificazioni e metodologie. Le serie storiche diffuse recentemente tengono conto sia del normale processo di consolidamento delle fonti disponibili, sia dei risultati dei censimenti generali del 2000/2001, sia infine di significative innovazioni decise dall'Unione europea sul versante delle definizioni e delle metodologie.

Le nuove stime implementano in particolare le seguenti normative comunitarie:

- un nuovo trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (i cosiddetti *SIFIM*), che prevede l'attribuzione dei servizi ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano. Nelle precedenti valutazioni della contabilità nazionale, l'ammontare dei *SIFIM* veniva imputato ad una branca fittizia per cui la somma del valore aggiunto dei vari settori risultava sopravvalutata a causa della mancata inclusione di tali servizi nei consumi intermedi di ciascun settore;
- l'adozione dei cosiddetti *indici a catena* per misurare le dinamiche reali degli aggregati. A differenza delle precedenti stime a prezzi costanti, che si fondavano su un sistema di prezzi di un anno base fisso (l'ultimo era riferito al 1995), le nuove misure in volume di ciascun anno sono prodotte sulla base dei prezzi dell'anno precedente (ad esempio, le stime del 2001 sono basate sui prezzi del 2000, e così via).

L'indice a catena, ottenuto cambiando i pesi ogni anno e concatenando i successivi indici annuali attraverso una semplice moltiplicazione, risolve automaticamente non solo il rilevante problema della perdita di significatività che si verifica quando i due estremi del confronto si allontanano, ma presenta altresì il vantaggio di incorporare tutte le variazioni avvenute nel periodo esaminato. L'elemento qualificante degli indici a catena, rispetto agli indici binari, è pertanto quello di mettere in relazione i cambiamenti di prezzo di ciascun intervallo temporale con il valore aggiunto realizzato nello stesso periodo.

Per il momento si dispone pertanto di una serie storica *ufficiale* dei conti economici nazionali terminante al 2005, derivata dalla revisione straordinaria cui si è appena accennato e di una serie storica dei conti regionali, limitata al 2004 la cui cornice di riferimento sono i conti economici dell'Italia in complesso secondo la versione metodologica precedente. Nell'attesa dei dati ufficiali, per soddisfare le richieste provenienti da più parti e per consentire un confronto tempestivo e corretto tra le dinamiche territoriali e la tendenza media a livello nazionale, l'Istituto Tagliacarne ha effettuato un tentativo di revisione dei dati regionali conforme – per quanto è stato possibile – con le procedure adottate dall'ISTAT per l'intero territorio del Paese. L'elaborazione è stata condotta per gli anni dal 2000 al 2005 per ciascuno dei quali sono stati ottenuti i dati del valore aggiunto e degli investimenti, sia in *valori a prezzi correnti* che in *valori concatenati con l'anno di riferimento il 2000*.

E' appena il caso di sottolineare che le valutazioni sui *livelli* dei singoli aggregati, espressi in milioni di euro, sono state condotte soltanto con riferimento all'anno di partenza delle serie (il 2000), conformemente alla impostazione seguita nell'ambito delle valutazioni ufficiali. Per le stime riguardanti il periodo dal 2001 al 2005 sono state invece utilizzate le stesse procedure adottate dall'Istituto Tagliacarne negli anni precedenti.

1.2. Gli aggregati

Gli indicatori statistici ritenuti adeguati a descrivere la dinamica temporale dei fenomeni economici sottostanti sono sostanzialmente identici a quelli adottati in passato dall'Istituto Tagliacarne. Alcune analisi tendenti a migliorare la qualità delle stime hanno consigliato di operare soltanto specifiche modifiche nella ponderazione delle differenti fonti informative utilizzate. E' questo il caso delle statistiche di base previdenziali e creditizie, che a seguito degli approfondimenti sono state ulteriormente valorizzate:

- 1) Con riferimento agli indicatori di previdenza, si sono tenute in debito conto le rilevazioni dell'INAIL, soprattutto per quanto riguarda la stima regionale delle retribuzioni, che costituiscono una quota non trascurabile del valore aggiunto dei settori coperti dall'indagine (attività industriali e principali comparti dei servizi);
- 2) Per quanto riguarda gli indicatori del credito, una maggiore attenzione è stata rivolta non solo alle operazioni bancarie a breve, ma anche e soprattutto a quelle a medio e lungo termine riferite ad impieghi con scadenza superiore a 18 mesi.

L'ampio repertorio di dati fornito a livello regionale dalla Banca d'Italia e la distinzione degli impieghi a seconda che riguardino la gestione corrente delle imprese o il finanziamento degli investimenti, ha consentito di migliorare le valutazioni e di porre su basi più solide le stime di alcuni degli aggregati presi in esame.

Questi ultimi sono stati analizzati, a seconda dei casi, secondo modalità cosiddette *discendenti* mirate a disaggregare con appositi indicatori regionali le dinamiche nazionali, oppure con un approccio *ascendente* con cui si è tentato di giungere vicino alle valutazioni riferite all'intero Paese per somma delle stime regionali. In sintesi, la struttura degli aggregati per i quali vengono forniti nell'Appendice statistica i risultati della valutazione è la seguente:

Valore aggiunto a prezzi base per settore di attività economica

Agricoltura, silvicoltura e pesca

Industria in senso stretto

- Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature
- Metalmeccanico e mezzi di trasporto
- Altre industrie (alimentari, chimiche, ecc.)

Costruzioni

Commercio, alberghi e pubblici esercizi

Trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria e servizi vari

Altri servizi pubblici e privati

di cui: Attività non market

Totale valore aggiunto a prezzi base dell'intera economia

IVA, Imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

In alcune tavole dell'Appendice statistica la somma dei dati riguardanti le 20 regioni non sempre coincide con le cifre dell'Italia nel suo insieme. Ciò perché il valore aggiunto di alcune attività, non essendo ripartibile per regione, è attribuito ad un'entità fittizia denominata "Extra Regio".

Investimenti fissi lordi

Per branca produttrice

- Costruzioni e opere pubbliche
- Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali

Sia per il valore aggiunto che per gli investimenti le tavole dell'Appendice riportano i dati assoluti espressi in valori a prezzi correnti e in valori concatenati con anno di riferimento il 2000, nonché le variazioni percentuali annue in termini reali, calcolate sui valori concatenati.

Per disporre inoltre di una misura dei processi di capitalizzazione nei sistemi economici regionali, si riportano i tassi di accumulazione ottenuti dal rapporto percentuale tra gli investimenti fissi ed il valore aggiunto complessivo, espressi a prezzi correnti.

1.3. Il valore aggiunto: concetti e definizioni

Come noto, le serie elaborate negli ultimi anni dall'ISTAT non forniscono più i dati del valore aggiunto regionale nella versione "al costo dei fattori", ma soltanto in quella definita "a prezzi base". Tuttavia, come si rileva dal seguente riquadro, le divergenze tra i due aggregati sono nel complesso modeste, confluendo entrambi con limitati aggiustamenti nel valore complessivo del PIL "ai prezzi di mercato".

Nella versione considerata ai fini della presente valutazione, quindi, mentre sono comprese le imposte sulla produzione, vengono per contro esclusi i contributi correnti della Pubblica Amministrazione di cui la stessa produzione beneficia. Nel caso dell'agricoltura, ad esempio, i contributi di cui si tiene conto per il valore aggiunto a prezzi base includono, fra gli altri, le erogazioni dell'AGEA¹ (ex AIMA) sul grano duro, l'olio di oliva, il tabacco, ecc. ma non quelle a favore delle aziende che hanno praticato il "set-aside" o hanno subito gravi danni a seguito di calamità naturali.

<i>Poste rettificative degli aggregati</i>	<i>Al costo dei fattori</i>	<i>Ai prezzi Base</i>	<i>Ai prezzi di mercato</i>
Imposte indirette			
- sulla produzione	Escluse	Comprese	Comprese
- sui prodotti	Escluse	Escluse	Comprese
Contributi correnti			
- sulla produzione	Compresi	Esclusi	Esclusi
- sui prodotti	Compresi	Compresi	Esclusi

¹ Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

Con riferimento ad un'economia chiusa, per valore aggiunto di un'impresa o di una istituzione che risiedono nell'area s'intende, come è noto, il valore che si ottiene sottraendo dall'output il corrispondente input. Il primo termine corrisponde al valore complessivo della produzione di beni e/o servizi conseguita nell'anno mentre l'altro identifica il valore delle materie prime ed ausiliarie utilizzate nel processo produttivo.

Il valore aggiunto di tutte le unità produttive operanti sul territorio, raggruppate per i settori previsti dalla specifica classificazione, fornisce quel risultato di sintesi (detto anche prodotto lordo) che, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, viene di solito utilizzato come indicatore di misura delle effettive capacità di produzione dell'area.

È evidente che le regioni rappresentano tutt'altro che delle economie chiuse e che il calcolo del valore aggiunto a livello territoriale, dovendo tener conto delle interrelazioni con l'esterno, diviene un'operazione piuttosto complessa. Occorre considerare, infatti, che gli aggregati della produzione ai quali si fa riferimento non soggiacciono al principio della residenza (come avviene, ad esempio, per il reddito disponibile delle famiglie) ma a quello della "territorialità". In altri termini, si tiene conto per la loro valutazione dei processi produttivi e distributivi che si verificano all'interno delle aree considerate, prescindendo dal luogo di residenza dei detentori dei fattori impiegati. Ne discende pertanto che:

- 1) per quanto riguarda le imprese *plurilocalizzate*, o *multiregionali* viene attribuita a ciascuna regione la quota di valore aggiunto di pertinenza delle unità locali (stabilimenti, laboratori, punti di vendita, uffici, ecc.) materialmente localizzate sul territorio regionale, con l'esclusione del valore aggiunto prodotto dalle unità delle stesse imprese ubicate in altre regioni o all'estero;
- 2) con riferimento ai soggetti titolari dei fattori produttivi impiegati (lavoro, capitale, attività imprenditoriale, ecc.) si tiene ugualmente conto dell'attività svolta dentro i confini della regione, indipendentemente dal fatto che per effetto del pendolarismo e/o del drenaggio dei capitali e simili possa non esservi corrispondenza tra la regione di residenza e quella di impiego dei fattori.

1.4. Criteri di calcolo del valore aggiunto

Le procedure adottate per la stima regionale degli indicatori del valore aggiunto debbono tenere conto sia degli aspetti concettuali e definatori stabiliti in sede ufficiale, sia delle informazioni disponibili su scala territoriale e dei differenti criteri di elaborazione indotti dalla particolare natura dei dati statistici.

Esse vengono di seguito brevemente illustrate, con l'avvertenza che per l'ultimo anno della serie, per il quale le informazioni di base sono in alcuni casi lacunose, si fa anche riferimento alle stime formulate autonomamente dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio sulla base, soprattutto, dei risultati delle consuete indagini congiunturali effettuate a cadenza trimestrale.

1.4.1. L'agricoltura

Il ramo dell'agricoltura, comprendente anche la silvicoltura e la pesca, è l'unico per il quale il calcolo viene tempestivamente effettuato dall'ISTAT, che rende disponibili i dati sul valore aggiunto regionale pochi mesi dopo la presentazione al Parlamento della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese".

Rinviano per un esame analitico dei metodi alle pubblicazioni dell'Istituto di statistica, è opportuno tenere presente che il valore totale della produzione viene generalmente ottenuto moltiplicando le stime sulle quantità raccolte di ciascun prodotto per i prezzi medi all'azienda rilevati a livello locale dall'ISTAT in collaborazione con le Camere di Commercio.

Per passare dall'ammontare della produzione totale al valore aggiunto, bisogna considerare i reimpieghi interni al settore nonché il valore degli input costituiti da concimi, antiparassitari, sementi selezionate, energia motrice, spese di stalla, ecc..

Questo criterio di calcolo generalmente adottato per le principali produzioni agricole, incontra nella pratica alcune eccezioni. In particolare, per quanto riguarda il comparto zootecnico, la stima dei prodotti degli allevamenti viene effettuata ricorrendo ai risultati di specifiche indagini campionarie (per latte, lana sucida e bozzoli da filanda), e applicando - con riferimento alle carni - appositi coefficienti di resa alla consistenza delle varie specie di bestiame rilevata a livello regionale.

Analogamente indiretti sono i criteri di stima degli input (o consumi intermedi) per la quale, oltre alle fonti statistiche adottate in passato, si fa sempre più ricorso ai risultati delle indagini sulla struttura delle aziende agricole effettuate annualmente in ottemperanza alle disposizioni previste dal regolamento comunitario.

1.4.2. L'industria in senso stretto

Per le attività industriali si sono estrapolati i dati dell'anno 2000 mediante correlati empirici che si ritiene esprimano correttamente la dinamica dei singoli comparti. Si adotta cioè un criterio il cui livello di affidabilità è tanto maggiore quanto più elevata risulta la solidarietà di andamento tra l'indicatore prescelto ed il valore aggiunto. Considerato peraltro che un solo indicatore non è ritenuto generalmente sufficiente a spiegare l'andamento complessivo dell'aggregato, si fa ricorso a più indicatori elementari in modo da cogliere le varie componenti del fenomeno.

Il calcolo consiste nell'aggregare con appositi criteri di sintesi le dinamiche dell'attività produttiva riconducibili ai fattori primari e secondari che, in base alle evidenze empiriche emergenti dalla tavola input-output, compongono l'aggregato industriale.

I principali input dell'industria per i quali si dispone correntemente dei corrispondenti dati a livello regionale sono rappresentati dal lavoro, dalle

materie prime e da quelle ausiliarie impiegate e dai capitali destinati all'attività produttiva, per cui il calcolo si avvale dei seguenti parametri:

- 1) la dinamica dell'occupazione, considerata una "proxy" dell'andamento dei redditi da lavoro, il cui ammontare costituisce una delle principali componenti del valore aggiunto. Oltre ai risultati dell'indagine campionaria continua sulle forze di lavoro, vengono utilizzati (limitatamente ai lavoratori dipendenti) i dati di fonte previdenziale, in particolare quelli dell'INAIL;
- 2) la dinamica dei consumi complessivi di fonti energetiche nell'industria, considerati come rappresentativi anche delle materie prime impiegate. Per la determinazione dell'indicatore di sintesi si tiene conto congiuntamente (dopo averli espressi in termini omogenei) dei quantitativi di energia elettrica consumati nell'industria, quali risultano dalle rilevazioni dell'ENEL, dei volumi di olio combustibile (prevalentemente destinati alle centrali termoelettriche) rilevati dal Ministero delle attività produttive e di quelli di gas naturale;
- 3) la dinamica dei crediti a breve termine erogati alle imprese industriali, calcolata sui dati rilevati a cadenza trimestrale dalla Banca d'Italia. Al riguardo è da tenere presente che mentre gli impieghi a medio e lungo termine sono considerati, insieme all'autofinanziamento, come una delle principali fonti per l'attività di investimento, quelli a breve termine vengono invece ritenuti quasi interamente come un credito d'esercizio destinabile alle attività correnti.

Per passare dagli indicatori elementari fin qui descritti a quello di sintesi da utilizzare ai fini delle stime si procede al calcolo di una media ponderata, i cui pesi sono desunti dalla più recente tavola input-output costruita dall'Istituto di statistica a livello nazionale.

1.4.3. Le costruzioni

Il calcolo dell'indicatore di valore aggiunto delle costruzioni viene eseguito, a somiglianza della stima per l'industria in senso stretto, in forma sintetica con riferimento all'intero settore ed in forma analitica separatamente per i comparti dell'edilizia abitativa, dell'edilizia non residenziale e delle opere pubbliche.

La stima sintetica consiste nell'estrapolare i dati dell'anno base mediante un indice delle variazioni registrate dai tre principali input (lavoro, fonti energetiche e flussi finanziari) che concorrono alla formazione dell'output del settore. In particolare, nel caso delle fonti energetiche si considerano i quantitativi di energia elettrica e di metano impiegati al netto dell'olio combustibile, in quanto destinato quasi esclusivamente alle centrali termoelettriche. La stima analitica si basa a sua volta sull'utilizzazione delle informazioni statistiche riguardanti:

- 1) il comparto dell'edilizia residenziale, per il quale vengono utilizzati i dati sui mutui bancari a medio e lungo termine erogati al settore, quali risultano dall'apposita rilevazione della Banca d'Italia;
- 2) il comparto dell'edilizia non residenziale, per il quale i dati tratti dalla rilevazione anzidetta vengono integrati con quelli delle utenze elettriche

in locali non di abitazione forniti dall'ENEL;

- 3) il comparto delle opere pubbliche, per il quale si tiene conto dei dati sui finanziamenti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere infrastrutturali da parte degli Enti Locali e del valore delle opere appaltate, riportato a cadenza annuale dall'apposito "Osservatorio" costituito presso il Ministero dell'Interno.

Le dinamiche annuali rispettivamente ottenute con il metodo sintetico e con quello analitico vengono infine poste a confronto con l'andamento del valore aggiunto delle costruzioni stimato dall'ISTAT a livello nazionale. Ciò al fine di verificarne l'attitudine a convergere sulle valutazioni di fonte ufficiale.

1.4.4. Il commercio, gli alberghi e pubblici esercizi

Si procede distintamente per gli esercizi commerciali e della ristorazione e per gli esercizi alberghieri e complementari. Quanto al comparto del commercio, i dati utilizzati sono essenzialmente di tre tipi:

- 1) un primo tipo fa riferimento alla stima trimestrale delle vendite al dettaglio in sede fissa per regione, effettuata dall'Istituto Tagliacarne in collaborazione con il Ministero delle attività produttive per accrescere l'offerta informativa destinata all'Osservatorio Nazionale del Commercio;
- 2) un secondo gruppo di indicatori quantitativi riguarda il numero degli esercizi attivi commerciali al minuto fornito da Infocamere e integrato, per gli esercizi della grande distribuzione con i dati del MAP sulla loro consistenza, sul numero degli addetti e la superficie di vendita dei vari tipi di esercizi (grandi magazzini, supermercati, ecc.);
- 3) un terzo gruppo di dati, espressi in termini monetari, è costituito dalle spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi che transitano per i canali del commercio al minuto. Tali spese, indirettamente osservabili dal lato dei destinatari finali dei beni considerati, vengono desunte dalla rilevazione dell'ISTAT sui bilanci di famiglia.

Quanto invece al complesso degli esercizi ricettivi alberghieri e complementari, la stima viene eseguita sulla base delle dinamiche delle presenze di clienti italiani e stranieri. Tenuto conto delle differenti modalità con cui si distribuiscono le presenze tra le regioni, i dati per le singole categorie di esercizio (classificate in base al numero delle stelle) vengono preventivamente "standardizzati" utilizzando una media delle tariffe desumibili dalle apposite rilevazioni dell'ENIT.

1.4.5. Altre attività e servizi non destinabili alla vendita

Nell'ambito di questo ramo di attività alquanto eterogenee sono compresi i comparti del credito e assicurazioni, i trasporti e le comunicazioni ed il complesso degli altri servizi, tra cui quelli non destinabili alla vendita riconducibili alla Pubblica Amministrazione in senso stretto e alle Istituzioni private senza scopo

di lucro.

Per quanto riguarda il credito e le assicurazioni, il calcolo viene effettuato tenendo conto per il comparto bancario della consistenza dei depositi e degli impieghi, desunta dalle rilevazioni della Banca d'Italia e per quello delle assicurazioni dell'ammontare dei premi dei rami vita e danni riscossi dalle Compagnie assicuratrici, rilevati dall'ISVAP.

Per le restanti attività, esclusi i servizi della Pubblica Amministrazione, si fa ricorso invece ad una serie di indicatori fra cui i seguenti:

- 1) Vendite di gasolio per auto trazione;
- 2) Traffico ferroviario di passeggeri e merci;
- 3) Movimenti d'import-export tra le regioni e il resto del mondo;
- 4) Spese per spettacoli, manifestazioni sportive e trattenimenti vari;
- 5) Studenti iscritti nelle scuole di vario ordine e grado;
- 6) Spese correnti delle ASL.

Quanto al valore aggiunto della Pubblica Amministrazione (intesa in senso stretto), si tiene conto del numero dei dipendenti di cui all'indagine campionaria continua sulle forze di lavoro, eseguita dall'ISTAT, e delle relative spese di personale diffuse dalla Ragioneria dello Stato in sede di definizione del "Conto Annuale" previsto dal decreto lgs 3 febbraio 1993, n.29.

1.5. Gli investimenti fissi lordi: concetti e definizioni

Gli investimenti fissi comprendono com'è noto il valore complessivo dei beni materiali (e di una piccola parte di quelli immateriali) che le unità produttive acquisiscono al fine di assicurare, nel corso di più esercizi contabili, lo svolgimento della propria attività produttiva. Si distinguono quindi dai beni finali di consumo acquistati dalle famiglie e dai beni intermedi (o input) che, pur essendo ugualmente acquisiti da unità di produzione, esauriscono la propria utilità in un solo esercizio contabile, nonché dai beni accantonati nei magazzini a titolo di scorte. Anche se non sempre espressamente indicato, gli investimenti fissi sono al lordo degli ammortamenti destinati a colmare la perdita di valore dei beni strumentali dovuta al logorio fisico e all'obsolescenza.

Oltre ai beni materiali "riproducibili" acquisiti ex novo, l'aggregato degli investimenti fissi comprende i miglioramenti di un qualche rilievo apportati ai terreni (opere di trasformazione agraria, forestazione, bonifica, ecc.), ai fabbricati e ad altri beni anche non prodotti dall'uomo ma ugualmente utilizzati nel processo produttivo. Vi confluiscono inoltre alcuni beni immateriali con carattere strumentale (per esempio, prospezioni minerarie, software, originali di opere artistiche, letterarie, ecc.) e gli oggetti di valore utilizzati come beni-rifugio, che il Sec consiglia tuttavia di includere nella variazione delle scorte. Prima della revisione straordinaria effettuata nel 2006, il flusso annuale degli investimenti fissi veniva osservato da due differenti angolazioni:

- 1) Dal punto di vista delle branche produttrici (o, ciò che è lo stesso, dei vari tipi di beni capitali che lo compongono), che in sede di stima vengono per

semplicità ricondotte a due categorie che comprendono le costruzioni e opere pubbliche da un lato e le macchine, mezzi di trasporto, attrezzature e prodotti vari dall'altro;

- 2) Dal punto di vista delle branche proprietarie (altrimenti denominate settori di appartenenza), e cioè a seconda che i beni capitali siano destinati ai rami dell'agricoltura, dell'industria o delle attività dei servizi.

A seguito della revisione sono state ricostruite soltanto le serie degli investimenti fissi per branche produttrici, probabilmente a causa delle difficoltà che si incontrano nelle stime per branche proprietarie dovute alla relativa carenza delle basi informative. In considerazione di ciò, l'Istituto Tagliacarne ha ritenuto di limitare la stima regionale della formazione del capitale per gli anni dal 2000 al 2005 ai soli investimenti per branca produttrice.

1.6. Criteri di calcolo degli investimenti

Per il calcolo degli indicatori delle due principali categorie di beni capitali sono utilizzate le seguenti serie statistiche.

a) *Costruzioni e opere pubbliche*

Per i tre comparti in cui si articolano gli investimenti in oggetto (edilizia abitativa, fabbricati non residenziali e opere pubbliche) la procedura non diverge sostanzialmente da quella descritta per il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni. Tra i due aggregati esistono infatti relazioni additive e sottrattive, come si può rilevare dal seguente riquadro nel quale le cifre hanno un semplice valore descrittivo.

Costruzioni	Dati considerati per	
	Il valore Aggiunto	Gli investimenti
Produzione (output)	100	---
- costruzioni ex-novo	70	70
- manutenzioni ordinarie	20	---
- manutenzioni straordinarie	10	10
Costi intermedi	55	---
Saldo (output-input)	45	80

Se si prescinde da alcune poste minori non riportate nel prospetto (e in particolare del diverso modo di valutare le singole voci), si vede che gli investimenti raggiungono un livello (80) superiore a quello del valore aggiunto (45). L'eccedenza di 35 risultante dal confronto deriva dal fatto che, pur non comprendendo le manutenzioni ordinarie, la cifra degli investimenti non viene decurtata dell'ammontare dei beni e servizi intermedi.

È necessario inoltre aggiungere che la quota dei singoli beni all'interno dei due aggregati non è identica e che, con riguardo in particolare al comparto abitativo si ricorre spesso a indagini diverse da quelle citate in precedenza. In considerazione della perdita di significatività delle rilevazioni sull'attività edilizia,

ascrivibile anche a sfasamenti di carattere temporale, si ricorre ai dati sui nuovi allacciamenti elettrici nelle abitazioni forniti dall'ENEL, che si ritiene riflettano in modo più corretto l'ultimazione dei lavori di costruzione e il loro inserimento nel conto capitale.

b) *Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature e prodotti vari*

La stima viene in questo caso eseguita con due diversi criteri, di cui il primo fornisce una valutazione globale senza articolazioni per tipo di beni. Tale metodo consiste in sintesi nel coniugare il saldo commerciale del comparto con il resto del mondo (che si presume costituisca una "proxy" anche degli scambi interregionali) con i finanziamenti bancari corrispondenti. Quanto a questi ultimi, che escludono ovviamente tutte le altre forme erogative, la stima si basa soprattutto sui finanziamenti bancari oltre il breve termine a favore di investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, rilevati dalla Banca d'Italia. L'altro criterio, di tipo analitico, consiste nel valutare distintamente:

- 1) le macchine agricole, ricorrendo ai dati sulla potenza complessiva in cavalli vapore delle trattrici e delle altre macchine immatricolate, quali risultano dalle rilevazioni dell'UNACOMA²;
- 2) le macchine non agricole e le attrezzature varie, la cui dinamica annuale si pone convenzionalmente uguale a quella del comparto dell'edilizia non residenziale;
- 3) gli autoveicoli, per i quali si utilizzano i dati sulle immatricolazioni forniti dall'ACI;
- 4) i rimanenti beni d'investimento, compresi i mezzi di trasporto marittimi ed aerei, che in mancanza di dati ad hoc vengono stimati in base al traffico delle merci e passeggeri.

2. Il prodotto lordo delle economie provinciali negli anni 2003-2005

Per venire incontro alle esigenze conoscitive degli studiosi e dei responsabili delle economie locali, l'Istituto Tagliacarne ha provveduto anche quest'anno ad effettuare il calcolo del valore aggiunto delle singole province, con specifico riferimento al triennio 2003-2005.

A differenza tuttavia del passato, quando si disponeva generalmente delle vecchie serie elaborate dall'Istat fino all'anno t-2 e il compito dell'Istituto si risolveva nell'effettuarne l'aggiornamento fino all'anno t, un fatto nuovo era nel frattempo intervenuto, suscettibile di incidere su tale modo di procedere. Era avvenuto cioè che l'Istat, a seguito degli accordi presi in sede europea, si apprestava a realizzare una nuova serie di valutazioni che, seppure limitate per il momento all'intero Paese, ponevano l'Istituto Tagliacarne di fronte a una scelta tra due possibili approcci:

- 1) prescindere dalla suddetta revisione apportata agli aggregati della contabilità nazionale, in quanto non ancora applicata a livello territoriale,

² Unione nazionale costruttori di macchine agricole.

e continuare ad eseguire le stime estrapolando al triennio 2003-05 le vecchie serie del valore aggiunto, con il rischio di pervenire fra l'altro a valori non perfettamente comparabili con quelli nel frattempo calcolati a livello nazionale;

- 2) procedere ad una valutazione "ex novo" dei dati, suscettibili tuttavia di venire anche essi modificati nel momento in cui l'Istat si appresterà a disaggregare le nuove serie per ottenere i corrispondenti valori del prodotto lordo con riferimento alle ripartizioni regionali e provinciali.

E' bene precisare subito che, nonostante il prevedibile lieve ritocco dei dati che sarà effettuato nel quadro dei nuovi conti nazionali, è la seconda versione che l'Istituto ha ritenuto più opportuno adottare e ha in effetti adottato quando si è apprestato a calcolare i dati a livello regionale³.

Avendo ritenuto preferibile questa soluzione, la stima dei dati provinciali è stata conseguentemente eseguita disaggregando le anzidette valutazioni regionali in modo da pervenire, con riferimento alle 103 aree considerate, sia al valore aggiunto dei singoli settori produttivi, sia (come è detto più oltre) al prodotto interno lordo dell'intera economia provinciale.

Come negli altri anni, i dati del valore aggiunto sono stati calcolati "ai prezzi base", che corrispondono al prezzo che il produttore ricava da ogni unità di bene o servizio venduta, al netto delle eventuali imposte da pagare come conseguenza della produzione e della vendita effettuate (imposte sui prodotti), ma al lordo di ogni eventuale contributo da ricevere sulla stessa operazione (contributi ai prodotti).

Seguendo inoltre lo stesso metodo finora adottato dai due istituti per il calcolo del valore aggiunto provinciale, anche in questo caso le valutazioni sono state effettuate soltanto ai prezzi correnti. Ne consegue pertanto che, oltre all'andamento dei dati in termini reali, le variazioni annue ottenute incorporano il contestuale incremento (o decremento) registrato dai prezzi dei beni e servizi inclusi nel valore aggiunto.

Per corrispondere infine alle richieste avanzate dai vari utilizzatori, l'Istituto non si è limitato, come in passato, a calcolare soltanto il valore aggiunto dei quattro settori evidenziati (agricoltura, foreste e pesca; attività industriali, distinte fra industrie in senso stretto e costruzioni; attività terziarie complessivamente considerate); ma a partire dalla presente valutazione, uniformandosi alla prassi seguita nel calcolo regionale, ha determinato anche a livello provinciale il prodotto interno lordo (Pil) dell'intera economia. E poiché i valori del Pil sono espressi ai "prezzi di mercato", ad essi è pervenuto sommando al valore aggiunto "ai prezzi base" l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette (al netto dei contributi versati dalla Pubblica Amministrazione) gravanti sul complesso dei prodotti e sulle relative importazioni.

³ Cfr. Istituto Guglielmo Tagliacarne, Prodotto lordo e investimenti per regione (anni 2000-2005), collana Ricerche, Roma, 2006.

Appendice statistica

Tavole regionali

Tav. 1 – Valore aggiunto ai prezzi base. Agricoltura, silvicoltura e pesca	65
Tav. 2 – Valore aggiunto ai prezzi base. Industria nel complesso	66
Tav. 3 – Valore aggiunto ai prezzi base. Industria in senso stretto	67
Tav. 4 – Valore aggiunto ai prezzi base. Tessile, abbigl. e pelli	68
Tav. 5 – Valore aggiunto ai prezzi base. Metallmecc. e mezzi di trasporto	69
Tav. 6 – Valore aggiunto ai prezzi base. Altre industrie.....	70
Tav. 7 – Valore aggiunto ai prezzi base. Costruzioni	71
Tav. 8 – Valore aggiunto ai prezzi base. Commercio, alberghi e pubb.esercizi	72
Tav. 9 – Valore aggiunto ai prezzi base. Trasporti e intermediazione finanz.	73
Tav. 10 – Valore aggiunto ai prezzi base. Servizi privati	74
Tav. 11 – Valore aggiunto ai prezzi base. Altri servizi pubblici e privati.....	75
Tav. 12 – Valore aggiunto ai prezzi base. Di cui: attività non market	76
Tav. 13 – Valore aggiunto ai prezzi base. Altre attività	77
Tav. 14 – Valore aggiunto ai prezzi base. Intera economia escluso servizi pubblici e privati	78
Tav. 15 – Valore aggiunto ai prezzi base. Intera economia (escluso agricoltura).....	79
Tav. 16 – Valore aggiunto ai prezzi base. Intera economia.....	80
Tav. 17 – IVA, imposte indirette sui prodotti e imposte sulle importazioni.....	81
Tav. 18 – Prodotto interno lordo	82
Tav. 19 – Investimenti fissi lordi per branca produttrice - ANNI 2000 - 2005 (milioni di euro correnti)	83
Tav. 20 – Investimenti fissi lordi per branca produttrice - ANNI 2000 - 2005 (milioni di euro a prezzi 2000)	84
Tav. 21 – Tassi di accumulazione	85

Tavole provinciali

Tav. 22 – Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2003.....	86
Tav. 23 – Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2004.....	88
Tav. 24 – Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2005.....	90
Tav. 25 – Prodotto interno lordo (Pil) dell'intera economia, totale e per abitante, a prezzi correnti.....	92

Tav. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	1900	2084	2024	2024	2101	1729	1.900	2.031	1.927	1.812	2.055	1.989	6,9	-5,1	-6,0	13,4	-3,2
Valle d'Aosta	42	45	50	50	46	43	42	45	49	47	44	42	6,7	8,8	-4,1	-6,7	-3,8
Lombardia	3524	3716	3594	3518	3552	2942	3.524	3.573	3.515	3.323	3.556	3.405	1,4	-1,6	-5,5	7,0	-4,2
Trentino A.A.	830	947	1006	987	1075	971	830	893	890	836	912	877	7,7	-0,4	-6,1	9,2	-3,9
Veneto	2835	2812	2639	2623	2754	2262	2.835	2.828	2.494	2.273	2.626	2.515	-0,2	-11,8	-8,9	15,5	-4,2
Friuli V. G.	639	647	684	568	557	507	639	656	652	503	555	574	2,7	-0,7	-22,8	10,4	3,3
Liguria	631	610	630	648	609	646	631	582	575	573	566	561	-7,9	-1,2	-0,4	-1,2	-0,9
Emilia Romagna	3343	3410	3076	3056	3202	2908	3.343	3.330	2.978	2.725	3.175	3.157	-0,4	-10,6	-8,5	16,5	-0,6
Toscana	1535	1583	1799	1695	1949	1760	1.535	1.493	1.689	1.490	1.905	1.775	-2,7	13,2	-11,8	27,8	-6,8
Umbria	537	501	485	453	549	396	537	476	483	418	546	498	-11,4	1,6	-13,5	30,7	-8,8
Marche	794	820	811	768	720	664	794	774	789	673	734	745	-2,5	1,9	-14,7	9,0	1,5
Lazio	1641	1548	1641	1601	1826	1694	1.641	1.489	1.525	1.368	1.623	1.524	-9,3	2,4	-10,3	18,6	-6,1
Abruzzo	758	768	803	782	703	693	758	731	756	686	720	743	-3,5	3,3	-9,2	4,9	3,3
Molise	227	242	229	227	208	196	227	228	229	211	225	227	0,6	0,1	-7,7	6,6	0,8
Campania	2133	2176	2354	2229	2401	2342	2.133	2.054	2.150	1.887	2.176	2.115	-3,7	4,6	-12,2	15,3	-2,8
Puglia	2810	2560	2545	2739	2743	2475	2.810	2.482	2.397	2.400	2.775	2.688	-11,7	-3,4	0,1	15,7	-3,2
Basilicata	537	498	459	518	563	517	537	481	462	463	572	613	-10,5	-4,0	0,2	23,5	7,2
Calabria	1236	1406	1478	1530	1770	1794	1.236	1.454	1.422	1.418	1.830	1.750	17,6	-2,3	-0,3	29,1	-4,4
Sicilia	2890	2595	2535	3294	3181	3181	2.890	2.475	2.239	2.709	2.820	2.945	-14,4	-9,6	21,0	4,1	4,5
Sardegna	913	1046	1049	1158	1127	1040	913	950	894	880	925	904	4,0	-5,9	-1,5	5,1	-2,2
Nord Ovest	6.096	6.454	6.297	6.240	6.308	5.360	6.096	6.230	6.066	5.755	6.221	5.997	2,2	-2,6	-5,1	8,1	-3,6
Nord Est	7.646	7.817	7.403	7.234	7.587	6.648	7.646	7.708	7.013	6.337	7.269	7.123	0,8	-9,0	-9,7	14,7	-2,0
Centro	4.507	4.453	4.736	4.517	5.043	4.514	4.507	4.232	4.486	3.950	4.808	4.542	-6,1	6,0	-12,0	21,7	-5,5
Centro Nord	18.250	18.723	18.437	17.992	18.939	16.521	18.250	18.170	17.565	16.041	18.298	17.662	-0,4	-3,3	-8,7	14,1	-3,5
Mezzogiorno	11.506	11.292	11.453	12.477	12.695	12.238	11.506	10.856	10.546	10.654	12.041	11.985	-5,7	-2,9	1,0	13,0	-0,5
Italia	29.757	30.016	29.890	30.469	31.634	28.760	29.757	29.026	28.111	26.695	30.339	29.647	-2,5	-3,2	-5,0	13,7	-2,3

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

INDUSTRIA NEL COMPLESSO

Regioni e Ripartizioni	Millioni di euro a prezzi correnti					Millioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	32.023	32.667	32.690	32.080	33.439	33.293	32.023	31.473	30.793	29.530	29.876	29.315	-1,7	-2,2	-4,1	1,2	-1,9
Valle d'Aosta	513	544	575	579	610	623	513	522	543	529	543	534	1,7	4,0	-2,5	2,5	-1,6
Lombardia	77.890	80.644	81.939	82.185	88.065	88.155	77.890	78.192	77.382	76.568	79.800	78.185	0,4	-1,0	-1,1	4,2	-2,0
Trentino A.A.	5.836	6.168	6.904	7.131	7.580	7.826	5.836	5.965	6.466	6.504	6.671	6.692	2,2	8,4	0,6	2,6	0,3
Veneto	34.340	35.094	35.977	36.418	38.058	38.123	34.340	33.789	33.544	33.397	33.908	33.516	-1,6	-0,7	-0,4	1,5	-1,2
Friuli V. G.	6.934	7.207	7.630	7.911	7.938	8.066	6.934	6.965	7.128	7.276	7.068	7.049	0,4	2,4	2,1	-2,9	-0,3
Liguria	6.564	7.088	6.690	6.888	7.143	7.232	6.564	6.841	6.309	6.316	6.346	6.266	4,2	-7,8	0,1	0,5	-1,3
Emilia Romagna	31.665	33.221	34.324	34.758	35.546	36.122	31.665	32.173	32.145	31.931	31.788	31.824	1,6	-0,1	-0,7	-0,4	0,1
Toscana	20.998	22.323	22.320	22.193	23.018	22.453	20.998	21.366	20.740	20.243	20.489	19.755	1,8	-2,9	-2,4	1,2	-3,6
Umbria	4.261	4.533	4.736	4.723	4.829	4.836	4.261	4.359	4.407	4.317	4.278	4.207	2,3	1,1	-2,0	-0,9	-1,7
Marche	8.571	9.082	9.381	9.599	10.243	9.978	8.571	8.735	8.741	8.764	9.074	8.766	1,9	0,1	0,3	3,5	-3,4
Lazio	18.906	20.372	21.271	21.150	22.423	22.645	18.906	19.535	19.975	19.385	20.019	19.553	3,3	2,2	-3,0	3,3	-2,3
Abruzzo	6.062	6.220	6.325	6.385	6.540	6.517	6.062	5.992	5.910	5.872	5.862	5.758	-1,2	-1,4	-0,7	-0,2	-1,8
Molise	1.207	1.247	1.284	1.277	1.276	1.283	1.207	1.207	1.205	1.169	1.135	1.114	0,0	-0,2	-3,0	-2,9	-1,8
Campania	14.447	15.400	16.353	16.805	17.079	17.022	14.447	14.859	15.364	15.381	15.189	14.886	2,9	3,4	0,1	-1,2	-2,0
Puglia	10.733	11.109	11.504	11.494	11.939	11.971	10.733	10.705	10.744	10.467	10.505	10.299	-0,3	0,4	-2,6	0,4	-2,0
Basilicata	2.169	2.307	2.501	2.365	2.433	2.424	2.169	2.229	2.362	2.169	2.167	2.126	2,8	6,0	-8,2	-0,1	-1,9
Calabria	3.752	4.038	4.175	4.165	4.364	4.441	3.752	3.898	3.912	3.790	3.857	3.795	3,9	0,4	-3,1	1,8	-1,6
Sicilia	10.234	10.895	11.248	11.793	12.009	12.356	10.234	10.560	10.716	10.883	10.688	10.568	3,2	1,5	1,6	-1,8	-1,1
Sardegna	4.539	4.827	5.217	5.360	5.540	5.656	4.539	4.659	4.921	4.908	4.913	4.823	2,6	5,6	-0,3	0,1	-1,8
Extra Regio*	824	661	721	732	769	781	824	706	829	804	821	774	0,0	-1,7	-1,8	3,2	-1,9
Nord Ovest	116.990	120.942	121.895	121.732	129.257	129.303	116.990	117.029	115.027	112.943	116.565	114.300	0,0	-1,7	-1,8	3,2	-1,9
Nord Est	78.774	81.691	84.834	86.218	89.121	90.137	78.774	78.892	79.283	79.107	79.434	79.080	0,1	0,5	-0,2	0,4	-0,4
Centro	52.735	56.311	57.709	57.665	60.513	59.913	52.735	53.996	53.862	52.709	53.860	52.281	2,4	-0,2	-2,1	2,2	-2,9
Centro Nord	248.499	258.944	264.438	265.616	278.891	279.353	248.499	249.916	248.172	244.759	249.859	245.661	0,6	-0,7	-1,4	2,1	-1,7
Mezzogiorno	53.143	56.043	58.608	59.643	61.180	61.671	53.143	54.109	55.134	54.637	54.316	53.370	1,8	1,9	-0,9	-0,6	-1,7
Italia	302.466	315.648	323.767	325.991	340.839	341.805	302.466	304.730	304.135	300.200	304.996	299.805	0,7	-0,2	-1,3	1,6	-1,7

* Quota di valore aggiunto che non è possibile imputare regionalmente

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	27.796	27.829	27.247	26.278	27.258	26.840	27.796	26.806	25.749	24.390	24.656	24.085	-3,6	-3,9	-5,3	1,1	-2,3
Valle d'Aosta	354	379	428	414	431	436	354	363	406	383	391	382	2,5	11,9	-5,7	2,0	-2,3
Lombardia	68.524	70.519	71.566	70.954	75.786	75.187	68.524	68.367	67.699	66.549	69.364	67.687	-0,2	-1,0	-1,7	4,2	-2,4
Trentino A.A.	3.827	3.906	4.032	3.919	4.074	4.116	3.827	3.766	3.781	3.634	3.684	3.664	-1,6	0,4	-3,9	1,4	-0,6
Veneto	29.044	29.308	29.469	29.453	30.518	30.282	29.044	28.192	27.494	27.209	27.524	27.120	-2,9	-2,5	-1,0	1,2	-1,5
Friuli V. G.	5.690	5.786	5.926	6.098	6.089	6.115	5.690	5.585	5.548	5.669	5.505	5.474	-1,9	-0,7	2,2	-2,9	-0,6
Liguria	5.056	5.175	4.963	5.033	5.113	5.086	5.056	4.992	4.709	4.672	4.633	4.553	-1,3	-5,7	-0,8	-0,9	-1,7
Emilia Romagna	26.864	27.607	28.242	28.066	28.333	28.517	26.864	26.699	26.471	25.963	25.660	25.569	-0,6	-0,9	-1,9	-1,2	-0,4
Toscana	17.711	18.614	18.461	18.171	18.751	17.987	17.711	17.754	17.133	16.649	16.857	16.109	0,2	-3,5	-2,8	1,2	-4,4
Umbria	3.473	3.608	3.790	3.704	3.720	3.673	3.473	3.462	3.532	3.415	3.343	3.261	-0,3	2,0	-3,3	-2,1	-2,5
Marche	7.133	7.612	7.828	7.815	8.273	7.932	7.133	7.311	7.295	7.178	7.404	7.090	2,5	-0,2	-1,6	3,1	-4,2
Lazio	14.704	15.912	16.565	16.221	17.134	17.113	14.704	15.265	15.645	15.049	15.585	15.110	3,8	2,5	-3,8	3,6	-3,0
Abruzzo	5.036	5.101	5.154	5.140	5.233	5.143	5.036	4.905	4.823	4.767	4.756	4.637	-2,6	-1,7	-1,2	-0,2	-2,5
Molise	896	898	958	936	921	908	896	866	898	863	832	810	-3,4	3,8	-3,9	-3,6	-2,7
Campania	10.788	11.357	11.882	12.178	12.093	11.845	10.788	10.907	11.191	11.254	10.952	10.639	1,1	2,6	0,6	-2,7	-2,9
Puglia	7.916	8.027	8.405	8.193	8.316	8.182	7.916	7.708	7.868	7.539	7.440	7.229	-2,6	2,1	-4,2	-1,3	-2,8
Basilicata	1.635	1.738	1.926	1.749	1.784	1.745	1.635	1.678	1.833	1.627	1.623	1.580	2,6	9,2	-11,3	-0,2	-2,7
Calabria	2.214	2.390	2.594	2.424	2.538	2.525	2.214	2.290	2.430	2.230	2.298	2.228	3,4	6,1	-8,2	3,1	-3,0
Sicilia	6.766	6.961	7.116	7.265	7.081	7.123	6.766	6.746	6.875	6.861	6.514	6.338	-0,3	1,9	-0,2	-5,1	-2,7
Sardegna	2.988	3.188	3.435	3.451	3.508	3.534	2.988	3.088	3.286	3.234	3.217	3.127	3,3	6,4	-1,6	-0,5	-2,8
Extra Regio*	824	661	721	732	769	781	824	706	829	804	821	774					
Nord Ovest	101.730	103.903	104.205	102.680	108.588	107.549	101.730	100.529	98.563	95.995	99.043	96.707	-1,2	-2,0	-2,6	3,2	-2,4
Nord Est	65.425	66.607	67.669	67.537	69.013	69.030	65.425	64.241	63.294	62.474	62.374	61.827	-1,8	-1,5	-1,3	-0,2	-0,9
Centro	43.021	45.746	46.645	45.911	47.878	46.704	43.021	43.792	43.604	42.291	43.189	41.570	1,8	-0,4	-3,0	2,1	-3,7
Centro Nord	210.177	216.255	218.518	216.128	225.479	223.284	210.177	208.562	205.462	200.761	204.605	200.104	-0,8	-1,5	-2,3	1,9	-2,2
Mezzogiorno	38.241	39.661	41.471	41.336	41.474	41.005	38.241	38.188	39.207	38.374	37.632	36.587	-0,1	2,7	-2,1	-1,9	-2,8
Italia	249.242	256.577	260.711	258.196	267.722	265.069	249.242	247.455	245.497	239.938	243.059	237.465	-0,7	-0,8	-2,3	1,3	-2,3

*Cfr Tab. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

TESSILE ABBIGLI. E PELLI

Tav. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	2.652	2.499	2.522	2.347	2.279	2.054	2.652	2.317	2.283	2.091	2.006	1.837	-12,7	-1,4	-8,4	-4,1	-8,4
Valle d'Aosta	4	4	5	5	5	4	4	4	4	4	4	4	0,5	17,3	-0,1	-5,6	-9,0
Lombardia	7.184	7.872	7.864	7.611	7.498	6.696	7.184	7.300	7.112	6.768	6.578	6.011	1,6	-2,6	-4,8	-2,8	-8,6
Trentino A.A.	185	176	168	155	149	133	185	163	152	137	130	119	-11,8	-6,9	-9,4	-5,0	-9,0
Veneto	4.936	5.319	5.053	4.773	4.597	4.011	4.936	4.906	4.527	4.169	3.950	3.552	-0,6	-7,7	-7,9	-5,3	##
Friuli V. G.	289	257	265	293	278	248	289	238	239	260	243	222	-17,7	0,4	8,6	-6,4	-8,5
Liguria	96	94	87	96	93	84	96	88	79	86	83	76	-8,9	-9,5	8,3	-3,9	-8,3
Emilia Romagna	2.409	2.566	2.537	2.398	2.263	1.994	2.409	2.390	2.299	2.133	1.983	1.794	-0,8	-3,8	-7,2	-7,0	-9,5
Toscana	4.896	5.370	4.990	4.836	4.705	4.068	4.896	4.966	4.480	4.232	4.043	3.607	1,4	-9,8	-5,5	-4,5	-10,8
Umbria	450	506	481	448	429	377	450	471	436	400	378	339	4,5	-7,3	-8,4	-5,4	-10,5
Marche	1.580	1.803	1.767	1.704	1.668	1.416	1.580	1.651	1.565	1.456	1.393	1.225	4,5	-5,3	-7,0	-4,3	-12,1
Lazio	517	535	559	566	550	498	517	498	508	506	487	446	-3,7	2,1	-0,4	-3,9	-8,4
Abruzzo	647	676	604	559	524	456	647	626	545	496	459	410	-3,3	-12,9	-9,1	-7,4	-10,7
Molise	97	93	100	92	87	78	97	86	90	82	77	70	-11,0	5,1	-9,3	-6,5	-8,3
Campania	1.021	1.200	1.193	1.165	1.078	943	1.021	1.107	1.068	1.017	930	839	8,5	-3,5	-4,8	-8,6	-9,8
Puglia	1.154	1.185	1.182	1.124	1.065	941	1.154	1.097	1.064	991	927	843	-4,9	-3,0	-6,9	-6,4	-9,0
Basilicata	58	67	66	59	56	50	58	62	60	53	50	45	6,7	-3,7	-12,0	-6,0	-8,5
Calabria	115	121	112	107	102	92	115	113	101	96	90	82	-1,4	-10,3	-5,6	-5,7	-8,7
Sicilia	154	161	176	180	168	156	154	150	160	161	148	139	-2,8	6,7	0,8	-8,0	-5,8
Sardegna	110	140	136	127	121	108	110	130	123	113	106	97	17,5	-5,4	-8,1	-6,1	-8,6
Nord Ovest	9.936	10.469	10.477	10.058	9.874	8.837	9.936	9.708	9.479	8.949	8.671	7.927	-2,3	-2,4	-5,6	-3,1	-8,6
Nord Est	7.819	8.318	8.023	7.618	7.287	6.386	7.819	7.698	7.217	6.699	6.306	5.687	-1,6	-6,2	-7,2	-5,9	-9,8
Centro	7.444	8.213	7.796	7.553	7.352	6.359	7.444	7.586	6.989	6.594	6.301	5.616	1,9	-7,9	-5,7	-4,4	-10,9
Centro Nord	25.198	27.000	26.296	25.230	24.513	21.582	25.198	24.991	23.685	22.242	21.278	19.231	-0,8	-5,2	-6,1	-4,3	-9,6
Mezzogiorno	3.356	3.642	3.568	3.413	3.201	2.824	3.356	3.371	3.212	3.008	2.786	2.526	0,4	-4,7	-6,4	-7,4	-9,3
Italia	28.554	30.642	29.864	28.643	27.714	24.406	28.554	28.362	26.897	25.250	24.064	21.757	-0,7	-5,2	-6,1	-4,7	-9,6

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 5 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

METALMECCANICHE E MEZZI DI TRASPORTO

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	14.098	14.106	13.225	12.703	13.568	13.457	14.098	13.759	12.817	11.980	12.313	12.345	-2,4	-6,8	-6,5	2,8	0,3
Valle d'Aosta	124	126	124	119	127	129	124	123	118	112	114	116	-1,1	-3,9	-5,4	1,6	1,8
Lombardia	28.945	29.335	29.211	29.945	32.401	32.459	28.945	28.670	28.032	28.100	29.224	29.447	-1,0	-2,2	0,2	4,0	0,8
Trentino A.A.	1.236	1.340	1.422	1.464	1.544	1.545	1.236	1.303	1.364	1.366	1.383	1.393	5,4	4,7	0,2	1,3	0,7
Veneto	11.476	11.490	11.269	11.792	12.408	12.442	11.476	11.257	10.835	11.082	11.221	11.329	-1,9	-3,8	2,3	1,3	1,0
Friuli V. G.	2.403	2.438	2.440	2.597	2.707	2.715	2.403	2.390	2.350	2.442	2.448	2.476	-0,5	-1,7	3,9	0,2	1,2
Liguria	2.538	2.674	2.488	2.509	2.688	2.658	2.538	2.612	2.388	2.353	2.426	2.427	2,9	-8,6	-1,5	3,1	0,1
Emilia Romagna	12.290	12.582	12.719	13.100	13.551	13.453	12.290	12.356	12.276	12.323	12.291	12.360	0,5	-0,6	0,4	-0,3	0,6
Toscana	4.953	5.167	5.094	5.267	5.610	5.497	4.953	5.038	4.892	4.929	5.056	5.039	1,7	-2,9	0,8	2,6	-0,3
Umbria	1.060	1.126	1.192	1.208	1.281	1.282	1.060	1.102	1.156	1.140	1.160	1.170	4,0	4,9	-1,4	1,8	0,9
Marche	2.475	2.590	2.689	2.789	2.982	2.922	2.475	2.545	2.585	2.619	2.695	2.680	2,8	1,6	1,3	2,9	-0,5
Lazio	4.242	4.249	4.401	4.503	4.796	4.662	4.242	4.108	4.129	4.132	4.260	4.224	-3,2	0,5	0,1	3,1	-0,8
Abruzzo	1.806	1.889	1.866	1.945	1.990	1.963	1.806	1.834	1.783	1.822	1.797	1.806	1,5	-2,8	2,2	-1,4	0,5
Molise	265	294	281	281	289	284	265	287	274	265	263	262	8,4	-4,4	-3,6	-0,7	-0,4
Campania	4.259	4.429	4.666	4.851	4.905	4.768	4.259	4.325	4.513	4.584	4.474	4.432	1,5	4,4	1,6	-2,4	-0,9
Puglia	2.665	2.631	2.652	2.668	2.790	2.768	2.665	2.569	2.553	2.507	2.518	2.520	-3,6	-0,6	-1,8	0,4	0,1
Basilicata	727	766	957	864	902	874	727	745	928	805	814	806	2,6	24,6	-13,3	1,1	-0,9
Calabria	392	501	545	548	570	567	392	486	516	508	509	510	23,9	6,2	-1,6	0,0	0,3
Sicilia	1.522	1.549	1.551	1.611	1.640	1.648	1.522	1.509	1.482	1.505	1.472	1.487	-0,9	-1,8	1,6	-2,2	1,1
Sardegna	592	650	667	675	705	706	592	631	634	625	628	631	6,5	0,5	-1,4	0,4	0,5
Nord Ovest	45.706	46.242	45.047	45.277	48.784	48.704	45.706	45.164	43.356	42.545	44.077	44.335	-1,2	-4,0	-1,9	3,6	0,6
Nord Est	27.405	27.851	27.850	28.953	30.210	30.156	27.405	27.305	26.825	27.213	27.343	27.558	-0,4	-1,8	1,4	0,5	0,8
Centro	12.730	13.133	13.377	13.767	14.669	14.363	12.730	12.793	12.763	12.821	13.171	13.114	0,5	-0,2	0,5	2,7	-0,4
Centro Nord	85.841	87.225	86.274	87.997	93.664	93.223	85.841	85.262	82.943	82.578	84.591	85.007	-0,7	-2,7	-0,4	2,4	0,5
Mezzogiorno	12.227	12.710	13.183	13.442	13.791	13.577	12.227	12.385	12.684	12.621	12.474	12.453	1,3	2,4	-0,5	-1,2	-0,2
Italia	98.068	99.935	99.457	101.439	107.455	106.800	98.068	97.647	95.627	95.199	97.065	97.460	-0,4	-2,1	-0,4	2,0	0,4

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 6 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

ALTRE INDUSTRIE

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	11.045	11.225	11.501	11.229	11.411	11.329	11.045	10.731	10.648	10.319	10.337	9.902	-2,8	-0,8	-3,1	0,2	-4,2
Valle d'Aosta	226	249	300	290	300	303	226	237	284	267	273	263	4,6	20,0	-5,9	2,3	-3,9
Lombardia	32.395	33.311	34.491	33.399	35.887	36.032	32.395	32.398	32.555	31.681	33.561	32.229	0,0	0,5	-2,7	5,9	-4,0
Trentino A.A.	2.407	2.389	2.443	2.300	2.381	2.438	2.407	2.300	2.266	2.130	2.170	2.152	-4,4	-1,5	-6,0	1,9	-0,8
Veneto	12.632	12.499	13.146	12.889	13.513	13.828	12.632	12.029	12.133	11.958	12.354	12.239	-4,8	0,9	-1,4	3,3	-0,9
Friuli V. G.	2.998	3.091	3.222	3.209	3.103	3.152	2.998	2.956	2.959	2.968	2.814	2.776	-1,4	0,1	0,3	-5,2	-1,4
Liguria	2.422	2.407	2.388	2.427	2.332	2.344	2.422	2.292	2.241	2.234	2.125	2.050	-5,4	-2,2	-0,3	-4,9	-3,5
Emilia Romagna	12.165	12.458	12.986	12.568	12.519	13.070	12.165	11.953	11.895	11.506	11.386	11.415	-1,7	-0,5	-3,3	-1,0	0,3
Toscana	7.861	8.078	8.377	8.068	8.437	8.422	7.861	7.750	7.761	7.488	7.758	7.463	-1,4	0,1	-3,5	3,6	-3,8
Umbria	1.963	1.976	2.117	2.048	2.010	2.014	1.963	1.889	1.940	1.875	1.804	1.752	-3,7	2,7	-3,3	-3,8	-2,9
Marche	3.078	3.219	3.372	3.322	3.623	3.593	3.078	3.114	3.145	3.104	3.316	3.186	1,2	1,0	-1,3	6,8	-3,9
Lazio	9.945	11.128	11.605	11.153	11.787	11.954	9.945	10.659	11.007	10.410	10.838	10.440	7,2	3,3	-5,4	4,1	-3,7
Abruzzo	2.583	2.536	2.684	2.635	2.719	2.723	2.583	2.446	2.495	2.449	2.500	2.422	-5,3	2,0	-1,9	2,1	-3,1
Molise	535	511	578	564	545	546	535	493	534	516	493	478	-7,9	8,4	-3,2	-4,6	-3,0
Campania	5.509	5.728	6.023	6.162	6.110	6.134	5.509	5.476	5.610	5.653	5.548	5.368	-0,6	2,4	0,8	-1,9	-3,2
Puglia	4.097	4.211	4.571	4.401	4.461	4.474	4.097	4.042	4.250	4.041	3.995	3.866	-1,4	5,2	-4,9	-1,1	-3,2
Basilicata	851	905	904	826	826	821	851	871	845	769	760	728	2,4	-2,9	-9,0	-1,1	-4,2
Calabria	1.707	1.768	1.937	1.769	1.865	1.866	1.707	1.691	1.813	1.626	1.699	1.636	-1,0	7,2	-10,3	4,5	-3,7
Sicilia	5.091	5.250	5.390	5.474	5.273	5.319	5.091	5.087	5.234	5.195	4.894	4.711	-0,1	2,9	-0,7	-5,8	-3,7
Sardegna	2.286	2.399	2.632	2.650	2.683	2.720	2.286	2.327	2.530	2.497	2.483	2.399	1,8	8,7	-1,3	-0,5	-3,4
Extra Regio*	824	661	721	732	769	781	824	706	829	804	821	774					
Nord Ovest	46.089	47.192	48.680	47.346	49.929	50.008	46.089	45.657	45.728	44.501	46.296	44.444	-0,9	0,2	-2,7	4,0	-4,0
Nord Est	30.201	30.438	31.797	30.965	31.516	32.489	30.201	29.238	29.252	28.562	28.724	28.581	-3,2	0,0	-2,4	0,6	-0,5
Centro	22.847	24.401	25.472	24.590	25.857	25.983	22.847	23.413	23.852	22.876	23.717	22.841	2,5	1,9	-4,1	3,7	-3,7
Centro Nord	99.138	102.030	105.949	102.901	107.302	108.479	99.138	98.309	98.833	95.940	98.736	95.866	-0,8	0,5	-2,9	2,9	-2,9
Mezzogiorno	22.658	23.309	24.720	24.481	24.482	24.603	22.658	22.432	23.311	22.745	22.372	21.608	-1,0	3,9	-2,4	-1,6	-3,4
Italia	122.620	126.000	131.390	128.114	132.553	133.863	122.620	121.446	122.973	119.489	121.930	118.248	-1,0	1,3	-2,8	2,0	-3,0

*Cfr Tab. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 7 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

COSTRUZIONI

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	4.227	4.838	5.442	5.802	6.181	6.452	4.227	4.667	5.045	5.140	5.220	5.230	10,4	8,1	1,9	1,6	0,2
Valle d'Aosta	159	164	147	164	179	187	159	159	137	146	152	152	-0,1	-13,9	7,0	3,9	0,4
Lombardia	9.366	10.125	10.374	11.231	12.279	12.967	9.366	9.824	9.682	10.019	10.437	10.498	4,9	-1,4	3,5	4,2	0,6
Trentino A.A.	2.009	2.262	2.871	3.212	3.506	3.710	2.009	2.199	2.685	2.870	2.987	3.028	9,5	22,1	6,9	4,1	1,4
Veneto	5.296	5.786	6.508	6.965	7.540	7.841	5.296	5.598	6.049	6.188	6.384	6.396	5,7	8,1	2,3	3,2	0,2
Friuli V. G.	1.243	1.421	1.703	1.812	1.849	1.951	1.243	1.380	1.580	1.607	1.563	1.575	11,0	14,5	1,7	-2,7	0,8
Liguria	1.507	1.913	1.727	1.856	2.029	2.147	1.507	1.849	1.600	1.643	1.713	1.713	22,7	-13,5	2,7	4,3	0,0
Emilia Romagna	4.801	5.615	6.082	6.693	7.213	7.605	4.801	5.474	5.674	5.968	6.127	6.255	14,0	3,7	5,2	2,7	2,1
Toscana	3.287	3.709	3.859	4.022	4.267	4.467	3.287	3.612	3.607	3.593	3.632	3.646	9,9	-0,1	-0,4	1,1	0,4
Umbria	789	925	946	1.019	1.109	1.163	789	897	876	902	935	946	13,8	-2,4	3,0	3,7	1,2
Marche	1.438	1.470	1.554	1.783	1.970	2.047	1.438	1.424	1.445	1.586	1.669	1.676	-0,9	1,5	9,7	5,3	0,4
Lazio	4.201	4.460	4.706	4.929	5.289	5.532	4.201	4.270	4.330	4.336	4.434	4.443	1,7	1,4	0,1	2,3	0,2
Abruzzo	1.025	1.119	1.171	1.245	1.307	1.374	1.025	1.086	1.087	1.105	1.105	1.121	6,0	0,0	1,6	0,1	1,4
Molise	311	349	326	341	354	375	311	342	306	305	303	304	10,0	-10,4	-0,2	-0,9	0,6
Campania	3.659	4.043	4.471	4.627	4.986	5.177	3.659	3.952	4.172	4.127	4.237	4.247	8,0	5,6	-1,1	2,7	0,2
Puglia	2.817	3.082	3.099	3.300	3.623	3.790	2.817	2.997	2.876	2.928	3.065	3.070	6,4	-4,0	1,8	4,7	0,2
Basilicata	534	569	575	616	649	679	534	551	529	542	543	547	3,2	-4,0	2,5	0,3	0,6
Calabria	1.538	1.647	1.581	1.741	1.827	1.916	1.538	1.608	1.482	1.560	1.559	1.567	4,5	-7,8	5,2	0,0	0,5
Sicilia	3.467	3.934	4.132	4.528	4.928	5.233	3.467	3.814	3.841	4.023	4.174	4.230	10,0	0,7	4,7	3,8	1,3
Sardegna	1.551	1.639	1.782	1.909	2.032	2.122	1.551	1.571	1.635	1.674	1.697	1.696	1,3	4,1	2,4	1,4	0,0
Nord Ovest	15.259	17.040	17.690	19.052	20.669	21.754	15.259	16.500	16.463	16.948	17.522	17.593	8,1	-0,2	2,9	3,4	0,4
Nord Est	13.349	15.084	17.165	18.681	20.108	21.107	13.349	14.650	15.989	16.633	17.061	17.253	9,7	9,1	4,0	2,6	1,1
Centro	9.714	10.565	11.064	11.754	12.635	13.209	9.714	10.204	10.259	10.418	10.671	10.711	5,0	0,5	1,6	2,4	0,4
Centro Nord	38.322	42.689	45.919	49.488	53.412	56.069	38.322	41.354	42.710	43.999	45.254	45.557	7,9	3,3	3,0	2,9	0,7
Mezzogiorno	14.902	16.382	17.137	18.307	19.705	20.667	14.902	15.921	15.928	16.263	16.683	16.783	6,8	0,0	2,1	2,6	0,6
Italia	53.224	59.071	63.056	67.795	73.117	76.736	53.224	57.275	58.638	60.262	61.937	62.340	7,6	2,4	2,8	2,8	0,7

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 8 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
COMMERCIO ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					01/00	02/01	03/02	04/03	05/04		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003						2004	2005
Piemonte	14.102	14.633	14.696	14.861	15.296	15.533	14.102	14.101	13.801	13.460	13.703	13.828	0,0	-2,1	-2,5	1,8	0,9
Valle d'Aosta	481	501	496	503	512	522	481	482	462	448	448	451	0,2	-4,2	-3,0	0,1	0,7
Lombardia	35.514	37.437	36.953	37.486	37.650	38.300	35.514	36.009	34.654	33.876	33.680	34.078	1,4	-3,8	-2,2	-0,6	1,2
Trentino A.A.	5.369	5.385	5.324	5.255	5.414	5.511	5.369	5.158	4.920	4.655	4.725	4.771	-3,9	-4,6	-5,4	1,5	1,0
Veneto	17.765	18.877	19.095	18.829	19.361	19.675	17.765	18.137	17.821	16.936	17.225	17.397	2,1	-1,7	-5,0	1,7	1,0
Friuli V. G.	4.242	4.471	4.332	4.447	4.577	4.641	4.242	4.301	4.045	3.993	4.057	4.084	1,4	-6,0	-1,3	1,6	0,7
Liguria	6.250	6.819	6.752	6.862	7.008	7.115	6.250	6.549	6.242	6.096	6.145	6.204	4,8	-4,7	-2,3	0,8	1,0
Emilia Romagna	16.042	16.831	16.930	16.987	17.162	17.422	16.042	16.143	15.767	15.221	15.194	15.338	0,6	-2,3	-3,5	-0,2	0,9
Toscana	13.248	14.202	14.346	14.458	14.709	14.835	13.248	13.581	13.349	12.958	13.038	13.084	2,5	-1,7	-2,9	0,6	0,4
Umbria	2.639	2.793	2.699	2.698	2.874	2.935	2.639	2.676	2.516	2.424	2.552	2.590	1,4	-6,0	-3,6	5,3	1,5
Marche	4.435	4.752	4.802	4.947	4.978	5.060	4.435	4.553	4.483	4.445	4.428	4.472	2,7	-1,6	-0,8	-0,4	1,0
Lazio	15.681	16.536	16.742	17.401	18.361	18.801	15.681	15.729	15.446	15.502	16.151	16.436	0,3	-1,8	0,4	4,2	1,8
Abruzzo	3.168	3.371	3.377	3.502	3.448	3.512	3.168	3.229	3.145	3.142	3.055	3.093	1,9	-2,6	-0,1	-2,8	1,2
Molise	641	681	654	641	668	673	641	657	619	585	602	603	2,6	-5,9	-5,5	3,0	0,1
Campania	11.021	11.701	11.876	12.075	12.140	12.270	11.021	11.165	10.925	10.700	10.638	10.677	1,3	-2,1	-2,1	-0,6	0,4
Puglia	8.215	8.755	8.802	8.800	8.699	8.779	8.215	8.366	8.132	7.843	7.681	7.705	1,8	-2,8	-3,6	-2,1	0,3
Basilicata	1.095	1.068	1.086	1.085	1.085	1.090	1.095	1.027	1.022	984	973	973	-6,2	-0,6	-3,7	-1,1	0,0
Calabria	3.855	4.104	4.265	4.266	4.319	4.344	3.855	3.933	3.953	3.813	3.813	3.812	2,0	0,5	-3,6	0,0	0,0
Sicilia	9.340	10.125	9.894	10.050	10.234	10.323	9.340	9.721	9.265	9.074	9.139	9.169	4,1	-4,7	-2,1	0,7	0,3
Sardegna	3.901	4.280	4.340	4.343	4.530	4.584	3.901	4.105	4.046	3.902	4.023	4.051	5,2	-1,4	-3,6	3,1	0,7
Nord Ovest	56.347	59.390	58.898	59.712	60.466	61.470	56.347	57.141	55.159	53.880	53.977	54.561	1,4	-3,5	-2,3	0,2	1,1
Nord Est	43.419	45.564	45.680	45.517	46.515	47.250	43.419	43.739	42.554	40.805	41.201	41.589	0,7	-2,7	-4,1	1,0	0,9
Centro	36.004	38.283	38.590	39.505	40.922	41.630	36.004	36.539	35.794	35.329	36.169	36.581	1,5	-2,0	-1,3	2,4	1,1
Centro Nord	135.769	143.237	143.168	144.734	147.903	150.350	135.769	137.419	133.507	130.015	131.346	132.731	1,2	-2,8	-2,6	1,0	1,1
Mezzogiorno	41.236	44.084	44.294	44.762	45.122	45.574	41.236	42.203	41.106	40.042	39.924	40.082	2,3	-2,6	-2,6	-0,3	0,4
Italia	177.005	187.321	187.462	189.496	193.025	195.924	177.005	179.622	174.613	170.057	171.270	172.813	1,5	-2,8	-2,6	0,7	0,9

Fonte: Sime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 9 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

TRASPORTI COMUNICAZIONI INTERMEDIAZIONE MONET. E FINANZ. SERVIZI VARI

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	29.193	31.110	33.165	35.002	36.483	37.547	29.193	30.142	30.989	31.455	31.606	31.809	3,3	2,8	1,5	0,5	0,6
Valle d'Aosta	859	971	1.012	1.082	1.102	1.130	859	951	958	985	965	969	10,8	0,7	2,8	-2,0	0,4
Lombardia	72.636	77.923	84.488	88.084	90.940	93.232	72.636	75.337	78.195	78.446	78.194	78.700	3,7	3,8	0,3	-0,3	0,6
Trentino A.A.	6.262	6.606	6.966	7.466	7.841	8.081	6.262	6.411	6.486	6.691	6.777	6.864	2,4	1,2	3,2	1,3	1,3
Veneto	27.684	29.346	30.954	33.088	34.455	35.879	27.684	28.308	28.619	29.401	29.513	30.024	2,3	1,1	2,7	0,4	1,7
Friuli V. G.	8.124	8.611	9.425	10.087	10.464	10.818	8.124	8.324	8.793	9.049	9.047	9.165	2,5	5,6	2,9	0,0	1,3
Liguria	11.907	12.502	13.491	14.340	14.393	14.869	11.907	12.087	12.595	12.861	12.434	12.561	1,5	4,2	2,1	-3,3	1,0
Emilia Romagna	27.969	29.377	31.709	33.557	34.412	35.817	27.969	28.382	29.528	30.052	29.745	30.333	1,5	4,0	1,8	-1,0	2,0
Toscana	22.113	23.564	24.992	26.643	27.032	27.637	22.113	22.795	23.262	23.819	23.289	23.376	3,1	2,0	2,4	-2,2	0,4
Umbria	4.530	4.793	4.997	5.246	5.535	5.671	4.530	4.632	4.615	4.661	4.739	4.771	2,2	-0,4	1,0	1,7	0,7
Marche	7.876	8.275	8.717	9.218	9.563	9.834	7.876	8.018	8.051	8.184	8.182	8.220	1,8	0,4	1,6	0,0	0,5
Lazio	42.640	45.593	48.003	51.009	55.389	56.995	42.640	44.027	44.714	45.677	47.861	48.397	3,3	1,6	2,2	4,8	1,1
Abruzzo	5.439	5.948	6.316	6.661	6.666	6.961	5.439	5.804	5.880	5.959	5.749	5.865	6,7	1,3	1,3	-3,5	2,0
Molise	1.306	1.398	1.554	1.619	1.737	1.784	1.306	1.366	1.480	1.483	1.532	1.532	4,6	8,4	0,2	3,3	0,0
Campania	21.721	23.259	25.297	26.791	28.058	28.960	21.721	22.581	23.494	23.896	24.083	24.236	4,0	4,0	1,7	0,8	0,6
Puglia	14.622	15.745	17.278	18.007	18.734	19.388	14.622	15.234	15.886	15.918	15.946	16.045	4,2	4,3	0,2	0,2	0,6
Basilicata	2.075	2.129	2.280	2.385	2.410	2.479	2.075	2.057	2.120	2.135	2.076	2.080	-0,9	3,1	0,7	-2,7	0,2
Calabria	7.199	7.606	7.958	8.630	9.209	9.404	7.199	7.403	7.505	7.816	8.025	7.991	2,8	1,4	4,1	2,7	-0,4
Sicilia	19.739	21.396	22.685	24.298	24.846	26.022	19.739	20.877	21.473	22.078	21.720	22.116	5,8	2,9	2,8	-1,6	1,8
Sardegna	6.965	7.474	7.860	8.168	8.595	8.942	6.965	7.215	7.327	7.322	7.416	7.515	3,6	1,6	-0,1	1,3	1,3
Extra Regio*	16	0	0	2	4	4	16	0	0	0	0	0					
Nord Ovest	114.595	122.506	132.155	138.508	142.919	146.778	114.595	118.518	122.737	123.748	123.199	124.038	3,4	3,6	0,8	-0,4	0,7
Nord Est	70.038	73.941	79.055	84.197	87.172	90.596	70.038	71.425	73.425	75.193	75.081	76.385	2,0	2,8	2,4	-0,1	1,7
Centro	77.160	82.224	86.708	92.116	97.519	100.138	77.160	79.472	80.642	82.340	84.072	84.764	3,0	1,5	2,1	2,1	0,8
Centro Nord	261.793	278.671	297.918	314.821	327.610	337.512	261.793	269.415	276.804	281.280	282.352	285.187	2,9	2,7	1,6	0,4	1,0
Mezzogiorno	79.065	84.956	91.228	96.560	100.254	103.940	79.065	82.534	85.165	86.607	86.548	87.381	4,4	3,2	1,7	-0,1	1,0
Italia	340.874	363.627	389.147	411.383	427.868	441.456	340.874	351.950	361.969	367.887	368.900	372.568	3,2	2,8	1,6	0,3	1,0

* Cfr Tab. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 10 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

SERVIZI PRIVATI

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	43.295	45.743	47.861	49.863	51.779	53.081	43.295	44.243	44.790	44.916	45.309	45.636	2,2	1,2	0,3	0,9	0,7
Valle d'Aosta	1.340	1.472	1.508	1.585	1.614	1.652	1.340	1.433	1.420	1.433	1.414	1.420	7,0	-0,9	0,9	-1,4	0,5
Lombardia	108.149	115.361	121.441	125.570	128.590	131.532	108.149	111.346	112.849	112.322	111.874	112.777	3,0	1,3	-0,5	-0,4	0,8
Trentino A.A.	11.631	11.991	12.290	12.721	13.255	13.593	11.631	11.569	11.405	11.346	11.502	11.634	-0,5	-1,4	-0,5	1,4	1,2
Veneto	45.449	48.223	50.049	51.917	53.817	55.555	45.449	46.445	46.440	46.338	46.738	47.420	2,2	0,0	-0,2	0,9	1,5
Friuli V. G.	12.366	13.082	13.757	14.534	15.041	15.459	12.366	12.625	12.838	13.042	13.104	13.248	2,1	1,7	1,6	0,5	1,1
Liguria	18.158	19.321	20.243	21.202	21.401	21.984	18.158	18.636	18.837	18.957	18.579	18.765	2,6	1,1	0,6	-2,0	1,0
Emilia Romagna	44.011	46.208	48.638	50.544	51.575	53.239	44.011	44.525	45.295	45.273	44.938	45.671	1,2	1,7	0,0	-0,7	1,6
Toscana	35.361	37.766	39.338	41.101	41.741	42.472	35.361	36.376	36.612	36.777	36.327	36.460	2,9	0,6	0,5	-1,2	0,4
Umbria	7.170	7.586	7.697	7.944	8.409	8.606	7.170	7.308	7.131	7.085	7.291	7.360	1,9	-2,4	-0,6	2,9	0,9
Marche	12.311	13.027	13.519	14.165	14.541	14.894	12.311	12.571	12.533	12.629	12.610	12.692	2,1	-0,3	0,8	-0,1	0,6
Lazio	58.321	62.128	64.745	68.410	73.750	75.796	58.321	59.756	60.160	61.178	64.012	64.833	2,5	0,7	1,7	4,6	1,3
Abruzzo	8.607	9.319	9.693	10.164	10.114	10.473	8.607	9.033	9.025	9.101	8.804	8.958	5,0	-0,1	0,8	-3,3	1,7
Molise	1.946	2.079	2.208	2.260	2.405	2.457	1.946	2.023	2.098	2.068	2.134	2.135	4,0	3,7	-1,5	3,2	0,1
Campania	32.742	34.960	37.173	38.866	40.198	41.229	32.742	33.745	34.419	34.596	34.720	34.913	3,1	2,0	0,5	0,4	0,6
Puglia	22.836	24.500	26.081	26.807	27.432	28.167	22.836	23.599	24.018	23.761	23.627	23.750	3,3	1,8	-1,1	-0,6	0,5
Basilicata	3.171	3.197	3.366	3.470	3.495	3.569	3.171	3.084	3.141	3.118	3.049	3.053	-2,7	1,9	-0,7	-2,2	0,1
Calabria	11.054	11.710	12.223	12.896	13.527	13.748	11.054	11.336	11.458	11.629	11.839	11.803	2,5	1,1	1,5	1,8	-0,3
Sicilia	29.079	31.521	32.579	34.348	35.080	36.345	29.079	30.597	30.738	31.153	30.859	31.285	5,2	0,5	1,4	-0,9	1,4
Sardegna	10.867	11.754	12.200	12.511	13.125	13.526	10.867	11.319	11.374	11.224	11.439	11.566	4,2	0,5	-1,3	1,9	1,1
Extra Regio*	16	0	0	2	4	4	16	0	0	0	0	0					
Nord Ovest	170.942	181.896	191.053	198.220	203.385	208.248	170.942	175.659	177.896	177.628	177.176	178.599	2,8	1,3	-0,2	-0,3	0,8
Nord Est	113.457	119.504	124.735	129.715	133.687	137.845	113.457	115.164	115.979	115.998	116.282	117.975	1,5	0,7	0,0	0,2	1,5
Centro	113.163	120.507	125.299	131.620	138.441	141.768	113.163	116.011	116.436	117.669	120.240	121.345	2,5	0,4	1,1	2,2	0,9
Centro Nord	397.562	421.907	441.086	459.555	475.513	487.862	397.562	406.834	410.311	411.295	413.698	417.918	2,3	0,9	0,2	0,6	1,0
Mezzogiorno	120.301	129.040	135.523	141.322	145.376	149.514	120.301	124.738	126.271	126.649	126.472	127.463	3,7	1,2	0,3	-0,1	0,8
Italia	517.879	550.948	576.609	600.879	620.893	637.380	517.879	531.572	536.582	537.944	540.170	545.381	2,6	0,9	0,3	0,4	1,0

* Cfr Tab. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 11 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

ALTRI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	14.779	15.609	16.454	17.200	17.880	18.508	14.779	15.122	15.358	15.449	15.708	15.786	2,3	1,6	0,6	1,7	0,5
Valle d'Aosta	804	856	860	936	966	995	804	807	772	803	808	810	0,4	-4,3	4,1	0,6	0,2
Lombardia	30.045	31.974	33.052	34.583	35.830	37.100	30.045	30.862	31.221	31.406	31.931	32.100	2,7	1,2	0,6	1,7	0,5
Trentino A.A.	5.048	5.357	5.515	5.847	6.085	6.300	5.048	5.170	4.998	5.068	5.162	5.189	2,4	-3,3	1,4	1,9	0,5
Veneto	14.985	15.670	16.180	16.842	17.357	18.103	14.985	15.079	15.118	15.118	15.266	15.413	0,6	0,3	0,0	1,0	1,0
Friuli V. G.	4.802	5.210	5.495	5.703	5.974	6.196	4.802	4.952	4.896	4.871	4.977	5.007	3,1	-1,1	-0,5	2,2	0,6
Liguria	6.418	6.923	7.032	7.402	7.666	7.978	6.418	6.663	6.607	6.686	6.764	6.821	3,8	-0,8	1,2	1,2	0,8
Emilia Romagna	14.705	15.352	15.999	16.656	17.366	18.171	14.705	14.885	15.014	15.028	15.324	15.507	1,2	0,9	0,1	2,0	1,2
Toscana	13.954	14.612	15.231	16.098	16.767	17.299	13.954	14.111	14.388	14.602	14.889	14.928	1,1	2,0	1,5	2,0	0,3
Umbria	3.192	3.366	3.448	3.673	3.854	3.996	3.192	3.282	3.327	3.397	3.487	3.507	2,8	1,4	2,1	2,7	0,6
Marche	5.362	5.831	6.049	6.304	6.620	6.845	5.362	5.513	5.577	5.583	5.742	5.764	2,8	1,2	0,1	2,9	0,4
Lazio	28.625	30.145	31.741	33.246	34.880	36.319	28.625	28.974	29.832	29.890	30.686	30.961	1,2	3,0	0,2	2,7	0,9
Abruzzo	4.299	4.692	4.922	5.100	5.249	5.502	4.299	4.399	4.525	4.489	4.519	4.576	2,3	2,9	-0,8	0,7	1,3
Molise	1.291	1.339	1.375	1.467	1.524	1.554	1.291	1.317	1.335	1.364	1.387	1.379	2,0	1,4	2,2	1,7	-0,6
Campania	19.077	20.354	20.894	21.905	22.576	23.072	19.077	19.596	19.628	19.725	19.918	19.821	2,7	0,2	0,5	1,0	-0,5
Puglia	12.631	13.466	14.207	14.501	14.869	15.192	12.631	12.785	12.883	12.626	12.687	12.622	1,2	0,8	-2,0	0,5	-0,5
Basilicata	2.194	2.302	2.342	2.493	2.601	2.659	2.194	2.179	2.150	2.191	2.238	2.228	-0,7	-1,3	1,9	2,2	-0,5
Calabria	6.894	7.230	7.462	7.874	8.129	8.251	6.894	7.061	7.171	7.242	7.328	7.256	2,4	1,6	1,0	1,2	-1,0
Sicilia	18.089	19.073	19.961	20.737	21.577	22.235	18.089	18.545	19.057	18.980	19.316	19.363	2,5	2,8	-0,4	1,8	0,2
Sardegna	6.216	6.506	6.692	7.195	7.298	7.573	6.216	6.267	6.183	6.361	6.310	6.351	0,8	-1,3	2,9	-0,8	0,6
Extra Regio*	523	499	240	637	726	969	523	476	220	281	311	403					
Nord Ovest	52.045	55.361	57.399	60.120	62.341	64.581	52.045	53.453	53.958	54.344	55.211	55.516	2,7	0,9	0,7	1,6	0,6
Nord Est	39.541	41.589	43.188	45.048	46.783	48.770	39.541	40.086	40.026	40.084	40.729	41.115	1,4	-0,1	0,1	1,6	0,9
Centro	51.133	53.955	56.470	59.322	62.122	64.459	51.133	51.881	53.124	53.471	54.805	55.160	1,5	2,4	0,7	2,5	0,6
Centro Nord	142.720	150.905	157.057	164.490	171.246	177.810	142.720	145.420	147.109	147.899	150.745	151.792	1,9	1,2	0,5	1,9	0,7
Mezzogiorno	70.692	74.962	77.855	81.271	83.822	86.037	70.692	72.150	72.933	72.978	73.705	73.597	2,1	1,1	0,1	1,0	-0,1
Italia	213.935	226.367	235.152	246.399	255.794	264.816	213.935	218.046	220.262	221.158	224.761	225.792	1,9	1,0	0,4	1,6	0,5

*Cfr Tab. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 12 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

DI CUI: ATTIVITA' NON MARKET

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	10.047	10.439	11.109	11.710	12.137	12.615	10.047	10.128	10.260	10.379	10.302	10.383	0,8	1,3	1,2	-0,7	0,8
Valle d'Aosta	416	431	455	487	504	523	416	422	433	444	439	442	1,5	2,5	2,6	-1,2	0,8
Lombardia	17.408	18.625	19.676	20.828	21.630	22.548	17.408	18.014	18.542	18.845	18.761	18.946	3,5	2,9	1,6	-0,4	1,0
Trentino A.A.	3.237	3.440	3.693	3.919	4.074	4.251	3.237	3.269	3.341	3.379	3.371	3.407	1,0	2,2	1,1	-0,3	1,1
Veneto	10.401	10.898	11.369	11.944	12.392	13.007	10.401	10.626	10.867	10.953	10.883	11.045	2,2	2,3	0,8	-0,6	1,5
Friuli V. G.	3.571	3.855	4.045	4.126	4.276	4.471	3.571	3.601	3.660	3.667	3.636	3.679	0,8	1,6	0,2	-0,8	1,2
Liguria	4.574	4.843	4.906	5.208	5.398	5.649	4.574	4.717	4.846	4.927	4.886	4.949	3,1	2,7	1,7	-0,8	1,3
Emilia Romagna	9.391	9.916	10.521	11.073	11.488	12.082	9.391	9.523	9.726	9.845	9.782	9.938	1,4	2,1	1,2	-0,6	1,6
Toscana	9.138	9.841	10.260	10.971	11.449	11.935	9.138	9.336	9.551	9.761	9.784	9.880	2,2	2,3	2,2	0,2	1,0
Umbria	2.490	2.578	2.758	2.949	3.080	3.214	2.490	2.505	2.543	2.586	2.597	2.625	0,6	1,5	1,7	0,4	1,1
Marche	3.612	3.833	3.997	4.199	4.386	4.572	3.612	3.680	3.755	3.822	3.834	3.872	1,9	2,0	1,8	0,3	1,0
Lazio	20.619	21.936	23.317	24.597	25.843	27.046	20.619	21.247	21.786	22.134	22.380	22.668	3,0	2,5	1,6	1,1	1,3
Abruzzo	3.267	3.588	3.759	3.875	3.985	4.171	3.267	3.349	3.428	3.455	3.389	3.433	2,5	2,4	0,8	-1,9	1,3
Molise	899	969	1.007	1.102	1.138	1.169	899	924	947	959	948	948	2,7	2,5	1,2	-1,1	0,0
Campania	14.751	15.591	16.003	16.741	17.283	17.822	14.751	14.931	15.181	15.196	14.980	15.007	1,2	1,7	0,1	-1,4	0,2
Puglia	9.827	10.159	10.510	10.828	11.201	11.504	9.827	9.978	10.154	10.215	10.110	10.108	1,5	1,8	0,6	-1,0	0,0
Basilicata	1.625	1.706	1.778	1.888	1.959	2.016	1.625	1.645	1.672	1.706	1.696	1.698	1,2	1,6	2,0	-0,5	0,1
Calabria	5.463	5.792	6.093	6.465	6.701	6.855	5.463	5.663	5.830	5.895	5.852	5.833	3,7	2,9	1,1	-0,7	-0,3
Sicilia	13.899	14.864	15.529	16.138	16.677	17.300	13.899	14.632	15.233	15.262	15.090	15.194	5,3	4,1	0,2	-1,1	0,7
Sardegna	4.757	4.955	5.179	5.578	5.793	6.045	4.757	4.729	4.762	4.886	4.864	4.917	-0,6	0,7	2,6	-0,4	1,1
Extra Regio*	523	499	240	637	726	969	523	476	220	281	311	403					
Nord Ovest	32.445	34.339	36.146	38.233	39.669	41.335	32.445	33.281	34.080	34.595	34.388	34.720	2,6	2,4	1,5	-0,6	1,0
Nord Est	26.599	28.108	29.627	31.061	32.230	33.811	26.599	27.019	27.593	27.845	27.672	28.069	1,6	2,1	0,9	-0,6	1,4
Centro	35.858	38.188	40.332	42.715	44.757	46.766	35.858	36.767	37.635	38.303	38.595	39.045	2,5	2,4	1,8	0,8	1,2
Centro Nord	94.903	100.634	106.105	112.009	116.655	121.913	94.903	97.068	99.309	100.743	100.655	101.834	2,3	2,3	1,4	-0,1	1,2
Mezzogiorno	54.489	57.624	59.857	62.614	64.737	66.880	54.489	55.851	57.206	57.573	56.930	57.138	2,5	2,4	0,6	-1,1	0,4
Italia	149.915	158.758	166.202	175.260	182.118	189.762	149.915	153.395	156.735	158.597	157.896	159.375	2,3	2,2	1,2	-0,4	0,9

*Cfr. Tav. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 13 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

ALTRE ATTIVITA'

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	58.074	61.352	64.315	67.062	69.659	71.589	58.074	59.365	60.148	60.365	61.017	61.423	2,2	1,3	0,4	1,1	0,7
Valle d'Aosta	2.144	2.327	2.368	2.521	2.580	2.647	2.144	2.240	2.192	2.236	2.222	2.230	4,5	-2,2	2,0	-0,7	0,4
Lombardia	138.194	147.334	154.493	160.153	164.420	168.632	138.194	142.208	144.070	143.728	143.805	144.877	2,9	1,3	-0,2	0,1	0,7
Trentino A.A.	16.679	17.348	17.805	18.568	19.340	19.892	16.679	16.739	16.404	16.414	16.664	16.823	0,4	-2,0	0,1	1,5	1,0
Veneto	60.434	63.893	66.229	68.759	71.174	73.658	60.434	61.523	61.559	61.455	62.004	62.833	1,8	0,1	-0,2	0,9	1,3
Friuli V. G.	17.168	18.292	19.252	20.236	21.014	21.655	17.168	17.577	17.734	17.913	18.081	18.255	2,4	0,9	1,0	0,9	1,0
Liguria	24.575	26.244	27.275	28.604	29.068	29.961	24.575	25.298	25.444	25.643	25.343	25.586	2,9	0,6	0,8	-1,2	1,0
Emilia Romagna	58.716	61.561	64.637	67.199	68.941	71.411	58.716	59.410	60.309	60.301	60.262	61.178	1,2	1,5	0,0	-0,1	1,5
Toscana	49.315	52.378	54.569	57.199	58.508	59.771	49.315	50.487	50.999	51.379	51.216	51.388	2,4	1,0	0,7	-0,3	0,3
Umbria	10.362	10.953	11.145	11.617	12.263	12.602	10.362	10.591	10.458	10.482	10.778	10.867	2,2	-1,2	0,2	2,8	0,8
Marche	17.673	18.858	19.568	20.469	21.162	21.739	17.673	18.084	18.111	18.211	18.352	18.456	2,3	0,1	0,6	0,8	0,6
Lazio	86.946	92.273	96.487	101.656	108.630	112.115	86.946	88.730	89.992	91.068	94.698	95.794	2,1	1,4	1,2	4,0	1,2
Abruzzo	12.906	14.012	14.615	15.264	15.364	15.975	12.906	13.433	13.550	13.590	13.323	13.534	4,1	0,9	0,3	-2,0	1,6
Molise	3.238	3.418	3.583	3.726	3.929	4.011	3.238	3.341	3.434	3.432	3.521	3.514	3,2	2,8	0,0	2,6	-0,2
Campania	51.819	55.314	58.067	60.771	62.773	64.301	51.819	53.341	54.047	54.321	54.639	54.734	2,9	1,3	0,5	0,6	0,2
Puglia	35.467	37.965	40.287	41.308	42.301	43.359	35.467	36.385	36.901	36.387	36.314	36.373	2,6	1,4	-1,4	-0,2	0,2
Basilicata	5.365	5.499	5.708	5.963	6.095	6.227	5.365	5.263	5.292	5.309	5.288	5.281	-1,9	0,5	0,3	-0,4	-0,1
Calabria	17.948	18.940	19.684	20.770	21.656	21.999	17.948	18.397	18.629	18.871	19.166	19.059	2,5	1,3	1,3	1,6	-0,6
Sicilia	47.168	50.594	52.540	55.086	56.657	58.579	47.168	49.142	49.794	50.133	50.176	50.647	4,2	1,3	0,7	0,1	0,9
Sardegna	17.082	18.260	18.892	19.705	20.423	21.099	17.082	17.586	17.557	17.586	17.749	17.917	3,0	-0,2	0,2	0,9	0,9
Extra Regio*	539	500	240	640	730	973	539	476	220	281	311	403					
Nord Ovest	222.987	237.258	248.451	258.340	265.726	272.829	222.987	229.112	231.854	231.971	232.387	234.115	2,7	1,2	0,1	0,2	0,7
Nord Est	152.998	161.093	167.923	174.763	180.470	186.616	152.998	155.250	156.005	156.082	157.011	159.090	1,5	0,5	0,0	0,6	1,3
Centro	164.297	174.462	181.769	190.942	200.563	206.227	164.297	167.892	169.561	171.139	175.045	176.505	2,2	1,0	0,9	2,3	0,8
Centro Nord	540.282	572.813	598.143	624.045	646.759	665.672	540.282	552.254	557.420	559.193	564.443	569.710	2,2	0,9	0,3	0,9	0,9
Mezzogiorno	190.993	204.002	213.377	222.593	229.197	235.551	190.993	196.888	199.204	199.628	200.177	201.060	3,1	1,2	0,2	0,3	0,4
Italia	731.814	777.315	811.761	847.278	876.687	902.196	731.814	749.618	756.844	759.102	764.931	771.173	2,4	1,0	0,3	0,8	0,8

*Cfr. Tav. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

INTERA ECONOMIA ESCLUSO SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI
Tav. 14 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	77.217	80.494	82.575	83.966	87.319	88.103	77.217	77.748	77.510	76.258	77.241	76.940	0,7	-0,3	-1,6	1,3	-0,4
Valle d'Aosta	1.895	2.060	2.133	2.214	2.270	2.317	1.895	2.000	2.012	2.009	2.000	1.996	5,5	0,6	-0,1	-0,5	-0,2
Lombardia	189.563	199.720	206.975	211.274	220.207	222.628	189.563	193.111	193.746	192.214	195.230	194.367	1,9	0,3	-0,8	1,6	-0,4
Trentino A.A.	18.296	19.106	20.199	20.839	21.909	22.390	18.296	18.427	18.760	18.685	19.085	19.203	0,7	1,8	-0,4	2,1	0,6
Veneto	82.624	86.130	88.665	90.958	94.629	95.939	82.624	83.063	82.478	82.007	83.272	83.451	0,5	-0,7	-0,6	1,5	0,2
Friuli V. G.	19.938	20.937	22.070	23.012	23.535	24.032	19.938	20.246	20.618	20.820	20.727	20.871	1,5	1,8	1,0	-0,5	0,7
Liguria	25.353	27.019	27.563	28.739	29.153	29.862	25.353	26.059	25.721	25.845	25.491	25.592	2,8	-1,3	0,5	-1,4	0,4
Emilia Romagna	79.019	82.840	86.038	88.357	90.323	92.270	79.019	80.028	80.419	79.929	79.901	80.652	1,3	0,5	-0,6	0,0	0,9
Toscana	57.894	61.672	63.457	64.990	66.708	66.686	57.894	59.235	59.041	58.510	58.721	57.990	2,3	-0,3	-0,9	0,4	-1,2
Umbria	11.968	12.620	12.918	13.120	13.787	13.837	11.968	12.143	12.022	11.820	12.116	12.066	1,5	-1,0	-1,7	2,5	-0,4
Marche	21.676	22.930	23.711	24.532	25.505	25.537	21.676	22.081	22.063	22.066	22.417	22.203	1,9	-0,1	0,0	1,6	-1,0
Lazio	78.868	84.048	87.657	91.161	97.998	100.135	78.868	80.780	81.660	81.931	85.654	85.910	2,4	1,1	0,3	4,5	0,3
Abruzzo	15.427	16.308	16.821	17.331	17.357	17.683	15.427	15.757	15.691	15.659	15.385	15.458	2,1	-0,4	-0,2	-1,7	0,5
Molise	3.380	3.569	3.722	3.764	3.889	3.935	3.380	3.459	3.532	3.447	3.494	3.476	2,3	2,1	-2,4	1,3	-0,5
Campania	49.322	52.536	55.880	57.900	59.678	60.593	49.322	50.659	51.932	51.864	52.085	51.914	2,7	2,5	-0,1	0,4	-0,3
Puglia	36.379	38.169	40.130	41.040	42.114	42.613	36.379	36.787	37.158	36.627	36.907	36.737	1,1	1,0	-1,4	0,8	-0,5
Basilicata	5.877	6.002	6.327	6.353	6.490	6.510	5.877	5.794	5.965	5.750	5.788	5.792	-1,4	3,0	-3,6	0,7	0,1
Calabria	16.043	17.154	17.875	18.591	19.661	19.984	16.043	16.688	16.792	16.836	17.526	17.349	4,0	0,6	0,3	4,1	-1,0
Sicilia	42.203	45.011	46.362	49.435	50.269	51.882	42.203	43.632	43.692	44.745	44.367	44.798	3,4	0,1	2,4	-0,8	1,0
Sardegna	16.319	17.626	18.466	19.029	19.792	20.223	16.319	16.928	17.189	17.012	17.277	17.294	3,7	1,5	-1,0	1,6	0,1
Extra Regio*	840	662	722	735	773	785	840	706	829	804	822	774					
Nord Ovest	294.028	309.293	319.245	326.192	338.950	342.911	294.028	298.917	298.989	296.326	299.962	298.896	1,7	0,0	-0,9	1,2	-0,4
Nord Est	199.878	209.012	216.972	223.167	230.396	234.631	199.878	201.763	202.275	201.442	202.985	204.177	0,9	0,3	-0,4	0,8	0,6
Centro	170.406	181.270	187.743	193.803	203.998	206.195	170.406	174.239	174.785	174.327	178.908	178.168	2,2	0,3	-0,3	2,6	-0,4
Centro Nord	664.311	699.575	723.960	743.162	773.343	783.736	664.311	674.920	676.048	672.095	681.855	681.241	1,6	0,2	-0,6	1,5	-0,1
Mezzogiorno	184.950	196.375	205.584	213.442	219.250	223.424	184.950	189.703	191.951	191.940	192.829	192.819	2,6	1,2	0,0	0,5	0,0
Italia	850.102	896.612	930.266	957.339	993.366	1.007.945	850.102	865.328	868.828	864.839	875.505	874.833	1,8	0,4	-0,5	1,2	-0,1

* Cfr Tav. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 15 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

INTERA ECONOMIA (ESCLUSA AGRICOLTURA)

Regioni e Ripartizioni	Millioni di euro a prezzi correnti					Millioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	90.096	94.019	97.005	99.142	103.098	104.882	90.096	90.839	90.941	89.895	90.893	90.737	0,8	0,1	-1,2	1,1	-0,2
Valle d'Aosta	2.657	2.871	2.943	3.100	3.190	3.270	2.657	2.762	2.735	2.766	2.764	2.764	4,0	-1,0	1,1	-0,1	0,0
Lombardia	216.085	227.979	236.432	242.338	252.485	256.787	216.085	220.400	221.452	220.296	223.606	223.062	2,0	0,5	-0,5	1,5	-0,2
Trentino A.A.	22.515	23.515	24.708	25.699	26.919	27.719	22.515	22.704	22.869	22.917	23.335	23.515	0,8	0,7	0,2	1,8	0,8
Veneto	94.774	98.987	102.206	105.177	109.232	111.781	94.774	95.313	95.103	94.852	95.312	96.349	0,6	-0,2	-0,3	1,1	0,5
Friuli V. G.	24.102	25.500	26.882	28.147	28.952	29.721	24.102	24.542	24.862	25.189	25.148	25.305	1,8	1,3	1,3	-0,2	0,6
Liguria	31.139	33.332	33.966	35.492	36.210	37.194	31.139	32.140	31.753	31.958	31.689	31.852	3,2	-1,2	0,6	-0,8	0,5
Emilia Romagna	90.382	94.782	98.961	101.958	104.487	107.533	90.382	91.583	92.454	92.231	92.050	93.001	1,3	1,0	-0,2	-0,2	1,0
Toscana	70.313	74.701	76.889	79.392	81.526	82.224	70.313	71.853	71.739	71.621	71.705	71.143	2,2	-0,2	-0,2	0,1	-0,8
Umbria	14.623	15.485	15.881	16.341	17.092	17.438	14.623	14.950	14.866	14.799	15.057	15.075	2,2	-0,6	-0,4	1,7	0,1
Marche	26.244	27.941	28.949	30.068	31.405	31.718	26.244	26.820	26.851	26.976	27.426	27.222	2,2	0,1	0,5	1,7	-0,7
Lazio	105.851	112.645	117.757	122.807	131.053	134.761	105.851	108.266	109.967	110.453	114.717	115.346	2,3	1,6	0,4	3,9	0,5
Abruzzo	18.968	20.232	20.940	21.648	21.904	22.492	18.968	19.424	19.460	19.461	19.185	19.292	2,4	0,2	0,0	-1,4	0,6
Molise	4.444	4.666	4.867	5.003	5.204	5.294	4.444	4.548	4.638	4.601	4.656	4.628	2,3	2,0	-0,8	1,2	-0,6
Campania	66.266	70.714	74.420	77.575	79.852	81.324	66.266	68.201	69.411	69.701	69.827	69.620	2,9	1,8	0,4	0,2	-0,3
Puglia	46.200	49.074	51.791	52.801	54.240	55.331	46.200	47.090	47.645	46.854	46.819	46.672	1,9	1,2	-1,7	-0,1	-0,3
Basilicata	7.534	7.806	8.209	8.328	8.528	8.651	7.534	7.492	7.654	7.478	7.455	7.407	-0,6	2,2	-2,3	-0,3	-0,6
Calabria	21.701	22.978	23.859	24.935	26.021	26.441	21.701	22.295	22.542	22.661	23.024	22.855	2,7	1,1	0,5	1,6	-0,7
Sicilia	57.401	61.488	63.789	66.878	68.665	70.936	57.401	59.702	60.510	61.016	60.863	61.215	4,0	1,4	0,8	-0,2	0,6
Sardegna	21.621	23.087	24.109	25.066	25.962	26.755	21.621	22.245	22.478	22.494	22.663	22.740	2,9	1,0	0,1	0,8	0,3
Extra Regio*	1.364	1.161	962	1.372	1.499	1.753	1.364	1.181	1.049	1.085	1.132	1.177	3,9				
Nord Ovest	339.977	358.200	370.346	380.072	394.983	402.132	339.977	346.140	346.881	344.915	348.952	348.415	1,8	0,2	-0,6	1,2	-0,2
Nord Est	231.772	242.784	252.757	260.981	269.591	276.753	231.772	234.142	235.288	235.189	236.445	238.170	1,0	0,5	0,0	0,5	0,7
Centro	217.032	230.773	239.477	248.608	261.076	266.140	217.032	221.888	223.423	223.848	228.905	228.786	2,2	0,7	0,2	2,3	-0,1
Centro Nord	788.781	831.757	862.581	889.661	925.650	945.025	788.781	802.170	805.592	803.952	814.302	815.371	1,7	0,4	-0,2	1,3	0,1
Mezzogiorno	244.136	260.045	271.985	282.236	290.377	297.223	244.136	250.996	254.338	254.265	254.492	254.430	2,8	1,3	0,0	0,1	0,0
Italia	1.034.280	1.092.963	1.135.528	1.173.269	1.217.526	1.244.001	1.034.280	1.054.348	1.060.979	1.059.302	1.069.927	1.070.978	1,9	0,6	-0,2	1,0	0,1

* Cfr. Tav. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

INTERA ECONOMIA
Tab. 16 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Regioni e Ripartizioni	Millioni di euro a prezzi correnti					Millioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	91.996	96.103	99.029	101.166	105.198	106.611	91.996	92.870	92.869	91.707	92.948	92.726	1,0	0,0	-1,3	1,4	-0,2
Valle d'Aosta	2.699	2.916	2.993	3.150	3.236	3.312	2.699	2.807	2.784	2.813	2.808	2.806	4,0	-0,8	1,0	-0,2	-0,1
Lombardia	219.608	231.694	240.026	245.857	256.037	259.728	219.608	223.973	224.967	223.619	227.162	226.467	2,0	0,4	-0,6	1,6	-0,3
Trentino A.A.	23.345	24.462	25.714	26.686	27.994	28.690	23.345	23.597	23.759	23.753	24.248	24.392	1,1	0,7	0,0	2,1	0,6
Veneto	97.609	101.799	104.844	107.800	111.986	114.043	97.609	98.141	97.597	97.125	98.538	98.864	0,5	-0,6	-0,5	1,5	0,3
Friuli V. G.	24.741	26.147	27.566	28.715	29.509	30.228	24.741	25.198	25.514	25.692	25.704	25.878	1,8	1,3	0,7	0,0	0,7
Liguria	31.770	33.942	34.595	36.140	36.819	37.840	31.770	32.721	32.328	32.531	32.255	32.413	3,0	-1,2	0,6	-0,8	0,5
Emilia Romagna	93.725	98.192	102.037	105.013	107.689	110.441	93.725	94.913	95.432	94.957	95.225	96.158	1,3	0,5	-0,5	0,3	1,0
Toscana	71.848	76.285	78.688	81.088	83.475	83.985	71.848	73.346	73.428	73.111	73.610	72.918	2,1	0,1	-0,4	0,7	-0,9
Umbria	15.160	15.987	16.366	16.793	17.640	17.833	15.160	15.425	15.349	15.217	15.603	15.573	1,7	-0,5	-0,9	2,5	-0,2
Marche	27.039	28.761	29.760	30.836	32.125	32.382	27.039	27.594	27.640	27.649	28.160	27.967	2,1	0,2	0,0	1,8	-0,7
Lazio	107.492	114.193	119.399	124.408	132.879	136.454	107.492	109.754	111.492	111.821	116.340	116.870	2,1	1,6	0,3	4,0	0,5
Abruzzo	19.726	21.000	21.743	22.431	22.607	23.185	19.726	20.156	20.216	20.147	19.905	20.035	2,2	0,3	-0,3	-1,2	0,7
Molise	4.671	4.908	5.097	5.230	5.412	5.490	4.671	4.776	4.867	4.812	4.881	4.855	2,2	1,9	-1,1	1,4	-0,5
Campania	68.399	72.890	76.774	79.805	82.253	83.665	68.399	70.255	71.561	71.589	72.003	71.735	2,7	1,9	0,0	0,6	-0,4
Puglia	49.011	51.635	54.337	55.541	56.983	57.806	49.011	49.572	50.041	49.253	49.594	49.360	1,1	0,9	-1,6	0,7	-0,5
Basilicata	8.071	8.304	8.669	8.846	9.091	9.168	8.071	7.973	8.116	7.941	8.026	8.020	-1,2	1,8	-2,2	1,1	-0,1
Calabria	22.937	24.384	25.337	26.465	27.790	28.235	22.937	23.749	23.963	24.078	24.854	24.605	3,5	0,9	0,5	3,2	-1,0
Sicilia	60.292	64.084	66.324	70.172	71.846	74.117	60.292	62.177	62.749	63.724	63.683	64.161	3,1	0,9	1,6	-0,1	0,7
Sardegna	22.534	24.133	25.158	26.223	27.090	27.795	22.534	23.195	23.372	23.374	23.587	23.645	2,9	0,8	0,0	0,9	0,2
Extra Regio*	1.364	1.161	962	1.372	1.499	1.753	1.364	1.181	1.049	1.085	1.132	1.177	3,9				
Nord Ovest	346.073	364.654	376.644	386.313	401.291	407.491	346.073	352.371	352.946	350.670	355.173	354.412	1,8	0,2	-0,6	1,3	-0,2
Nord Est	239.419	250.601	260.161	268.215	277.178	283.401	239.419	241.850	242.301	241.526	243.714	245.293	1,0	0,2	-0,3	0,9	0,6
Centro	221.539	235.225	244.213	253.125	266.119	270.654	221.539	226.120	227.909	227.798	233.712	233.328	2,1	0,8	0,0	2,6	-0,2
Centro Nord	807.031	850.480	881.018	907.652	944.589	961.546	807.031	820.340	823.157	819.993	832.600	833.033	1,6	0,3	-0,4	1,5	0,1
Mezzogiorno	255.642	271.337	283.439	294.713	303.072	309.461	255.642	261.852	264.884	264.919	266.534	266.415	2,4	1,2	0,0	0,6	0,0
Italia	1.064.037	1.122.979	1.165.418	1.203.738	1.249.160	1.272.761	1.064.037	1.083.374	1.089.090	1.085.997	1.100.266	1.100.625	1,8	0,5	-0,3	1,3	0,0

* Cfr. Tav. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 17 - IVA, IMPOSTE INDIRETTE SUI PRODOTTI E IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI

Regioni e Ripartizioni	Milioni di euro a prezzi correnti					Milioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	10.690	10.417	10.590	11.114	11.817	12.162	10.690	10.657	10505	10.879	10.753	10.648	-0,3	-1,4	3,6	-1,2	-1,0
Valle d'Aosta	420	399	430	433	483	501	420	427	423	432	453	448	1,5	-0,9	2,0	4,9	-1,0
Lombardia	24.448	23.898	24.540	24.961	26.443	27.351	24.448	24.991	24478	25.187	24.844	24.682	2,2	-2,1	2,9	-1,4	-0,7
Trentino A.A.	2.694	2.656	2.717	2.794	2.979	3.098	2.694	2.702	2655	2.725	2.700	2.693	0,3	-1,8	2,7	-0,9	-0,3
Veneto	11.269	11.265	11.360	11.935	12.659	13.053	11.269	11.402	11172	11.510	11.361	11.281	1,2	-2,0	3,0	-1,3	-0,7
Friuli V. G.	2.659	2.767	2.810	2.911	3.135	3.242	2.659	2.715	2685	2.748	2.737	2.719	2,1	-1,1	2,3	-0,4	-0,7
Liguria	3.999	3.910	3.964	4.175	4.456	4.647	3.999	4.015	3944	4.062	4.031	4.017	0,4	-1,8	3,0	-0,8	-0,4
Emilia Romagna	11.485	11.254	11.534	11.749	12.469	12.922	11.485	11.736	11497	11.812	11.666	11.635	2,2	-2,0	2,7	-1,2	-0,3
Toscana	8.663	8.711	9.027	9.165	9.701	9.844	8.663	8.818	8706	8.944	8.831	8.623	1,8	-1,3	2,7	-1,3	-2,4
Umbria	1.687	1.717	1.738	1.802	1.924	1.991	1.687	1.751	1720	1.795	1.785	1.783	3,8	-1,7	4,4	-0,6	-0,1
Marche	3.323	3.249	3.454	3.516	3.735	3.832	3.323	3.375	3362	3.459	3.429	3.387	1,6	-0,4	2,9	-0,9	-1,2
Lazio	13.355	12.858	14.226	13.255	14.041	14.804	13.355	13.604	13520	13.901	13.713	13.823	1,9	-0,6	2,8	-1,3	0,8
Abruzzo	2.518	2.405	2.479	2.535	2.706	2.824	2.518	2.547	2504	2.571	2.544	2.547	1,1	-1,7	2,7	-1,0	0,1
Molise	534	508	526	525	567	581	534	526	550	555	569	559	-1,5	4,7	0,9	2,4	-1,8
Campania	8.746	9.001	9.042	9.191	9.748	10.047	8.746	8.897	8838	9.092	8.975	8.854	1,7	-0,7	2,9	-1,3	-1,3
Puglia	6.487	6.382	6.535	6.675	7.077	7.265	6.487	6.584	6559	6.681	6.604	6.501	1,5	-0,4	1,9	-1,2	-1,6
Basilicata	820	786	860	792	835	848	820	825	823	839	830	817	0,6	-0,2	1,9	-1,0	-1,6
Calabria	2.658	2.688	2.717	2.891	3.090	3.172	2.658	2.675	2647	2.780	2.758	2.697	0,6	-1,0	5,0	-0,8	-2,2
Sicilia	7.611	7.861	8.202	8.127	8.593	8.913	7.611	7.820	7837	8.007	7.895	7.815	2,8	0,2	2,2	-1,4	-1,0
Sardegna	2.957	2.938	3.054	3.068	3.255	3.382	2.957	3.003	3029	3.077	3.047	3.023	1,6	0,9	1,6	-1,0	-0,8
Nord Ovest	39.557	38.624	39.524	40.683	43.199	44.661	39.557	40.090	39.351	40.559	40.081	39.795	1,3	-1,8	3,1	-1,2	-0,7
Nord Est	28.106	27.942	28.422	29.389	31.241	32.315	28.106	28.555	28.008	28.795	28.464	28.327	1,6	-1,9	2,8	-1,1	-0,5
Centro	27.029	26.535	28.445	27.738	29.401	30.470	27.029	27.548	27.308	28.100	27.759	27.616	1,9	-0,9	2,9	-1,2	-0,5
Centro Nord	94.691	93.101	96.391	97.810	103.841	107.447	94.691	96.193	94.667	97.454	96.304	95.738	1,6	-1,6	2,9	-1,2	-0,6
Mezzogiorno	32.330	32.570	33.416	33.804	35.871	37.032	32.330	32.876	32.788	33.602	33.222	32.812	1,7	-0,3	2,5	-1,1	-1,2
Italia	127.021	125.671	129.807	131.614	139.712	144.479	127.021	129.069	127.455	131.056	129.526	128.550	1,6	-1,3	2,8	-1,2	-0,8

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 18 - PRODOTTO INTERNO LORDO

Regioni e Ripartizioni	Millioni di euro a prezzi correnti					Millioni di euro - anno di riferimento 2000					Variazioni % in termini reali						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04
Piemonte	102.686	106.520	109.619	112.280	117.015	118.774	102.686	103.527	103.374	102.586	103.702	103.375	0,8	-0,1	-0,8	1,1	-0,3
Valle d'Aosta	3.119	3.314	3.424	3.584	3.720	3.814	3.119	3.234	3.207	3.244	3.261	3.254	3,7	-0,8	1,2	0,5	-0,2
Lombardia	244.056	255.592	264.566	270.817	282.480	287.079	244.056	248.963	249.445	248.806	252.006	251.149	2,0	0,2	-0,3	1,3	-0,3
Trentino A.A.	26.038	27.119	28.431	29.480	30.973	31.788	26.038	26.299	26.413	26.478	26.947	27.085	1,0	0,4	0,2	1,8	0,5
Veneto	108.878	113.065	116.205	119.736	124.645	127.096	108.878	109.543	108.768	108.635	109.899	110.145	0,6	-0,7	-0,1	1,2	0,2
Friuli V. G.	27.399	28.913	30.376	31.626	32.643	33.469	27.399	27.913	28.199	28.440	28.440	28.597	1,9	1,0	0,9	0,0	0,5
Liguria	35.769	37.851	38.559	40.315	41.275	42.486	35.769	36.736	36.272	36.593	36.287	36.430	2,7	-1,3	0,9	-0,8	0,4
Emilia Romagna	105.209	109.446	113.570	116.762	120.158	123.364	105.209	106.649	106.929	106.768	106.892	107.793	1,4	0,3	-0,1	0,1	0,8
Toscana	80.511	84.995	87.716	90.253	93.176	93.828	80.511	82.164	82.134	82.056	82.441	81.541	2,1	0,0	-0,1	0,5	-1,1
Umbria	16.848	17.703	18.104	18.595	19.564	19.824	16.848	17.176	17.069	17.012	17.388	17.356	2,0	-0,6	-0,3	2,2	-0,2
Marche	30.362	32.010	33.215	34.352	35.860	36.213	30.362	30.969	31.002	31.108	31.589	31.354	2,0	0,1	0,3	1,5	-0,7
Lazio	120.848	127.051	133.624	137.663	146.920	151.258	120.848	123.359	125.011	125.722	130.053	130.693	2,1	1,3	0,6	3,4	0,5
Abruzzo	22.244	23.406	24.222	24.966	25.312	26.008	22.244	22.702	22.720	22.718	22.449	22.582	2,1	0,1	0,0	-1,2	0,6
Molise	5.205	5.416	5.623	5.756	5.980	6.071	5.205	5.302	5.417	5.367	5.450	5.414	1,9	2,2	-0,9	1,5	-0,7
Campania	77.146	81.891	85.816	88.996	92.001	93.712	77.146	79.152	80.398	80.681	80.978	80.589	2,6	1,6	0,4	0,4	-0,5
Puglia	55.497	58.017	60.872	62.216	64.060	65.071	55.497	56.156	56.600	55.934	56.198	55.861	1,2	0,8	-1,2	0,5	-0,6
Basilicata	8.891	9.090	9.529	9.638	9.926	10.017	8.891	8.798	8.939	8.780	8.857	8.837	-1,0	1,6	-1,8	0,9	-0,2
Calabria	25.595	27.072	28.054	29.356	30.880	31.407	25.595	26.424	26.610	26.859	27.612	27.302	3,2	0,7	0,9	2,8	-1,1
Sicilia	67.903	71.944	74.525	78.299	80.439	83.029	67.903	69.997	70.586	71.731	71.578	71.975	3,1	0,8	1,6	-0,2	0,6
Sardegna	25.491	27.071	28.213	29.291	30.345	31.177	25.491	26.198	26.401	26.451	26.635	26.668	2,8	0,8	0,2	0,7	0,1
Extra Regio*	1.364	1.161	962	1.372	1.499	1.753	1.364	1.181	1.049	1.085	1.132	1.177					
Nord Ovest	385.630	403.278	416.168	426.996	444.490	452.153	385.630	392.460	392.297	391.229	395.255	394.207	1,8	0,0	-0,3	1,0	-0,3
Nord Est	267.525	278.543	288.582	297.604	308.420	315.717	267.525	270.405	270.309	270.321	272.179	273.620	1,1	0,0	0,0	0,7	0,5
Centro	248.568	261.760	272.659	280.862	295.520	301.124	248.568	253.668	255.217	255.897	261.471	260.944	2,1	0,6	0,3	2,2	-0,2
Centro Nord	901.722	943.581	977.409	1.005.462	1.048.430	1.068.993	901.722	916.533	917.824	917.447	928.905	928.771	1,6	0,1	0,0	1,2	0,0
Mezzogiorno	287.972	303.907	316.855	328.518	338.943	346.493	287.972	294.729	297.672	298.521	299.755	299.227	2,3	1,0	0,3	0,4	-0,2
Italia	1.191.058	1.248.650	1.295.225	1.335.352	1.388.872	1.417.240	1.191.058	1.212.443	1.216.545	1.217.053	1.229.792	1.229.175	1,8	0,3	0,0	1,0	0,0

*Cfr. Tab. 2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 19 - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - ANNI 2000 - 2005 (milioni di euro correnti)

PROVINCE E REGIONI	Costruzioni					Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto					Totale economia							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	8081	8892	10278	11208	11448	11918	14.459	13.631	13.465	12.736	12.964	12.319	22.540	22.523	23.743	23.944	24.412	24.237
Valle d'Aosta	356	330	294	291	305	316	386	535	637	669	692	684	742	865	931	960	997	1.000
Lombardia	17347	18341	19019	19938	21263	22339	29.744	31.327	34.330	32.471	33.643	33.598	47.091	49.668	53.349	52.409	54.906	55.937
Trentino Alto Adige	3897	4131	5408	5766	6035	6376	3.722	3.578	2.751	2.755	3.068	3.127	7.619	7.709	8.159	8.521	9.103	9.503
Veneto	10649	11500	13168	14046	14955	15515	12.677	13.241	14.175	13.364	14.508	14.990	23.326	24.741	27.343	27.410	29.463	30.505
Friuli Venezia Giulia	2338	2568	3170	3215	3288	3451	3.372	3.858	3.239	3.326	3.451	3.403	5.710	6.426	6.409	6.541	6.739	6.854
Liguria	2755	3280	2913	2965	3133	3280	3.074	2.675	3.444	3.868	3.864	3.825	5.829	5.955	6.357	6.833	6.997	7.105
Emilia Romagna	9625	10659	11838	12581	13310	13982	12.097	11.362	13.335	12.330	13.196	13.270	21.722	22.021	25.173	24.911	26.506	27.252
Toscana	5961	6259	6679	7039	7432	7784	8.439	9.648	10.095	10.552	11.112	10.878	14.400	15.907	16.774	17.591	18.544	18.662
Umbria	1493	1643	1697	1672	1752	1848	2.085	1.768	2.360	2.409	2.461	2.313	3.578	3.411	4.057	4.081	4.213	4.161
Marche	2838	2962	3182	3242	3410	3551	3.430	4.974	4.756	4.179	4.301	4.164	6.268	7.936	7.938	7.421	7.711	7.715
Lazio	7932	8380	9038	9466	10004	10473	13.722	14.512	14.917	13.671	15.094	15.133	21.654	22.892	23.955	23.137	25.098	25.606
Abruzzo	2037	2123	2256	2259	2367	2486	2.808	2.744	3.046	2.981	3.213	3.247	4.845	4.867	5.302	5.240	5.580	5.733
Molise	643	674	628	670	690	727	772	703	552	572	571	589	1.415	1.377	1.180	1.242	1.261	1.316
Campania	7148	7591	8566	8850	9431	9702	7.816	8.527	8.687	9.136	9.751	10.027	14.964	16.118	17.253	17.986	19.182	19.729
Puglia	5325	5610	5732	5799	6246	6494	5.913	5.886	6.611	6.868	7.193	7.157	11.238	11.496	12.343	12.667	13.439	13.651
Basilicata	1101	1096	1113	1119	1164	1215	1.067	972	1.150	1.130	1.171	1.153	2.168	2.068	2.263	2.249	2.335	2.368
Calabria	3238	3329	3219	3380	3505	3605	2.407	3.362	3.932	4.158	4.510	4.325	5.645	6.691	7.151	7.538	8.015	7.930
Sicilia	6751	7113	7548	7752	8175	8647	8.056	8.325	7.603	7.366	7.576	7.559	14.807	15.438	15.151	15.118	15.751	16.206
Sardegna	3211	3248	3615	3759	3980	4125	3.256	3.378	3.291	2.933	2.907	2.783	6.467	6.626	6.906	6.692	6.887	6.908
Nord Ovest	28.539	30.843	32.504	34.402	36.149	37.853	47.663	48.168	51.876	49.744	51.163	50.426	76.202	79.011	84.380	84.146	87.312	88.279
Nord Est	26.509	28.858	33.584	35.608	37.588	39.324	31.868	32.039	33.500	31.775	34.223	34.790	58.377	60.897	67.084	67.383	71.811	74.114
Centro	18.224	19.244	20.596	21.419	22.598	23.656	27.676	30.902	32.128	30.811	32.968	32.488	45.900	50.146	52.724	52.230	55.566	56.144
Centro nord	73.272	78.945	86.684	91.429	96.335	100.833	107.207	111.109	117.504	112.330	118.354	117.704	180.479	190.054	204.188	203.759	214.689	218.537
Mezzogiorno	29.454	30.784	32.677	33.588	35.558	37.001	32.095	33.897	34.872	35.144	36.892	36.840	61.549	64.681	67.549	68.732	72.450	73.841
Italia	102.726	109.729	119.361	125.017	131.893	137.834	139.302	145.006	152.376	147.474	155.246	154.544	242.028	254.735	271.737	272.491	287.139	292.378

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav. 20 - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - ANNI 2000 - 2005 (milioni di euro a prezzi 2000)

PROVINCE E REGIONI	Costruzioni					Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto					Totale economia							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	8081	8625	9621	10157	9922	9972	14.459	13.305	12.928	12.125	12.090	11.355	22.540	21.930	22.549	22.282	22.012	21.327
Valle d'Aosta	356	320	276	264	265	267	386	519	604	629	637	626	742	839	880	893	902	893
Lombardia	17347	17879	17925	18197	18556	18552	29.744	30.463	32.708	30.677	31.134	30.587	47.091	48.342	50.633	48.874	49.690	49.139
Trentino Alto Adige	3897	4039	5092	5255	5259	5326	3.722	3.475	2.682	2.663	2.904	2.923	7.619	7.514	7.774	7.918	8.163	8.249
Veneto	10649	11167	12354	12761	12992	13033	12.677	12.917	13.616	12.731	13.582	13.919	23.326	24.084	25.970	25.492	26.574	26.952
Friuli Venezia Giulia	2338	2503	2970	2915	2851	2874	3.372	3.752	3.132	3.189	3.242	3.159	5.710	6.255	6.102	6.104	6.093	6.033
Liguria	2755	3194	2725	2686	2714	2702	3.074	2.630	3.298	3.672	3.593	3.496	5.829	5.824	6.023	6.358	6.307	6.198
Emilia Romagna	9625	10449	11152	11476	11609	11803	12.097	11.035	12.798	11.734	12.301	12.274	21.722	21.484	23.950	23.210	23.910	24.077
Toscana	5961	6129	6305	6432	6494	6508	8.439	9.353	9.617	9.967	10.283	9.930	14.400	15.482	15.922	16.399	16.777	16.438
Umbria	1493	1601	1588	1515	1518	1554	2.085	1.724	2.261	2.289	2.290	2.139	3.578	3.325	3.849	3.804	3.808	3.693
Marche	2838	2882	2988	2948	2965	2991	3.430	4.017	3.908	3.464	3.639	3.548	6.268	6.899	6.896	6.412	6.604	6.539
Lazio	7932	8069	8399	8517	8607	8746	13.722	14.205	14.295	12.990	14.049	13.998	21.654	22.274	22.694	21.507	22.656	22.744
Abruzzo	2037	2070	2114	2050	2054	2091	2.808	2.668	2.913	2.827	2.984	2.994	4.845	4.738	5.027	4.877	5.038	5.085
Molise	643	661	594	613	604	602	772	683	531	546	534	541	1.415	1.344	1.125	1.159	1.138	1.143
Campania	7148	7459	8072	8075	8228	8162	7.816	8.235	8.301	8.657	9.052	9.219	14.964	15.694	16.373	16.732	17.280	17.381
Puglia	5325	5486	5371	5262	5419	5412	5.913	5.726	6.333	6.524	6.682	6.572	11.238	11.212	11.704	11.786	12.101	11.984
Basilicata	1101	1067	1034	1006	1001	1018	1.067	950	1.107	1.077	1.093	1.079	2.168	2.017	2.141	2.083	2.094	2.097
Calabria	3238	3268	3046	3099	3073	3032	2.407	3.115	3.559	3.733	3.967	3.759	5.645	6.383	6.605	6.832	7.040	6.791
Sicilia	6751	6933	7084	7045	7104	7191	8.056	8.103	7.285	6.998	7.053	6.943	14.807	15.036	14.369	14.043	14.157	14.134
Sardegna	3211	3132	3336	3359	3401	3424	3.256	3.317	3.202	2.830	2.747	2.614	6.467	6.449	6.538	6.189	6.148	6.038
Nord Ovest	28.539	30.018	30.547	31.304	31.457	31.493	47.663	46.917	49.538	47.103	47.454	46.064	76.202	76.935	80.085	78.407	78.911	77.557
Nord Est	26.509	28.158	31.568	32.407	32.711	33.036	31.868	31.179	32.228	30.317	32.029	32.275	58.377	59.337	63.796	62.724	64.740	65.311
Centro	18.224	18.681	19.280	19.412	19.584	19.799	27.676	29.299	30.081	28.710	30.261	29.615	45.900	47.980	49.361	48.122	49.845	49.414
Centro nord	73.272	76.857	81.395	83.123	83.752	84.328	107.207	107.395	111.847	106.130	109.744	107.954	180.479	184.252	193.242	189.253	193.496	192.282
Mezzogiorno	29.454	30.076	30.651	30.509	30.884	30.932	32.095	32.797	33.231	33.192	34.112	33.721	61.549	62.873	63.882	63.701	64.996	64.653
Italia	102.726	106.933	112.046	113.632	114.636	115.260	139.302	140.192	145.078	139.322	143.856	141.675	242.028	247.125	257.124	252.954	258.492	256.935

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav.21 - TASSI DI ACCUMULAZIONE

(Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti)

Regioni e Ripartizioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	24,5	23,4	24,0	23,7	23,2	22,7
Valle d'Aosta	27,5	29,7	31,1	30,5	30,8	30,2
Lombardia	21,4	21,4	22,2	21,3	21,4	21,5
Trentino Alto Adige	32,6	31,5	31,7	31,9	32,5	33,1
Veneto	23,9	24,3	26,1	25,4	26,3	26,7
Friuli Venezia Giulia	23,1	24,6	23,2	22,8	22,8	22,7
Liguria	18,3	17,5	18,4	18,9	19,0	18,8
Emilia Romagna	23,2	22,4	24,7	23,7	24,6	24,7
Toscana	20,0	20,9	21,3	21,7	22,2	22,2
Umbria	23,6	21,3	24,8	24,3	23,9	23,3
Marche	23,2	27,6	26,7	24,1	24,0	23,8
Lazio	20,1	20,0	20,1	18,6	18,9	18,8
Abruzzo	24,6	23,2	24,4	23,4	24,7	24,7
Molise	30,3	28,1	23,2	23,7	23,3	24,0
Campania	21,9	22,1	22,5	22,5	23,3	23,6
Puglia	22,9	22,3	22,7	22,8	23,6	23,6
Basilicata	26,9	24,9	26,1	25,4	25,7	25,8
Calabria	24,6	27,4	28,2	28,5	28,8	28,1
Sicilia	24,6	24,1	22,8	21,5	21,9	21,9
Sardegna	28,7	27,5	27,5	25,5	25,4	24,9
Nord Ovest	22,0	21,7	22,4	21,8	21,8	21,7
Nord Est	24,4	24,3	25,8	25,1	25,9	26,2
Centro	20,7	21,3	21,6	20,6	20,9	20,7
<i>Centro Nord</i>	22,4	22,3	23,2	22,4	22,7	22,7
<i>Mezzogiorno</i>	24,1	23,8	23,8	23,3	23,9	23,9
Italia	22,7	22,7	23,3	22,6	23,0	23,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tav. 22 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2003

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Torino	418,0	12.899,0	2.633,4	15.532,4	37.429,1	53.379,5
Vercelli	182,6	977,6	186,1	1.163,7	2.495,2	3.841,5
Biella	37,6	1.460,6	208,0	1.668,6	2.716,6	4.422,8
Verbania	16,8	790,2	158,7	948,9	2.304,9	3.270,6
Novara	143,1	2.667,7	635,9	3.303,6	4.818,8	8.265,5
Cuneo	766,5	3.901,9	1.055,1	4.957,0	7.922,5	13.646,0
Asti	197,0	999,0	333,8	1.332,8	3.045,9	4.575,7
Alessandria	262,4	2.582,0	591,0	3.173,0	6.329,0	9.764,4
PIEMONTE	2.024,0	26.278,0	5.802,0	32.080,0	67.062,0	101.166,0
VALLE D'AOSTA	50,0	414,0	164,0	579,0	2.521,0	3.150,0
Varese	67,2	6.205,5	805,9	7.011,4	11.776,2	18.854,8
Como	93,8	3.890,9	573,7	4.464,6	7.402,8	11.961,2
Lecco	37,5	2.657,3	359,3	3.016,6	4.164,3	7.218,4
Sondrio	95,8	663,1	247,7	910,8	2.841,7	3.848,3
Milano	291,4	32.248,5	3.845,0	36.093,5	83.217,6	119.602,5
Bergamo	317,7	8.081,9	1.709,2	9.791,1	13.879,1	23.987,9
Brescia	841,0	8.245,4	1.815,3	10.060,7	16.828,2	27.729,9
Pavia	361,9	2.395,4	471,0	2.866,4	7.050,0	10.278,3
Lodi	217,6	1.298,0	309,5	1.607,5	2.578,7	4.403,8
Cremona	544,3	2.018,5	514,0	2.532,5	4.673,5	7.750,3
Mantova	649,8	3.249,5	580,4	3.829,9	5.740,9	10.220,6
LOMBARDIA	3.518,0	70.954,0	11.231,0	82.185,0	160.153,0	245.857,0
Bolzano	610,6	1.685,2	2.232,2	3.917,4	10.122,9	14.650,9
Trento	376,4	2.233,8	979,8	3.213,6	8.445,1	12.035,1
TRENTINO-A.A.	987,0	3.919,0	3.212,0	7.131,0	18.568,0	26.686,0
Verona	701,7	5.018,5	1.100,1	6.118,6	12.986,2	19.806,5
Vicenza	364,9	7.088,4	1.401,1	8.489,5	10.855,5	19.709,9
Belluno	55,1	1.329,8	451,0	1.780,8	3.109,0	4.944,9
Treviso	425,2	6.399,7	1.299,3	7.699,0	10.618,4	18.742,6
Venezia	348,3	3.506,6	1.082,5	4.589,1	14.369,9	19.307,3
Padova	446,3	5.041,3	1.324,5	6.365,8	13.576,6	20.388,7
Rovigo	281,5	1.068,7	306,5	1.375,2	3.243,4	4.900,1
VENETO	2.623,0	29.453,0	6.965,0	36.418,0	68.759,0	107.800,0
Pordenone	160,8	2.090,5	591,6	2.682,1	4.057,9	6.900,8
Udine	303,0	2.649,6	881,3	3.530,9	8.881,5	12.715,4
Gorizia	62,9	584,6	176,7	761,3	2.413,4	3.237,6
Trieste	41,3	773,3	162,4	935,7	4.883,2	5.860,2
FRIULI-V.G.	568,0	6.098,0	1.812,0	7.911,0	20.236,0	28.715,0
Imperia	286,3	348,3	329,4	677,7	3.908,1	4.872,1
Savona	176,5	758,4	561,8	1.320,2	5.018,4	6.515,1
Genova	82,5	3.167,7	643,2	3.810,9	16.140,0	20.033,4
La Spezia	102,7	758,6	321,6	1.080,2	3.537,5	4.720,4
LIGURIA	648,0	5.033,0	1.856,0	6.888,0	28.604,0	36.140,0
Piacenza	282,2	1.435,5	503,2	1.938,7	3.894,5	6.115,4
Parma	317,2	3.322,2	610,1	3.932,3	6.497,8	10.747,3
Reggio Emilia	347,4	4.063,0	907,6	4.970,6	6.289,9	11.607,9
Modena	412,8	6.481,9	1.150,9	7.632,8	10.177,6	18.223,2
Bologna	408,9	6.645,4	1.477,5	8.122,9	17.792,3	26.324,1
Ferrara	430,3	1.556,9	479,8	2.036,7	5.042,9	7.509,9
Ravenna	342,8	1.742,8	567,7	2.310,5	6.135,8	8.789,1
Forlì	366,8	1.757,5	608,9	2.366,4	6.091,7	8.824,9
Rimini	147,6	1.060,8	387,3	1.448,1	5.276,5	6.872,2
EMILIA-ROMAGNA	3.056,0	28.066,0	6.693,0	34.758,0	67.199,0	105.013,0
Massa-Carrara	35,7	630,4	137,6	768,0	2.701,4	3.505,1
Lucca	97,4	1.937,9	368,6	2.306,5	5.451,4	7.855,3
Pistoia	426,2	1.154,8	292,9	1.447,7	3.728,9	5.602,8
Firenze	180,3	5.769,9	1.021,0	6.790,9	19.243,4	26.214,6
Prato	19,0	1.804,0	329,3	2.133,3	3.305,8	5.458,1
Livorno	101,6	1.217,2	381,0	1.598,2	5.404,7	7.104,5
Pisa	167,0	2.139,0	527,8	2.666,8	5.817,3	8.651,1
Arezzo	144,1	2.037,9	420,2	2.458,1	4.198,0	6.800,2
Siena	254,3	1.144,9	269,9	1.414,8	4.130,9	5.800,0
Grosseto	269,4	335,0	273,7	608,7	3.217,2	4.095,3
TOSCANA	1.695,0	18.171,0	4.022,0	22.193,0	57.199,0	81.088,0
Perugia	364,9	2.687,1	765,6	3.452,7	8.677,9	12.495,5
Terni	88,1	1.016,9	253,4	1.270,3	2.939,1	4.297,5
UMBRIA	453,0	3.704,0	1.019,0	4.723,0	11.617,0	16.793,0

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Segue Tav. 22 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2003

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Pesaro e Urbino	147,3	1.775,4	527,4	2.302,8	4.551,8	7.001,9
Ancona	214,2	2.563,7	573,2	3.136,9	6.662,3	10.013,4
Macerata	176,7	1.608,6	321,9	1.930,5	4.238,6	6.345,8
Ascoli Piceno	229,8	1.867,3	360,0	2.227,8	5.016,3	7.473,9
MARCHE	768,0	7.815,0	1.783,0	9.599,0	20.469,0	30.836,0
Viterbo	307,8	645,1	460,6	1.105,7	3.573,2	4.986,7
Rieti	132,3	259,6	312,7	572,3	1.835,0	2.539,6
Roma	516,2	10.944,3	2.775,1	13.719,4	83.446,9	97.682,5
Latina	479,6	2.449,7	786,1	3.235,8	6.498,2	10.213,6
Frosinone	165,1	1.922,3	594,5	2.516,8	6.302,7	8.984,6
LAZIO	1.601,0	16.221,0	4.929,0	21.150,0	101.656,0	124.408,0
L'Aquila	159,4	886,6	217,9	1.104,5	3.596,9	4.860,8
Teramo	192,0	1.456,2	335,7	1.791,9	3.164,4	5.148,3
Pescara	133,3	983,7	325,7	1.309,4	4.073,3	5.516,0
Chieti	297,3	1.813,5	365,7	2.179,2	4.429,4	6.905,9
ABRUZZO	782,0	5.140,0	1.245,0	6.385,0	15.264,0	22.431,0
Isernia	55,2	328,8	112,1	440,9	1.087,8	1.583,9
Campobasso	171,8	607,2	228,9	836,1	2.638,2	3.646,1
MOLISE	227,0	936,0	341,0	1.277,0	3.726,0	5.230,0
Caserta	558,9	2.094,7	1.263,1	3.357,8	7.735,9	11.652,6
Benevento	259,7	438,3	333,6	771,9	3.019,5	4.051,1
Napoli	478,7	5.857,1	1.426,1	7.283,2	33.768,9	41.530,8
Avellino	250,9	1.383,4	538,8	1.922,2	4.271,7	6.444,8
Salerno	680,8	2.404,5	1.065,4	3.469,9	11.975,0	16.125,7
CAMPANIA	2.229,0	12.178,0	4.627,0	16.805,0	60.771,0	79.805,0
Foggia	725,3	849,0	481,8	1.330,8	6.680,9	8.737,0
Bari	1.003,9	3.592,6	1.446,5	5.039,1	17.171,2	23.214,2
Taranto	424,0	1.704,7	431,6	2.136,3	5.558,8	8.119,1
Brindisi	227,4	785,6	311,2	1.096,8	4.136,9	5.461,1
Lecce	358,4	1.261,1	628,9	1.890,0	7.760,2	10.008,6
PUGLIA	2.739,0	8.193,0	3.300,0	11.494,0	41.308,0	55.541,0
Potenza	265,3	1.306,1	378,3	1.684,4	4.024,3	5.974,0
Matera	252,7	442,9	237,7	680,6	1.938,7	2.872,0
BASILICATA	518,0	1.749,0	616,0	2.365,0	5.963,0	8.846,0
Cosenza	444,9	910,5	763,2	1.673,7	7.356,2	9.474,8
Crotone	151,1	290,7	191,7	482,4	1.406,4	2.039,9
Catanzaro	322,2	505,2	301,8	807,0	4.314,4	5.443,6
Vibo Valentia	162,2	217,0	102,1	319,1	1.739,2	2.220,5
Reggio Calabria	449,6	500,6	382,2	882,8	5.953,8	7.286,2
CALABRIA	1.530,0	2.424,0	1.741,0	4.165,0	20.770,0	26.465,0
Trapani	267,7	554,1	598,1	1.152,2	4.650,5	6.070,4
Palermo	410,4	1.598,1	645,9	2.244,0	14.230,1	16.884,5
Messina	311,4	806,0	579,9	1.385,9	8.046,7	9.744,0
Agrigento	397,5	375,3	517,2	892,5	4.465,2	5.755,2
Caltanissetta	195,8	641,3	265,0	906,3	2.598,4	3.700,5
Enna	198,4	187,6	201,2	388,8	1.675,0	2.262,2
Catania	456,3	1.597,9	865,4	2.463,3	12.065,2	14.984,8
Ragusa	614,0	404,1	438,9	843,0	3.217,5	4.674,5
Siracusa	442,5	1.100,6	416,4	1.517,0	4.137,4	6.096,9
SICILIA	3.294,0	7.265,0	4.528,0	11.793,0	55.086,0	70.173,0
Sassari	333,6	859,0	637,1	1.496,1	5.924,7	7.754,4
Nuoro	204,2	500,9	346,6	847,5	3.008,4	4.060,1
Oristano	242,7	225,3	271,4	496,7	1.699,9	2.439,3
Cagliari	377,5	1.865,8	653,9	2.519,7	9.072,0	11.969,2
SARDEGNA	1.158,0	3.451,0	1.909,0	5.360,0	19.705,0	26.223,0
NORD-OVEST	6.240,0	102.680,0	19.052,0	121.732,0	258.340,0	386.313,0
NORD-EST	7.234,0	67.537,0	18.681,0	86.218,0	174.763,0	268.215,0
CENTRO	4.517,0	45.911,0	11.754,0	57.665,0	190.942,0	253.125,0
CENTRO-NORD	17.992,0	216.128,0	49.488,0	265.616,0	624.045,0	907.652,0
MEZZOGIORNO	12.477,0	41.336,0	18.307,0	59.643,0	222.593,0	294.713,0
ITALIA (*)	30.469,0	258.196,0	67.795,0	325.991,0	847.278,0	1.203.738,0

(*) I dati dell'Italia possono non coincidere con la somma dei dati regionali e provinciali, perché comprendono anche alcuni valori non ripartibili territorialmente e come tali attribuiti all'"Extra-regio".

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tav.23 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2004

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Torino	425,5	13.060,8	2.867,2	15.928,0	38.359,7	54.713,2
Vercelli	208,9	1.017,6	196,3	1.213,9	2.723,7	4.146,5
Biella	39,7	1.407,8	224,8	1.632,6	2.808,4	4.480,7
Verbania	16,9	803,8	162,4	966,2	2.320,9	3.304,0
Novara	162,8	2.782,3	683,3	3.465,6	4.910,0	8.538,4
Cuneo	772,0	4.263,1	1.080,4	5.343,5	8.404,3	14.519,8
Asti	204,2	1.011,5	345,9	1.357,4	3.336,8	4.898,4
Alessandria	271,0	2.911,1	620,7	3.531,8	6.795,2	10.598,0
PIEMONTE	2.101,0	27.258,0	6.181,0	33.439,0	69.659,0	105.198,0
VALLE D'AOSTA	46,0	431,0	179,0	610,0	2.580,0	3.236,0
Varese	66,2	6.571,0	867,5	7.438,5	12.152,0	19.656,7
Como	92,4	4.117,6	637,5	4.755,1	7.506,3	12.353,8
Lecco	38,5	2.882,0	378,8	3.260,8	4.334,9	7.634,2
Sondrio	99,2	723,6	283,7	1.007,3	2.915,5	4.022,0
Milano	283,6	34.263,8	4.113,8	38.377,6	83.636,7	122.297,9
Bergamo	316,6	8.873,3	1.813,8	10.687,1	14.875,2	25.878,9
Brescia	830,9	8.679,4	2.097,5	10.776,9	18.119,4	29.727,2
Pavia	395,2	2.573,4	499,0	3.072,4	7.218,5	10.686,1
Lodi	219,0	1.397,2	333,9	1.731,1	2.761,1	4.711,2
Cremona	549,3	2.206,3	584,7	2.791,0	5.004,2	8.344,5
Mantova	661,1	3.498,4	668,8	4.167,2	5.896,2	10.724,5
LOMBARDIA	3.552,0	75.786,0	12.279,0	88.065,0	164.420,0	256.037,0
Bolzano	657,1	1.765,7	2.450,1	4.215,8	10.588,6	15.461,5
Trento	417,9	2.308,3	1.055,9	3.364,2	8.751,4	12.533,5
TRENTINO-A.A.	1.075,0	4.074,0	3.506,0	7.580,0	19.340,0	27.994,0
Verona	739,2	5.288,9	1.131,2	6.420,1	13.787,6	20.946,9
Vicenza	369,1	7.210,1	1.481,3	8.691,4	11.035,3	20.095,8
Belluno	53,5	1.358,7	491,5	1.850,2	3.272,6	5.176,3
Treviso	426,3	6.721,7	1.389,3	8.111,0	11.093,6	19.630,9
Venezia	418,3	3.411,1	1.191,7	4.602,8	14.853,4	19.874,5
Padova	430,6	5.387,6	1.511,5	6.899,1	13.883,0	21.212,7
Rovigo	317,0	1.139,9	343,5	1.483,4	3.248,5	5.048,9
VENETO	2.754,0	30.518,0	7.540,0	38.058,0	71.174,0	111.986,0
Pordenone	163,5	2.057,2	607,5	2.664,7	4.168,1	6.996,3
Udine	289,5	2.703,7	927,9	3.631,6	9.281,6	13.202,7
Gorizia	60,8	574,7	158,6	733,3	2.505,4	3.299,5
Trieste	43,2	753,4	155,0	908,4	5.058,9	6.010,5
FRIULI-V.G.	557,0	6.089,0	1.849,0	7.938,0	21.014,0	29.509,0
Imperia	268,4	341,6	368,1	709,7	4.016,1	4.994,2
Savona	162,3	786,7	611,4	1.398,1	5.012,9	6.573,3
Genova	77,7	3.245,2	667,6	3.912,8	16.393,4	20.383,9
La Spezia	100,6	739,5	381,9	1.121,4	3.645,6	4.867,6
LIGURIA	609,0	5.113,0	2.029,0	7.143,0	29.068,0	36.819,0
Piacenza	274,3	1.448,6	544,3	1.992,9	3.977,0	6.244,2
Parma	307,3	3.298,1	647,9	3.946,0	6.603,8	10.857,1
Reggio Emilia	348,6	4.094,5	977,8	5.072,3	6.554,3	11.975,2
Modena	439,7	6.561,3	1.258,3	7.819,6	10.313,4	18.572,7
Bologna	452,7	6.733,4	1.610,5	8.343,9	18.328,7	27.125,3
Ferrara	469,7	1.626,6	511,2	2.137,8	5.105,2	7.712,7
Ravenna	384,6	1.727,5	627,4	2.354,9	6.369,1	9.108,6
Forlì	370,1	1.808,0	610,2	2.418,2	6.269,2	9.057,5
Rimini	155,0	1.035,0	425,4	1.460,4	5.420,3	7.035,7
EMILIA-ROMAGNA	3.202,0	28.333,0	7.213,0	35.546,0	68.941,0	107.689,0
Massa-Carrara	39,4	655,5	143,2	798,7	2.998,8	3.836,9
Lucca	103,6	2.032,9	388,5	2.421,4	5.626,3	8.151,3
Pistoia	443,4	1.205,6	315,2	1.520,8	3.760,3	5.724,5
Firenze	232,8	6.017,4	1.084,4	7.101,8	19.519,0	26.853,6
Prato	22,7	1.755,9	349,6	2.105,5	3.343,8	5.472,0
Livorno	116,2	1.331,6	401,7	1.733,3	5.609,6	7.459,1
Pisa	214,2	2.217,6	580,1	2.797,7	5.826,2	8.838,1
Arezzo	153,4	2.039,9	444,2	2.484,1	4.393,4	7.030,9
Siena	277,7	1.173,0	279,0	1.452,0	4.214,0	5.943,7
Grosseto	345,6	321,6	281,1	602,7	3.216,6	4.164,9
TOSCANA	1.949,0	18.751,0	4.267,0	23.018,0	58.508,0	83.475,0
Perugia	445,9	2.697,9	827,0	3.524,9	9.188,9	13.159,7
Terni	103,1	1.022,1	282,0	1.304,1	3.074,1	4.481,3
UMBRIA	549,0	3.720,0	1.109,0	4.829,0	12.263,0	17.640,0

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Segue Tav.23 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2004

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Pesaro e Urbino	134,8	1.908,4	587,0	2.495,4	4.703,3	7.333,5
Ancona	208,1	2.840,5	621,2	3.461,7	7.022,4	10.692,2
Macerata	157,7	1.640,8	362,5	2.003,3	4.262,6	6.423,6
Ascoli Piceno	219,4	1.883,3	399,3	2.282,6	5.173,7	7.675,7
MARCHE	720,0	8.273,0	1.970,0	10.243,0	21.162,0	32.125,0
Viterbo	403,7	664,5	502,2	1.166,7	3.775,1	5.345,5
Rieti	146,6	280,9	349,3	630,2	1.991,9	2.768,7
Roma	560,6	11.675,0	2.929,8	14.604,8	89.080,8	104.246,2
Latina	526,4	2.568,5	860,4	3.428,9	6.943,4	10.898,7
Frosinone	188,7	1.945,1	647,3	2.592,4	6.838,8	9.619,9
LAZIO	1.826,0	17.134,0	5.289,0	22.423,0	108.630,0	132.879,0
L'Aquila	146,8	912,8	223,8	1.136,6	3.622,8	4.906,2
Teramo	163,5	1.461,1	348,9	1.810,0	3.166,5	5.140,0
Pescara	116,7	983,0	349,2	1.332,2	4.112,1	5.561,0
Chieti	276,0	1.876,1	385,1	2.261,2	4.462,6	6.999,8
ABRUZZO	703,0	5.233,0	1.307,0	6.540,0	15.364,0	22.607,0
Isernia	49,6	336,2	113,2	449,4	1.123,4	1.622,4
Campobasso	158,4	584,8	240,8	825,6	2.805,6	3.789,6
MOLISE	208,0	921,0	354,0	1.276,0	3.929,0	5.412,0
Caserta	601,3	2.147,4	1.375,8	3.523,2	7.984,5	12.109,0
Benevento	269,3	480,6	351,9	832,5	3.023,2	4.125,0
Napoli	538,9	5.527,0	1.501,2	7.028,2	35.156,5	42.723,6
Avellino	275,0	1.443,6	580,6	2.024,2	4.417,7	6.716,9
Salerno	716,5	2.494,4	1.176,5	3.670,9	12.191,1	16.578,5
CAMPANIA	2.401,0	12.093,0	4.986,0	17.079,0	62.773,0	82.253,0
Foggia	766,4	869,7	542,6	1.412,3	6.837,1	9.015,8
Bari	925,9	3.586,5	1.540,8	5.127,3	17.436,8	23.490,0
Taranto	479,0	1.797,8	474,5	2.272,3	5.794,6	8.545,9
Brindisi	216,1	763,7	352,8	1.116,5	4.204,9	5.537,5
Lecce	355,6	1.298,3	712,3	2.010,6	8.027,6	10.393,8
PUGLIA	2.743,0	8.316,0	3.623,0	11.939,0	42.301,0	56.983,0
Potenza	283,2	1.348,1	393,5	1.741,6	4.102,6	6.127,4
Matera	279,8	435,9	255,5	691,4	1.992,4	2.963,6
BASILICATA	563,0	1.784,0	649,0	2.433,0	6.095,0	9.091,0
Cosenza	410,9	926,8	786,3	1.713,1	7.668,7	9.792,7
Crotone	171,2	307,8	204,7	512,5	1.451,6	2.135,3
Catanzaro	278,2	556,3	309,4	865,7	4.537,1	5.681,0
Vibo Valentia	144,0	221,1	111,5	332,6	1.827,0	2.304,1
Reggio Calabria	765,7	526,0	415,1	941,1	6.171,1	7.877,9
CALABRIA	1.770,0	2.538,0	1.827,0	4.364,0	21.656,0	27.790,0
Trapani	258,7	527,7	674,7	1.202,4	4.900,4	6.361,5
Palermo	410,8	1.530,1	682,0	2.212,1	14.641,3	17.264,2
Messina	298,9	796,1	614,7	1.410,8	8.439,8	10.149,5
Agrigento	366,2	360,1	569,6	929,7	4.603,3	5.899,2
Caltanissetta	182,4	652,0	279,9	931,9	2.585,3	3.699,6
Enna	186,2	185,3	217,7	403,0	1.729,8	2.319,0
Catania	456,4	1.592,6	938,6	2.531,2	12.378,1	15.365,7
Ragusa	583,1	412,1	488,9	901,0	3.307,1	4.791,2
Siracusa	438,3	1.025,0	461,9	1.486,9	4.071,9	5.997,1
SICILIA	3.181,0	7.081,0	4.928,0	12.009,0	56.657,0	71.846,0
Sassari	316,6	854,4	694,5	1.548,9	6.150,2	8.015,7
Nuoro	201,5	524,3	358,7	883,0	3.039,2	4.123,7
Oristano	237,4	226,8	289,7	516,5	1.843,7	2.597,6
Cagliari	371,5	1.902,5	689,1	2.591,6	9.389,9	12.353,0
SARDEGNA	1.127,0	3.508,0	2.032,0	5.540,0	20.423,0	27.090,0
NORD-OVEST	6.308,0	108.588,0	20.669,0	129.257,0	265.726,0	401.291,0
NORD-EST	7.587,0	69.013,0	20.108,0	89.121,0	180.470,0	277.178,0
CENTRO	5.043,0	47.878,0	12.635,0	60.513,0	200.563,0	266.119,0
CENTRO-NORD	18.939,0	225.479,0	53.412,0	278.891,0	646.759,0	944.589,0
MEZZOGIORNO	12.695,0	41.474,0	19.705,0	61.180,0	229.197,0	303.072,0
ITALIA (*)	31.634,0	267.722,0	73.117,0	340.839,0	876.687,0	1.249.160,0

(*) I dati dell'Italia possono non coincidere con la somma dei dati regionali e provinciali, perché comprendono anche alcuni valori non ripartibili territorialmente e come tali attribuiti all'"Extra-regio".

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tav. 24 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2005

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Torino	351,6	12.983,1	2.859,9	15.843,0	38.910,8	55.105,4
Vercelli	158,3	935,1	195,8	1.130,9	2.963,4	4.252,6
Biella	34,8	1.315,9	225,5	1.541,4	2.906,5	4.482,7
Verbania	14,4	779,6	185,8	965,4	2.357,9	3.337,7
Novara	128,9	2.681,6	801,6	3.483,2	5.254,8	8.866,9
Cuneo	655,1	4.250,8	1.215,9	5.466,7	8.766,0	14.887,8
Asti	167,2	1.019,5	380,7	1.400,2	3.519,8	5.087,2
Alessandria	218,7	2.874,4	586,8	3.461,2	6.909,8	10.589,7
PIEMONTE	1.729,0	26.840,0	6.452,0	33.293,0	71.589,0	106.611,0
VALLE D'AOSTA	43,0	436,0	187,0	623,0	2.647,0	3.312,0
Varese	57,0	6.355,9	927,1	7.283,0	12.086,9	19.426,9
Como	83,0	4.003,1	663,0	4.666,1	7.539,3	12.288,4
Lecco	34,6	2.819,9	334,2	3.154,1	4.389,2	7.577,9
Sondrio	96,2	730,8	341,0	1.071,8	2.962,8	4.130,8
Milano	233,2	33.792,9	4.234,8	38.027,7	85.014,9	123.275,8
Bergamo	268,0	9.302,1	1.920,3	11.222,4	14.926,1	26.416,5
Brescia	679,5	8.483,3	2.270,3	10.753,6	20.130,0	31.563,1
Pavia	308,0	2.630,5	563,4	3.193,9	7.507,3	11.009,2
Lodi	179,6	1.369,4	349,7	1.719,1	2.762,4	4.661,1
Cremona	448,9	2.297,5	667,8	2.965,3	5.196,6	8.610,8
Mantova	554,0	3.401,6	695,4	4.097,0	6.116,5	10.767,5
LOMBARDIA	2.942,0	75.187,0	12.967,0	88.155,0	168.632,0	259.728,0
Bolzano	578,5	1.806,8	2.536,8	4.343,6	10.990,1	15.912,2
Trento	392,5	2.309,2	1.173,2	3.482,4	8.901,9	12.776,8
TRENTINO-A.A.	971,0	4.116,0	3.710,0	7.826,0	19.892,0	28.690,0
Verona	603,3	5.397,5	1.234,8	6.632,3	14.577,9	21.813,5
Vicenza	313,8	7.216,8	1.480,4	8.697,2	11.604,9	20.615,9
Belluno	50,9	1.348,9	512,2	1.861,1	3.289,4	5.201,4
Treviso	341,9	6.547,8	1.391,4	7.939,2	11.447,3	19.728,4
Venezia	340,4	3.161,6	1.263,2	4.424,8	15.291,6	20.056,8
Padova	367,9	5.454,8	1.612,5	7.067,3	13.919,4	21.354,6
Rovigo	243,8	1.154,6	346,5	1.501,1	3.527,5	5.272,4
VENETO	2.262,0	30.282,0	7.841,0	38.123,0	73.658,0	114.043,0
Pordenone	151,3	2.050,3	641,8	2.692,1	4.370,3	7.213,7
Udine	262,6	2.740,9	970,0	3.710,9	9.546,2	13.519,7
Gorizia	53,9	563,8	168,3	732,1	2.606,1	3.392,1
Trieste	39,2	760,0	170,9	930,9	5.132,4	6.102,5
FRIULI-V.G.	507,0	6.115,0	1.951,0	8.066,0	21.655,0	30.228,0
Imperia	290,4	377,0	433,6	810,6	4.163,5	5.264,5
Savona	175,9	800,7	638,7	1.439,4	5.201,8	6.817,1
Genova	78,9	3.098,6	671,4	3.770,0	16.906,3	20.755,2
La Spezia	100,8	809,7	403,3	1.213,0	3.689,4	5.003,2
LIGURIA	646,0	5.086,0	2.147,0	7.232,0	29.961,0	37.840,0
Piacenza	264,3	1.474,1	623,4	2.097,5	4.056,6	6.418,4
Parma	279,0	3.302,3	674,4	3.976,7	7.167,3	11.423,0
Reggio Emilia	325,1	4.080,4	1.083,8	5.164,2	6.819,4	12.308,7
Modena	390,9	6.513,7	1.377,3	7.891,0	10.642,2	18.924,1
Bologna	420,4	6.734,3	1.626,1	8.360,4	18.916,4	27.697,2
Ferrara	408,8	1.658,4	511,9	2.170,3	5.191,2	7.770,3
Ravenna	343,9	1.744,1	578,2	2.322,3	6.732,1	9.398,3
Forlì	335,8	1.901,2	634,5	2.535,7	6.373,0	9.244,5
Rimini	139,8	1.108,5	495,4	1.603,9	5.512,8	7.256,5
EMILIA-ROMAGNA	2.908,0	28.517,0	7.605,0	36.122,0	71.411,0	110.441,0
Massa-Carrara	36,7	649,7	150,2	799,9	2.970,3	3.806,9
Lucca	95,4	1.881,9	431,1	2.313,0	5.731,3	8.139,7
Pistoia	474,6	1.145,7	358,2	1.503,9	3.850,9	5.829,4
Firenze	193,5	5.944,1	1.047,8	6.991,9	19.919,5	27.104,9
Prato	18,3	1.616,0	384,8	2.000,8	3.459,1	5.478,2
Livorno	93,7	1.255,5	427,8	1.683,3	5.548,5	7.325,5
Pisa	190,2	2.116,2	609,5	2.725,7	6.154,0	9.069,9
Arezzo	147,4	1.969,5	464,9	2.434,4	4.462,2	7.044,0
Siena	229,5	1.104,7	285,5	1.390,2	4.303,6	5.923,3
Grosseto	280,7	303,7	307,2	610,9	3.371,6	4.263,2
TOSCANA	1.760,0	17.987,0	4.467,0	22.453,0	59.771,0	83.985,0
Perugia	319,3	2.668,0	869,6	3.537,6	9.465,8	13.322,7
Terni	76,7	1.005,0	293,4	1.298,4	3.136,2	4.511,3
UMBRIA	396,0	3.673,0	1.163,0	4.836,0	12.602,0	17.833,0

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Segue Tav. 24 - Valore aggiunto a prezzi correnti (in milioni di euro) per settore di attività economica (*) Anno 2005

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Pesaro e Urbino	126,7	1.859,5	584,0	2.443,5	4.901,7	7.471,9
Ancona	183,6	2.730,4	660,8	3.391,2	7.108,6	10.683,4
Macerata	149,2	1.598,8	401,3	2.000,1	4.432,2	6.581,5
Ascoli Piceno	204,5	1.743,3	400,9	2.144,2	5.296,5	7.645,2
MARCHE	664,0	7.932,0	2.047,0	9.978,0	21.739,0	32.382,0
Viterbo	352,1	662,6	531,5	1.194,1	3.932,2	5.478,4
Rieti	129,5	288,9	355,5	644,4	2.137,5	2.911,4
Roma	527,0	11.652,8	3.096,0	14.748,8	91.084,3	106.360,1
Latina	510,5	2.636,6	846,3	3.482,9	7.594,0	11.587,4
Frosinone	174,9	1.872,1	702,7	2.574,8	7.367,0	10.116,7
LAZIO	1.694,0	17.113,0	5.532,0	22.645,0	112.115,0	136.454,0
L'Aquila	150,8	882,5	222,3	1.104,8	3.842,7	5.098,3
Teramo	161,8	1.470,8	343,3	1.814,1	3.261,3	5.237,2
Pescara	116,7	979,7	381,9	1.361,6	4.177,3	5.655,6
Chieti	263,7	1.810,0	426,5	2.236,5	4.693,7	7.193,9
ABRUZZO	693,0	5.143,0	1.374,0	6.517,0	15.975,0	23.185,0
Isernia	50,0	337,2	117,5	454,7	1.109,1	1.613,8
Campobasso	146,0	570,8	257,5	828,3	2.901,9	3.876,2
MOLISE	196,0	908,0	375,0	1.283,0	4.011,0	5.490,0
Caserta	586,8	2.017,4	1.379,3	3.396,7	8.406,2	12.389,7
Benevento	241,3	503,9	363,8	867,7	3.060,1	4.169,1
Napoli	523,6	5.307,2	1.517,4	6.824,6	35.895,2	43.243,4
Avellino	251,8	1.490,5	632,9	2.123,4	4.577,2	6.952,4
Salerno	738,5	2.526,0	1.283,6	3.809,6	12.362,3	16.910,4
CAMPANIA	2.342,0	11.845,0	5.177,0	17.022,0	64.301,0	83.665,0
Foggia	683,2	820,6	554,9	1.375,5	6.868,4	8.927,1
Bari	825,6	3.501,7	1.627,9	5.129,6	17.760,2	23.715,4
Taranto	469,6	1.828,6	511,2	2.339,8	6.070,2	8.879,6
Brindisi	230,0	791,9	345,5	1.137,4	4.219,4	5.586,8
Lecce	266,6	1.239,2	750,5	1.989,7	8.440,8	10.697,1
PUGLIA	2.475,0	8.182,0	3.790,0	11.971,0	43.359,0	57.805,0
Potenza	259,2	1.319,9	414,0	1.733,9	4.182,5	6.175,6
Matera	257,8	425,1	265,0	690,1	2.044,5	2.992,4
BASILICATA	517,0	1.745,0	679,0	2.424,0	6.227,0	9.168,0
Cosenza	521,5	912,6	772,4	1.685,0	7.817,7	10.024,2
Crotone	127,0	312,0	221,9	533,9	1.464,1	2.125,0
Catanzaro	393,8	529,5	348,4	877,9	4.661,3	5.933,0
Vibo Valentia	186,7	216,8	122,6	339,4	1.832,3	2.358,4
Reggio Calabria	565,0	554,1	450,7	1.004,8	6.223,6	7.793,4
CALABRIA	1.794,0	2.525,0	1.916,0	4.441,0	21.999,0	28.235,0
Trapani	238,4	547,9	737,8	1.285,7	5.278,2	6.802,3
Palermo	371,1	1.534,3	688,3	2.222,6	15.190,7	17.784,4
Messina	290,4	830,5	609,5	1.440,0	8.691,2	10.421,6
Agrigento	362,8	367,8	632,7	1.000,5	4.708,3	6.071,6
Caltanissetta	178,4	587,9	297,1	885,0	2.682,3	3.745,7
Enna	180,9	169,7	218,0	387,7	1.774,0	2.342,6
Catania	514,2	1.618,2	1.027,5	2.645,7	12.808,5	15.968,4
Ragusa	584,6	425,0	540,6	965,6	3.309,8	4.860,0
Siracusa	460,2	1.041,7	481,5	1.523,2	4.136,0	6.119,4
SICILIA	3.181,0	7.123,0	5.233,0	12.356,0	58.579,0	74.117,0
Sassari	292,6	894,9	722,0	1.616,9	6.441,1	8.350,6
Nuoro	185,0	510,9	358,8	869,7	3.076,0	4.130,7
Oristano	216,8	229,3	312,4	541,7	1.916,6	2.675,1
Cagliari	345,6	1.898,9	728,8	2.627,7	9.665,3	12.638,6
SARDEGNA	1.040,0	3.534,0	2.122,0	5.656,0	21.099,0	27.795,0
NORD-OVEST	5.360,0	107.549,0	21.754,0	129.303,0	272.829,0	407.491,0
NORD-EST	6.648,0	69.030,0	21.107,0	90.137,0	186.616,0	283.401,0
CENTRO	4.514,0	46.704,0	13.209,0	59.913,0	206.227,0	270.654,0
CENTRO-NORD	16.521,0	223.284,0	56.069,0	279.353,0	665.672,0	961.546,0
MEZZOGIORNO	12.238,0	41.005,0	20.667,0	61.671,0	235.551,0	309.461,0
ITALIA (*)	28.760,0	265.069,0	76.736,0	341.805,0	902.196,0	1.272.761,0

(*) I dati dell'Italia possono non coincidere con la somma dei dati regionali e provinciali, perché comprendono anche alcuni valori non ripartibili territorialmente e come tali attribuiti all'"Extra-regio".

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tav. 25 -Prodotto interno lordo (Pil) dell'intera economia, totale e per abitante, a prezzi correnti (*)

Province e regioni	Pil totale (milioni di euro)			Pil per abitante (euro)		
	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
Torino	59.202,1	60.770,0	61.382,3	27.131	27.442	27.404,5
Vercelli	4.416,2	4.638,2	4.868,2	24.981	26.180	27.480,3
Biella	4.921,9	4.898,8	5.008,5	26.154	26.015	26.654,3
Verbania	3.574,3	3.897,1	3.671,3	22.316	24.185	22.721,5
Novara	9.245,2	9.565,4	9.958,0	26.542	27.158	28.086,5
Cuneo	15.094,4	16.096,3	16.549,9	26.768	28.337	28.988,8
Asti	5.026,4	5.383,0	5.591,2	23.859	25.297	26.153,4
Alessandria	10.799,5	11.766,2	11.745,1	25.673	27.614	27.300,8
PIEMONTE	112.280,0	117.015,0	118.774,0	26.414	27.212	27.392,8
VALLE D'AOSTA	3.584,0	3.720,0	3.814,0	29.504	30.379	30.901,9
Varese	20.567,4	21.460,5	21.267,3	24.952	25.657	25.140,8
Como	12.907,8	13.441,1	13.384,6	23.572	24.162	23.735,9
Lecco	7.915,6	8.297,6	8.255,7	24.970	25.891	25.512,6
Sondrio	4.146,2	4.342,9	4.466,9	23.296	24.297	24.895,0
Milano	133.252,1	136.556,8	137.885,2	35.547	35.865	35.776,0
Bergamo	26.122,2	28.225,0	28.890,3	26.244	27.859	28.099,6
Brescia	30.135,9	32.338,6	34.386,3	26.481	27.890	29.245,1
Pavia	11.327,5	11.826,0	12.192,4	22.610	23.296	23.763,5
Lodi	4.807,6	5.148,3	5.111,5	23.624	24.836	24.275,9
Cremona	8.475,8	9.131,4	9.455,0	24.873	26.506	27.226,7
Mantova	11.158,9	11.711,8	11.783,9	29.089	30.152	30.034,8
LOMBARDIA	270.817,0	282.480,0	287.079,0	29.508	30.309	30.429,8
Bolzano	16.253,4	17.174,9	17.690,3	34.619	36.207	36.865,7
Trento	13.226,6	13.798,1	14.097,7	27.160	27.921	28.194,7
TRENTINO-A.A.	29.480,0	30.973,0	31.788,0	30.821	31.979	32.441,0
Verona	22.490,1	23.766,2	24.815,0	26.643,6	27.783,8	28.672,7
Vicenza	21.970,5	22.455,8	23.034,4	27.018,3	27.208,4	27.584,5
Belluno	5.393,9	5.654,9	5.692,9	25.563,7	26.690,8	26.824,0
Treviso	20.736,2	21.734,2	21.881,8	25.403,0	26.134,8	25.925,0
Venezia	21.323,3	22.030,4	22.277,1	26.069,5	26.671,0	26.811,8
Padova	22.458,9	23.469,9	23.610,0	25.981,4	26.762,1	26.624,0
Rovigo	5.363,1	5.533,6	5.784,8	22.050,6	22.657,6	23.641,5
VENETO	119.736,0	124.645,0	127.096,0	25.972,2	26.682,4	26.932,1
Pordenone	7.590,2	7.725,3	7.967,4	25.966	26.095	26.650,3
Udine	13.947,5	14.553,3	14.910,3	26.636	27.635	28.184,2
Gorizia	3.612,2	3.726,2	3.827,5	25.999	26.607	27.157,1
Trieste	6.476,1	6.638,2	6.763,8	26.984	27.806	28.470,6
FRIULI-V.G.	31.626,0	32.643,0	33.469,0	26.468	27.170	27.740,6
Imperia	5.306,5	5.474,1	5.786,9	25.636	25.846	26.752,5
Savona	7.419,1	7.577,6	7.916,3	26.667	27.007	28.063,6
Genova	22.268,9	22.737,3	23.165,6	25.518	26.023	26.226,3
La Spezia	5.320,5	5.486,0	5.617,2	24.523	25.074	25.587,7
LIGURIA	40.315,0	41.275,0	42.486,0	25.599	26.043	26.533,5
Piacenza	6.770,7	6.966,9	7.209,9	25.160	25.584	26.239,4
Parma	12.106,8	12.246,1	13.091,7	30.399	30.128	31.546,1
Reggio Emilia	12.934,3	13.422,3	13.784,3	27.680	27.995	28.096,3
Modena	20.290,7	20.777,8	21.151,9	31.336	31.675	31.920,3
Bologna	29.335,4	30.334,8	30.924,4	31.516	32.283	32.653,0
Ferrara	8.233,0	8.465,3	8.526,2	23.816	24.286	24.317,9
Ravenna	9.890,6	10.266,0	10.536,3	27.995	28.487	28.678,0
Forlì	9.722,6	9.995,0	10.208,5	26.672	27.082	27.368,8
Rimini	7.477,9	7.683,8	7.930,8	26.816	27.049	27.502,7
EMILIA-ROMAGNA	116.762,0	120.158,0	123.364,0	28.792	29.193	29.587,5
Massa-Carrara	3.864,8	4.222,9	4.195,8	19.509	21.152	20.903,9
Lucca	8.754,6	9.094,1	9.063,8	23.319	24.054	23.872,4
Pistoia	6.177,3	6.320,0	6.433,2	22.644	22.932	23.137,5
Firenze	28.961,0	29.764,0	30.073,4	30.585	30.950	31.118,1
Prato	6.069,9	6.109,6	6.176,3	26.130	25.876	25.663,7
Livorno	8.393,9	8.889,3	8.746,6	25.575	26.950	26.231,5
Pisa	9.587,3	9.782,8	10.043,5	24.658	24.916	25.397,9
Arezzo	7.669,7	7.967,3	7.978,6	23.373	24.016	23.856,3
Siena	6.312,2	6.481,5	6.470,0	24.605	24.943	24.752,5
Grosseto	4.462,3	4.544,5	4.646,8	20.860	20.943	21.234,9
TOSCANA	90.253,0	93.176,0	93.828,0	25.487	26.011	25.997,8
Perugia	13.730,0	14.463,7	14.649,0	22.222	23.048	23.019,6
Terni	4.865,0	5.100,3	5.175,0	21.790	22.576	22.793,6
UMBRIA	18.595,0	19.564,0	19.824,0	22.108	22.923	22.960,2

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

Segue Tav. 25 - Prodotto interno lordo (Pil) dell'intera economia, totale e per abitante, a prezzi correnti (*)

Province e regioni	Pil totale (milioni di euro)			Pil per abitante (euro)		
	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
Pesaro e Urbino	7.695,6	8.075,1	8.231,0	21.486	22.226	22.430,3
Ancona	11.339,7	12.124,1	12.101,5	24.928	26.387	26.143,6
Macerata	7.003,6	7.107,3	7.280,3	22.792	22.827	23.174,9
Ascoli Piceno	8.313,1	8.553,5	8.600,2	22.206	22.650	22.643,9
MARCHE	34.352,0	35.860,0	36.213,0	22.982	23.720	23.765,0
Viterbo	5.392,5	5.780,1	5.949,1	18.378	19.411	19.752,1
Rieti	2.801,7	3.056,3	3.215,2	18.658	20.039	20.900,8
Roma	108.126,9	115.231,2	117.838,0	28.905	30.460	30.847,8
Latina	11.467,8	12.269,1	13.141,4	22.719	23.778	25.165,9
Frosinone	9.874,1	10.583,3	11.114,3	20.306	21.675	22.673,6
LAZIO	137.663,0	146.920,0	151.258,0	26.599	28.051	28.607,4
L'Aquila	5.438,0	5.501,2	5.690,6	18.116	18.146	18.683,2
Teramo	5.692,5	5.724,0	5.844,2	19.539	19.417	19.649,4
Pescara	6.045,1	6.120,5	6.242,0	19.862	19.946	20.203,4
Chieti	7.790,4	7.966,2	8.231,1	20.302	20.543	21.034,3
ABRUZZO	24.966,0	25.312,0	26.008,0	19.511	19.582	19.971,0
Isernia	1.763,4	1.815,8	1.821,6	19.595	20.171	20.277,6
Campobasso	3.992,6	4.164,2	4.249,4	17.256	17.964	18.348,3
MOLISE	5.756,0	5.980,0	6.071,0	17.911	18.582	18.887,5
Caserta	12.923,4	13.467,3	13.782,8	14.997	15.410	15.608,2
Benevento	4.412,8	4.517,2	4.577,9	15.371	15.657	15.822,5
Napoli	46.452,0	47.848,3	48.510,6	15.079	15.489	15.700,5
Avellino	7.312,8	7.626,5	7.950,0	16.847	17.460	18.172,0
Salerno	17.895,0	18.541,7	18.890,7	16.581	17.069	17.325,3
CAMPANIA	88.996,0	92.001,0	93.712,0	15.497	15.932	16.185,3
Foggia	9.662,0	9.934,4	9.834,9	14.034	14.451	14.345,7
Bari	26.018,2	26.451,0	26.605,8	16.594	16.711	16.683,5
Taranto	9.258,0	9.848,4	10.432,6	15.975	16.976	17.967,6
Brindisi	6.255,3	6.379,8	6.429,0	15.608	15.914	15.970,1
Lecce	11.022,4	11.446,4	11.768,7	13.851	14.251	14.593,9
PUGLIA	62.216,0	64.060,0	65.071,0	15.429	15.799	15.988,3
Potenza	6.518,6	6.709,6	6.782,2	16.598	17.095	17.339,4
Matera	3.119,4	3.216,4	3.234,8	15.278	15.745	15.843,4
BASILICATA	9.638,0	9.926,0	10.017,0	16.146	16.633	16.826,4
Cosenza	10.428,6	10.833,6	11.030,5	14.215	14.773	15.079,2
Crotone	2.307,8	2.425,8	2.441,4	13.345	14.017	14.138,9
Catanzaro	6.018,2	6.281,1	6.581,5	16.313	17.024	17.871,2
Vibo Valentia	2.461,6	2.536,0	2.603,5	14.486	14.971	15.433,9
Reggio Calabria	8.139,8	8.804,6	8.750,1	14.433	15.568	15.467,6
CALABRIA	29.356,0	30.880,0	31.407,0	14.610	15.361	15.650,0
Trapani	7.144,1	7.451,6	8.010,7	16.722	17.295	18.470,6
Palermo	18.388,4	18.893,3	19.355,0	14.857	15.250	15.614,7
Messina	10.913,2	11.355,9	11.693,1	16.555	17.249	17.805,5
Agrigento	6.235,5	6.407,7	6.594,2	13.752	14.030	14.434,7
Caltanissetta	4.108,0	4.144,6	4.283,0	14.990	15.040	15.596,5
Enna	2.450,1	2.518,0	2.543,2	13.928	14.399	14.589,6
Catania	16.362,1	16.820,0	17.417,5	15.396	15.726	16.220,9
Ragusa	5.082,0	5.220,5	5.291,2	16.911	17.087	17.211,5
Siracusa	7.615,6	7.627,4	7.841,1	19.186	19.175	19.688,8
SICILIA	78.299,0	80.439,0	83.029,0	15.698	16.062	16.555,8
Sassari	8.470,7	8.785,0	9.162,0	18.457	18.968	19.587,6
Nuoro	4.405,1	4.479,0	4.489,4	16.671	16.984	17.061,5
Oristano	2.670,6	2.850,9	2.922,0	17.425	18.553	18.982,3
Cagliari	13.744,6	14.230,1	14.603,6	17.992	18.576	19.013,7
SARDEGNA	29.291,0	30.345,0	31.177,0	17.856	18.429	18.862,4
NORD-OVEST	426.996	444.490	452.153,0	28.232	29.000	29.181,1
NORD-EST	297.604	308.420	315.717,0	27.513	28.147	28.507,3
CENTRO	280.862	295.520	301.124,0	25.412	26.421	26.686,7
CENTRO-NORD	1.005.462	1.048.430	1.068.993,0	27.179	27.981	28.240,4
MEZZOGIORNO	328.518	338.943	346.493,0	15.939	16.370	16.695,4
ITALIA	1.335.352	1.388.872	1.417.240,0	23.181	23.874	24.152,1

(*) Dati ottenuti sommando al valore aggiunto ai prezzi base (riportato nelle tabelle precedenti) l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette nette gravanti sulle produzioni e sulle importazioni. I dati dell'Italia possono non coincidere con la somma dei dati regionali e provinciali, perché comprendono anche alcuni valori non ripartibili territorialmente e come tali attribuiti all'"Extra-regio".

Fonte: Stime Istituto Guglielmo Tagliacarne

